ANNO VI - N. 6 - GIUGNO 1933-XI CONTO CORRENTE CON LA POSTA



# ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche a cura del Ministero della E.N.

BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO VI - FASC. VI

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

# SOMMARIO





---

# C O M M I A T O

Collocato a riposo per raggiunta anzianità di servizio, lascio dal 1° luglio 1933-XI l'ufficio di Direttore Generale delle Accademie e delle Biblioteche, che ho tenuto per sette anni precisi, ed insieme la direzione di questa Rivista, da me fondata nel giugno 1927.

A prescindere dall'inevitabile rammarico che accompagna la cessazione di tutte le attività che gli furono care, il funzionario che ha dato al servizio dello Stato i quarantadue anni migliori della sua vita, può allontanarsene con animo perfettamente sereno, può considerare con qualche compiacenza i risultati del proprio lavoro, può volgersi indietro senza riluttanza ed abbracciare con rapido sguardo la lunga strada percorsa

Che suole a riguardar giovare altrui.

Non ho bisogno di aggiungere che della mia lunga carriera gli anni più laboriosi, più significativi, più ricchi di possibilità di personali iniziative e perciò anche di intime soddisfazioni, sono stati questi ultimi, in cui ebbi l'onore di dirigere un nuovo ed importante servizio del Ministero dell'Educazione Nazionale. Non ho bisogno di ricordare in che abbia consistito l'opera mia; sia perchè i lettori di questa Rivista già ne conoscono gran parte attraverso gli articoli e i notiziari pubblicati; sia perchè la sintesi e l'analisi del settennale lavoro saranno tra breve rese note mediante una voluminosa *Relazione* abbondantemente illustrata, la quale, pur uscendo, in certo modo, quale pubblicazione postuma per molte e spiegabili cause di lentezza e di ritardo, resterà come documento dell'inizio di un'epoca nuova per le Accademie e per le Biblioteche d'Italia.

Ciò che invece non posso e non debbo tacere si è la mia profonda convinzione che gran parte dei vantaggi e dei successi raggiunti in questi anni non si sarebbe verificata senza la fedele, coscienziosa, appassionata collaborazione dei miei funzionari, scarsi di numero ma animati dalla fede, dall'entusiasmo ed anche (mi sia lecito dirlo) dall'affetto per il loro capo.

Nè si sarebbero ottenuti così notevoli risultati se fosse mancata una cor-

rente di consenso e di simpatia fra la Direzione Centrale e gli Organi periferici, governativi e non governativi, la maggior parte dei quali ha dimostrato una pronta comprensione del nuovo ordine di cose inaugurato con la istituzione della Direzione Generale e dei compiti e dei doveri che ne derivavano. Ciò spiega, ad esempio, la rinascita di molte biblioteche non governative, comunali, provinciali, ecclesiastiche e di enti varii, e l'impulso dato alle biblioteche popolari e di media cultura, destinate a formare uno dei servizi più importanti e più laboriosi della Direzione Generale.

Esposti brevemente questi concetti, non mi resta che ringraziare tutti coloro i quali, a cominciare da S. E. il Ministro dell' Educazione Nazionale on. Ercole, vollero farmi pervenire cortesi espressioni di simpatia e di lode nel momento del mio ritiro dall'amministrazione operante.

Un illustre bibliotecario di quella Romagna, che ha dato all'Italia il Duce, propulsore di ogni nostra attività e creatore del nuovo ufficio per l'alta cultura che prende nome dalle Accademie e dalle Biblioteche, ha voluto esprimermi il suo pensiero con le seguenti parole : « La pagina che si è scritta in questi ultimi anni sotto la sua direzione è piena di cose e piena di luce ». Se un po' di luce ha potuto brillare nel periodo iniziale che fu irto di difficoltà a tutti ben note, possiamo oggi fondatamente auspicare per i nostri servizi un periodo più luminoso; ed è quello che io auguro di gran cuore al mio giovane e valente successore ed a quanti dentro e fuori del Ministero lavoreranno con lui per l'incremento dell'alta cultura, che è fattore di primo ordine nella politica del Regime Fascista.

Roma, 30 giugno 1933-XI.

FRANCESCO ALBERTO SALVAGNINI

---

*Mentre " Accademie e Biblioteche d'Italia " chiude il suo VI anno di prospera vita, cessa dal servire lo Stato il Gr. Uff. Francesco Alberto Salvagnini, che fu il primo Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, di quell'Ufficio cioè che dalla sua denominazione ha tratto il nome di questa Rivista.*

*A lui, come a generale che abbia guidato la buona battaglia, si volge memore il pensiero non solo del Consiglio di Redazione, che lo ebbe a capo, ma di quanti, cultori di bibliografia e dei problemi del libro e della cultura, collaborarono su queste colonne o, semplicemente leggendo, seguirono la nostra opera di studio e di divulgazione.*

*Poichè Francesco Alberto Salvagnini, nell'ideare e fondare una Rivista che fosse emanazione della nuova Direzione Generale, non intese restringerla a studi di puro carattere tecnico, ma desiderò che, pur nei rigorosi li-*

*miti della sua materia e della sua competenza, restasse aperta alla trattazione di ogni problema bibliografico per divulgarne la conoscenza anche fra i non tecnici. La vagheggiò poi come arena aperta a tutti i bibliotecari, affinchè, vi esponessero, come nella propria rivista, i risultati dei loro studi e così facessero sentire la loro voce.*

*In questi limiti e con questo fine, che egli costantemente osservò, abbiamo per sei anni marciato sotto la sua guida e la tenera pianta si è fatta oramai adulta e rigogliosa. Aumentata la tiratura e diffusasi largamente anche negli ambienti culturali stranieri, questa Rivista tende a nuovi miglioramenti. Ulteriori sviluppi che potrà assumere, senza che le direttive colle quali sorse sieno turbate, non potranno che attestare la bontà dell'origine.*

*Con tale certezza salutiamo Francesco Alberto Salvagnini, nostro primo Direttore.*

# L'ICONOGRAFIA CAMPANELLIANA

N lumeggiamento degli elementi iconografici relativi al Campanella non ha soltanto un interesse intrinseco, sia pur minimo, concernente la storia dell'arte figurativa. Serve altresì a fornire qualche materiale utile alla miglior comprensione della fortuna dello Stilese: a documentare, cioè, i modi, i luoghi e i tempi della valutazione di lui. Rilevare, ad esempio, l'immagine contenuta nella *Biblioteca Chalcographica* del Boissard, gioverà a testimoniare la considerazione in cui il Campanella veniva già tenuto fin dal 1654, epoca della stampa dell'opera, cioè a soli quindici anni dalla morte. Ricerca tanto più istruttiva, in quanto, come si vedrà, la maggior parte delle immagini di questo illustre italiano viene offerta dall'attenzione straniera.

Del Campanella, non si hanno copiose raffigurazioni. In Italia, non hanno avuto diffusione che due o tre immagini, dalle quali vennero ricavati i successivi tipi attualmente in circolazione. Meno conosciuta, anzi addirittura sconosciuta, è qualche stampa giacente in archivi inesplorati, che qui viene riprodotta. Essa non si discosta troppo dal *cliché* consueto: tuttavia, presenta caratteristiche non prive d'interesse.

Perduti possono considerarsi tre sui quattro ritratti genuini del Campanella, menzionati dall'Amabile. (1)

Di uno, appartenuto a Cassiano del Pozzo (per il qual ritratto fu scritto l'epigramma del Naudeo) si ignora la sorte (2). Un secondo, opera di artista francese (secondo il Capialbi) mandato dal Campanella, allorchè si trovava a Parigi, al suo Convento di Stilo, vi rimase, finchè, dopo la soppressione dei conventi, passò in mano dei Capialbi: e venne disperso nel saccheggio che i briganti fecero di Stilo nel 1806. Altro ritratto pare sia rimasto nella povera casa dei parenti del C., in Stilo, finchè una vecchia contadina non lo ridusse a uso di vaglio! L'unico che possediamo è, pertanto, quello che attualmente fa parte della pinacoteca del Principe di Teano. Eseguito probabilmente tra il 1629 e il 1634, per ordine del Card. Luigi Caetani, dal pittore Francesco Cozza, concittadino e consanguineo del C., servì, forse, da originale a tutti gli altri.

I documenti iconografici possono co-

(1) Cfr. AMABILE. *Fra T. C. ne' cast.* ecc. Vol. II, p. 160, Napoli, Morano, 1887.

(2) L'Amabile petè solo avvertire che vari ritratti appartenuti al Del Pozzo passarono in casa Lancellotti. Ma in casa del principe Piero Lancellotti, di tale ritratto oggi (1933) non v'è traccia. Forse, le ricerche potrebbero più utilmente dirigersi in casa Massimo.

munque servire a illuminarci un po' sul fisico del Campanella. Intorno al quale argomento, se non manca qualche contrasto, si può tuttavia dire che la maggior parte delle testimonianze concordi a favore di una robusta costituzione fisica: sì da far ridurre il senso della descrizione che

Fig. 1ª

lo Stilese fa di sè, quale « asciutto e spiritoso » (3). Infatti, lo Zavarrone ce lo presenta come pletorico (4); secondo il Berti, il nostro filosofo fu « alto di statura, robusto e prestante di corpo » (5); e, ad avviso dell'Amabile, « ebbe alta statura, forte complessione, belle forme »: e questa è certamente la raffigurazione più in voga. Quanto alla robustezza della costituzione fisica, non a torto ritiene l'Amabile che essa resti dimostrata « dalla resistenza meravigliosa non tanto alle crudeli torture quanto alla lunghissima prigionia » (6).

Della sua testa, il frate medesimo fornisce una tipica descrizione (« Tre canzon nate a un parto - da *questa mia settimontana testa* ») (7): e il Naudeo sottoscrive tal conformazione del capo, diviso da solchi in sette bozze prominenti « *caput in septem scinditur areolas* » (8) (onde il nome sceltosi dal fra-

(3) Cfr. *Del senso delle cose*, ed. Laterza, I, II, c. 5, p. 46.

(4) Cfr. ZAVARRONI A. *Bibliotheca Calabra, sive illustrium virorum Calabriae qui literis claruerunt elenchus*. Neapoli, Ioh. de Simone, 1753, p. 126: « *Fuit staturae procerae, optimisque temperamenti* ».

(5) Cfr. BERTI. *Campanella dopo il carcere*, in *Nuova Antologia*, vol. XI, serie II, 1° ottobre 1878, p. 414.

(6) Cfr. AMABILE. *Op. loc. cit.* Sulle torture, v., del C., il *Madrigale* VI e il Proemio all'*Ateismo Trionfato*.

(7) Cfr. *Madrigale 9, in Poesie* di T. C. a cura di G. Gentile, Laterza, p. 138. Cfr. anche ALVARO C. in *Campanella. La Stampa*, 24 maggio 1930: « Come la sua testa appariva composta di due parti distinte e diverse, simile a quella di un rozzo dio Termine, così la sua mente, ecc. ». E scrive l'AMABILE, *Op. loc. cit.*: « Quanto alla conformazione del capo, che dal ritratto non si può rilevare, volendo farsene un'idea secondo le nozioni frenologiche in voga fino a questi ultimi anni, si potrebbero ammettere due bozze gemelle sulle parti laterali inferiori della calvarie, procedenti in direzione trasversa dagli angoli posteriori de' parietali verso la tempia, ed esprimenti la circospezione e l'astuzia, oltre la combattività; due altre bozze gemelle più larghe al di sopra delle anzidette, sul vertice, dirette dall'alto in basso e in avanti, esprimenti la fermezza e la speranza; infine una bozza mediana, molto più avanti, su' limiti del frontale, esprimente la benevolenza. Tali furono infatti le doti meno questionabili del C. dal lato degl'istinti e de' sentimenti ».

(8) V. l'epigramma dettato da G. Naudé, per T. C. « alias Septimontani Stilensis » in *Epigrammata in virorum literatorum imagines, quas illustris, eques Cassianus a Puteo sua in bibliotheca dedicavit*, ecc. Romae, 1641.

Fig. 2ª

ratteristiche craniche degli uomini di genio. Altri connotati : occhi tendenti, secondo l'Amabile, al celeste (il Zavarrone, però, parla di « *oculos castaneos* »), e in ogni modo vivacissimi; capelli folti, alquanto ispidi : quanto alla barba, (« barba grigia » dice l'Amabile), essa appare nel ritratto del Cozza, manca nella totalità delle altre stampe. Figura, comunque, non spiacevole : il che non toglie che da taluno, come dal Tommasio, il frate venga dato per bruttissimo.

Ma può forse concludersi che tanto la robustezza fisica, quanto altri connotati del C., abbiamo subìto a causa della prigionia e dei patimenti, minorazioni e alterazioni.

Ed ecco l'elenco delle immagini :

Figura 1ª. — Contenuta nel vol. di Luigi Amabile : *Fra Tommaso Cam-*

Fig. 3ª

te, di *Settimontano Squilla*); il che, del resto, è confermato dallo Zavarroni : « ***caput habebat Aesopium, peponis instar, variis segmentis divisum*** » (9). Tal conformazione ci viene anche riferita dal Falletti (10) e vien citata dal Lombroso (11), che tuttavia non utilizza il tipico caso, parlando delle ca-

---

(9) *Op. loc. cit.*

(10) FALLETTI P. C. « Con cranio malfatto sormontato da sette ineguaglianze - monti, come le chiamava egli stesso... ».

(11) Cfr. LOMBROSO C. *L'uomo di genio*. Bocca, Torino, 1894, pp. 434-441.

*panella ne' castelli di Napoli in Roma ed in Parigi* - Napoli, Morano, 1887. E' riprodotta da un ritratto del tempo già appartenuto al Cardinale Caetani e poi al Duca di Sermoneta. Attribuitolo al pittore Francesco Cozza, concittadino e consanguineo del C., l'Amabile ne fissa l'esecuzione ora fra il 1627 e il 1634, ora fra il 1629 e il 1633. Sarebbe, dunque, la più antica raffigurazione del C., fatta mentre lo Stilese viveva. Questo sarebbe il *solo* ritratto che ci sarebbe rimasto del C., essendosi perduta traccia degli altri tre, cui accenna l'Amabile.

Così questi ne scrive: « Nel ritratto di cui parliamo e che pare sia stato fatto fra il 1627 e il 1633, cioè quando C. si avvicinava al duodecimo lustro, gli occhi sembrano tendere piuttosto al celeste che al castagno, lo sguardo però benchè sia d'uomo meditativo conserva ancora la gagliardia

Fig. 4ª

Fig. 5ª

giovanile. I capelli sono foltissimi e la barba grigia. Posteriormente fu dipinta sul ritratto una fascia che porta la seguente epigrafe: *P. Fr. Magister Thomas C. Calaber a Stilo Squillacen. Dioces. Ordinis Praedicaturum ob miram sapientia in omni scientiarum genere portentum naturae nuncupatus. Obiit Parisiis* 24 *novem.* 1639, *Aetatis sua annorum* 63. Nelle ultime parole vi è parecchie inesattezze. Il C. morì addì 21 maggio 1639 e non addì 24 nov. 1639; era nel 70° e non nel 63° anno della sua età ».

A questo ritratto si riferisce lo Zavarrone allorchè annota: « *Ejus Effiges a celebri artefici Francisco Cozza, concive suo et consaguineo depicta, Roma in Cajetana Pinacatheca servatur* » (Zavarrone, *Bibl. Cal.* p. 129).

Per questo ritratto sarebbe stato scrit-

to l'epigramma latino del veneto Benedetto Perazzi, riportato anche dal Pope-Blunt (*Censura celebriorum authorum*, Londin, 690, p. 658).

Figura II$^a$. — Contenuta nell'opera: *Bibliotheca Calcographica Illustrium virtute atque eruditione in tota Europa. Collectore Jano Jacopo Boissardo, Vesc.* - Trovasi nella *Continuatio prima, IX pars.* (*Impensia Johannis Ammonii bibliopolae, anno MDCLIV*).

Il ritratto è di profilo; il viso incappucciato guarda verso la destra del lettore. Nell'ovale che chiude il ritratto ricorre l'iscrizione: *R. P. Thomas Campanella ordinis Praedicatorum claruit Romae et Luthetiae.* Alla base dell'ovale, si leggono i seguenti versi:

« CAMPANELLA *nunc audire, et cernere mallent*

*quis recte et quantus fuerint, sua scripta loquuntur*

*Parentaverunt chamalistcae Mittanour meminit* ».

Disegnatore delle stampe della *Continuatio Prima* è Sebastiano Furchio. Nell'indice, la stampa è indicata alla voce *Thomas Campanella*. Mathem.

Derivazione di questo ritratto può considerarsi quello della figura 3.

Qui, il profilo è rivolto invece da destra verso la sinistra di chi guarda. Nell'ovale è contenuto il motto « *Jesus et mea doctrina* »; fuori l'ovale in alto, due simboli: a destra, tre faci intersecantesi, a sinistra una mano che addita la solita campanella sormontata dalla stella, con il motto: « *Propter Sion non tacebo* ». « *Isa.* 61 ». A piè dell'ovale son ripetute le parole che nella figura precedente stanno intorno e sotto l'ovale: in più la firma di « *B. Moncornet exc* ».

Figura 4$^a$. — Contenuta nell'opera: *Degli Elogi degli Huomini Letterati* scritti da LORENZO CRASSO, (Parte II) in Venetia, per Combi e Le Noù, M.DC.LXVI.

Fig. 6$^a$

L'effigie è di faccia. Non v'è sigla del disegnatore. E' incorniciata in un esagono, attorno al quale corre il nome: F. TOMASO CAMPANELLA.

Segue una biografia in italiano, che occupa le pagine 143-145. In fine, la seguente epigrafe:

*In effigiem P. Thomae Campanella.*

*Exprimit clarae sat Nomen mentis* ABYSSUM | *Exprimit Agnomen famae et ubique sonum* | *Multiplici partum portendit codice plausum* | *Quam cu-*

*pide ex mijs cennis Imago Viri | Numinis osores perdit, fidusque revelat | Abdita quaeve Polo, condita quaeve solo. | Calluit in genio cunctas omniscius Artes; | Firt Cous Medicis, est et Apollo Cygnis.*

Io. Bened. Perazzo, Veneti

L'effigie è somigliante a quella contenuta nel vol. del Dermenghen.

Figura 5ª. — Contenuta nell'opera : *Academie des Sciences et des Arts, contenant le Vies et les Eloges Historiques des Hommes Illustres. Qui ont excellé en ces Professions depuis environ quatre siècles parmy diverses Nations de l'Europe. Avec leurs portraits tirez sur des originaux au naturel, ecc. par* Isaac Bullart. Tome Second, Amsterdam chez les Heritiers de Daniel Elzevir, 1682. A pag. 125,

Fig. 7ª

Fig. 8ª

fra le immagini degli « *Illustres Philosophes, Mathematiciens, Astrologues et Medecins* ».

La figura è vista di fronte, a capo scoperto : mezzo busto con tonaca. In basso, il nome dell'incisore : *De Larmessin*. A destra un piccolo circolo con dentro un dito indicante una campana sormontata da una stella. Attorno al circolo gira la divisa : *Propter Sion non tacebo*.

Segue una biografia, che così comincia : « *Il seroit à souhaitter que je pusse emprunter mes lumières de la*

*sagesse mesme; pour faire l'Eloge d'un homme Illustre, qui ayant esté nourry dans son Ecole, s'est rendu par sa vertu, et par sa science eminente digne d'estre appellé le Prince des Philosophes de son temps - Je parle de*

*J'en découvris si bien la force et la [beauté*
*Que le temps qui détruit tous les [objets du monde*
*Conserve encore ma gloire, et ne m'a [rien osté* ».

Fig. 9ª

*Thomas Campanella, dont la naissance avint à Stylo...* », e così si chiude: « *... Il finit encore ses jours par un accident funeste: car ayant pris deux paquets d'antimoine qu'un Charlatain luy avait donner pour un remede salutaire; ce poison secret luy osta la vie au mois de Mai de l'an millesix cens trente-neuf* ». Il descrittore commenta: « *Sa devise estoit*: Propter Sion non tacebo, *pour témoigner sans doute le zele qu'il avait à dire la verité* ». La descrizione termina con la seguente quartina del poeta Colletet:

« *Des que j'eus penetré la science [profonde*

Figura 6ª. — Di evidente fattura tedesca. Con la leggenda: *Thomas Campanella - em weltberuhmter Dominicaner Mönch*. - Se ne trova riproduzione nel libro « *Thomas Morus et les utopistes de la Renaissance* » (Paris, Plon, M.CM.XXVII) di Emile Dermenghen, il quale ha rinvenuta la immagine slegatamente.

Figura 7ª. — Stampa conservata alla Bibliothèque Nationale de Paris.

La figura è quasi di tre quarti. Il viso fuoriesce un po' dal cappuccio, a differenza delle altre stampe, ove la testa è affatto scoperta o del tutto incappucciata. Si scorge un po' il braccio

destro piegato verso il petto. Reca la dicitura in corsivo: *Thomas Campanella.*

Figura 8ª. — Stampa conservata alla Bibliothéque Nationale di Parigi.

Di ignoto autore. Il tondo è percorso dalla dicitura: « *Fra Tomaso Campanella* ». La testa è scappucciata; e la robustezza del busto conferma la tradizionale vigoria di costituzione.

Figura 9ª. — Contenuta nel volume II dell'opera di Antonio Locatelli *Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri dall'epoca del risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni.* (Classe II, Scienziati) Milano, tip. P. A. Molina, 1836.

Il ritratto è di faccia. Reca la dicitura: *Tommaso Campanella - da una stampa antica.* (Sculp. Cater. Piotti - Pirola).

Segue una breve biografia di G. B. Corniani.

* * *

A complemento dell'indagine sulla storia dell'iconografia campanelliana, può farsi meno cenno delle ultime attenzioni che l'arte ha rivolto alla figura dello Stilese: attenzioni peraltro specializzate nel campo della scultura. A tacere dei vari busti d'occasione, uno dei quali fu posseduto anche dall'Amabile, non sono mancate nei tempi recenti opere di più intenso impegno: documento della nuova valutazione del nome dello Stilese. Fra le ultime riproduzioni, gioverà rammentare due ultimi monumenti o studi: quelli degli scultori Ernesto Gazzeri e Fontana. La prima opera fu ideata per invito del prof. Luigi Carnevali, cui si dovette l'iniziativa di far sorgere in Stilo un monumento in bronzo al Campanella. I lineamenti del Campanella furono riprodotti in base al ritratto di Francesco Cozza (12).

L'abbozzo dello scultore Fontana è in connessione a un tema assegnato ai concorrenti del Pensionato nazionale di scultura nell'89. Il Bovio aveva proposto come argomento « *Campanella nel carcere del Castel dell'Ovo* », e il Fontana immaginò il filosofo accasciato al suolo, mentre un gruppo di forestieri viene a visitarlo in carcere. Evidentemente, lo svolgimento si riferisce alle note visite dei tedeschi e d'altri ammiratori che il Campanella ricevette. Il Fontana ricavò poi dall'abbozzo un bassorilievo in bronzo.

L'abbozzo del « Campanella in carcere » è tutt'ora in possesso dell'autore.

Serie, quella delle raffigurazioni moderne, che è destinata a crescere, e che testimonia, seguendone la fortuna, il nuovo interesse degli studiosi per il filosofo di Stilo.

RODOLFO DE MATTEI

---

(12) Cfr. BRUERS A. *Per il monumento a Tommaso Campanella in Stilo.* Con riproduzione del monumento, Roma, Soc. An. Pol. Ital., 1922 (Cfr. il verbale della Commissione).

# DI UNA RARISSIMA EDIZIONE SENESE DEL SECOLO XVI

RA i varî libri antichi, rimasti, per eredità, in possesso della Marchesa Della Valle di Casanova, Signora Emma, nipote di Alfonso Della Valle di Casanova (1), vedova Casella e da noi esaminati, per gentile invito dell'amica, abbiamo rinvenuto un opuscolo rarissimo, che, fin dall'anno 1871, destò il più vivo interesse dell'illustre filologo pistoiese Pietro Fanfani, il quale, inviò, in proposito, all'avv. Francesco Antonio Casella, suocero dell'Emilia due lettere, che crediamo inedite, e che riportiamo qui, in nota (2).

---

(1) Il Marchese Alfonso Della Valle di Casanova, eroe leggendario della carità napoletana, fu il fondatore, in Napoli, dell'Istituto, che da lui s'intitola « *R. Scuola Industriale* » (*opera per fanciulli usciti dagli asili*). Fu anche illustre dantofilo e volle donare alla Biblioteca della R. Università di Napoli la preziosa sua Collezione dantesca, con queste nobili parole: « LASCIO AI GIOVANI STUDENTI DEL MIO PAESE, E PER ESSI ALLA BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ I MIEI LIBRI DANTESCHI. STUDINO DANTE E CREDANO IN CHI HA ISPIRATO DANTE. ALFONSO DELLA VALLE DI CASANOVA 1872 ». (Cfr. Acri, Francesco, *In memoria di Alfonso Della Valle di Casanova alcune parole* 1872. — *Commemorazione di Alfonso Della Valle di Casanova* 1872. — Platy, Ferdinando, *Alfonso di Casanova e le sue istituzioni* 1877. *Scritti e lettere scelte di Alfonso Della Valle di Casanova, raccolte ed ordinate da Federico Persico*. Napoli, R. Marghieri, 1878, voll. 2, in 8°. — Tesorone, Giovanni. *Alfonso Casanova e l'opera da lui fondata* 1894. — *L'Istituto Casanova e il suo fondatore*. Napoli, L. Pierro, 1911, in-8.

Ci piace riportare, qui sotto, l'epigrafe dettata da Vito Fornari, in morte di lui:

ALFONSO DELLA VALLE DEI MARCHESI DI CASANOVA | EBBE L'ANIMO DESTO AD OGNI UMANO DOLORE | QUIETÒ L'ARDORE DELL'INGEGNO NELLA FEDE RELIGIOSA | E L'ARDORE DELLA FEDE NELL'ESERCIZIO DELLA CARITÀ | FECE SUA FAMIGLIA I FANCIULLI DELLA PLEBE | PER LORO SPESE L'INTEMERATA GIOVENTÙ. MORÌ DI | 41 ANNI IL 15 AGOSTO 1872. AMICI DA OGNI | PARTE D'ITALIA F. Q. M.

---

(2) *Firenze*, 8 novembre 71.

*Caro Sig. Avvocato,*

*Certo di farle piacere, l'avviso che è in vendita uno dei più cari e più rari librettini ch'io abbia mai veduto. Lo ha il Polverini che ha aperto, com'ella saprà una libreria, e lo metterà in un cataloghino bimestrale ch'egli vuol dar fuori in questi giorni. Il libretto è di 40 pagine, e ha il titolo di* GENIUS ITALIAE, *stampato a Siena da Simone di Nicolò nel* 1527, *in caratteri tondi. E' arcirarissimo, ed ignoto a tutti i bibliografi; e in cui si esortano i popoli d'Italia a accordarsi contro gli stranieri. Il frontespizio è formato da un'elegante antiporta, nel cui mezzo sta un'aquila ad ali aperte con un ramo di quercia nel becco, e sotto la parola in lettere romane* GENIUS ITALIAE, *senz'altro: nell'ultima pagina altra antiporta elegantissima, la stessa aquila e sotto la parola* LIBERTAS. *E' intonso ed in ottimo stato.*

*Il Polverini è stato consigliato a metterlo in catalogo a 70 franchi; ma credo che val* 100 *franchi; e che sarebbe una delle più graziose cose della sua biblioteca, la quale è pur così maravigliosa.*

*Lo vuole? Mi scriva subito e glielo piglio: credo che per 60 lire lo potrà avere.*

*Lo sa come andò della Lettera del Vespucci? Le dissi che il Dotti ci faceva all'amore; ma non voleva sborsare* 100 *franchi. Che si fa? Lo mette nel*

Il Casella (noto bibliofilo, magistrato illustre divenuto Consigliere di Cassazione del Regno d'Italia) si affrettò ad aderire alla proposta, fattagli dall'amico Fanfani ed acquistò subito l'opuscolo, raccomandatogli.

Crediamo, pertanto, far cosa gradita ai lettori della Rivista *Accademie e Biblioteche d'Italia* di darne, qui, una breve descrizione bibliografica.

Il titolo dell' opuscolo si legge, in una bella silografia, sul frontespizio, che qui riproduciamo, in fac-simile :

Il verso del frontespizio è bianco.

c. $2^{a-b}$ n. n. (segnatura Ali) :

IN DIALOGVM, QVI DICITVR | GENIVS AVCTORIS PRAEFATIO SIVE | ARGVMENTVM |

Il testo di essa Prefazione comincia con bella iniziale silografica ornata (bianca su fondo nero).

cc. $3^{a}$ n. n. - $19^{a}$ n. n. : il testo dell'opuscolo così intitolato :

S. P. Q. ITALIAE | CONCILIVM CONSVLTOR | CONCILIATOREQ. GENIO | GENIVS AD POPVLOS ITALIAE |

e che comincia con bella iniziale silografica ornata (bianco su nero).

c. 19ª n. n. (in carattere gotico):

Finis Genii : Ac | Deplorationis | Tusciae. | Auctor ad Amicum | Ita ad Lectorem | Candidum |

Questa dedicatoria dell'autore al lettore ha bella iniziale silografica ornata (bianco su nero) e termina a c. 19ᵇ n. n. in data :

Kl'is Sextilibus. M.D.XXVI.

Inferiormente :

Lavs Deo Et Immacvla | TAE VIRGINI | Mariae | ✠ ¶ Impressum Senis per Simeonem Nicolai | Impressoris Senensis | Die XX Feb. M.D.XXVII. |

c. 20ª n. n. :

P. M. F. | AD LECTOREM.

Le sigle P. M. F. sono, probabilmente, iniziali dell'autore anonimo, il quale si rivolge al lettore, con due distici latini. Segue :

FINIS | ¶ Huius operulae errorum index.

c. 20ᵇ n. n. : un'altra silografia, che qui riproduciamo, in fac-simile :

⁂ In 16° (mm. 150×110), di cc. 20 n. n. (segnatura A-E), di carattere tondo, eccetto sei righe, in carattere gotico, (resto della c. 19), con poche postille marginali.

Per dimostrare la rarità dell'opuscolo esaminato, basterà attestare che di esso esistono, oltre l'esemplare, posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Napoli (fra i *Rarissimi*), solamente due altre copie: l'una nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (secondo ci comunica gentilmente il direttore di quella Biblioteca, comm. A. Bruschi), il quale lo ritiene *opuscolo rarissimo e forse esemplare unico* [segnatura Miscellanea, 1083. 1.] e l'altra presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze, giusta la cortese comunicazione della collega dott. Anita Mondolfo.

Facemmo inutili ricerche sia nelle Biblioteche « Comunale di Siena » e « Comunale di Montalcino » (Siena), sia nei varii repertori bibliografici più autorevoli Brunet (3), Grässe (4), e sia nei dizionarii di opere anonime e pseudonime Placcius (5), Melzi (6), Passano (7), Rocco (8), Barbier (9), Franklin (10) per rintracciare notizie, o accenni all'opuscolo esaminato.

In ultimo, consultammo, con esito negativo, sia GLI ANNALI INEDITI DELLA TIPOGRAFIA SANESE, COMPILATI DAL CONTE SCIPIONE BIGHI-BORGHESE, pubblicati da L. Bianchi nel « BIBLIOFILO », annate 1881, 1882 e 1884, *passim* e sia il Fumagalli (LEXICON TYPOGRAPHICUM ITALIAE, Dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays ... par G. Fumagalli; Florence, Leo S. Olschki, ed. 1905, pp. 393-395).

Supponendo che l'ignoto autore potesse essere nativo di Siena, abbiamo consultato, inutilmente, il De Ange-

---

*catalogo senza prezzo sperando che gli fosse subito chiesto, e poi guadagnar senza rischio. Di fatto il Tross di Parigi scrisse subito per chiederlo; e mandò un telegramma e non una lettera.*

*Il Dotti corse dal proprietario; ma a quell'ora il libro era a Napoli.*

*Esso Dotti è ora ammalato ai reni pericolosamente.*

*—A rividerla in fretta, il suo*

FANFANI

Segue un'altra lettera, senza data, probabilmente posteriore alla surriferita.

Eccone il tenore:

*Signor Avvocato pregiatissimo,*

*In gran fretta. Ho persuaso il Polverini che 50 lire bastano; me lo ha dato per 50 lire.*

*Guardi e vedrà che è una cosa arcirarissima e graziosissima.*

*Il Polverini mi ha detto che le manderà presto un cataloghino: io l'ho veduto nelle schede, e vi sono degli opuscoli assai curiosi, ed a prezzi discreti.*

*A rivederla. Mi voglia bene, il suo*

FANFANI

---

(3) *Manuel du libraire et de l'amateur des livres.* Paris, 1860-1865, voll. 6, in-8.

(4) *Trésor de livres rares et précieux*. Dresde, 1859, voll. 7, in-4.

(5) *Theatrum anonymorum et pseudonymorum.* Vincentii Placcii, Hamburgi, M.D.C.C.V.I.I.I., in-4.

(6) *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani*. Milano, 1848-1859, voll. 3, in-8.

(7) *Dizionario di opere anonime e pseudonime in supplemento a quello di Gaetano Melzi*. Ancona, 1887, in-8.

(8) *Anonimi e pseudonimi italiani. Supplemento a' Melzi e al Passano*. Napoli, 1888, in-8.

(9) *Dictionnaire des ouvrages anonymes* (*Anony mes latins*). Paris, 1882, volumi 4, in-8.

(10) *Dictionnaire des noms, surnoms et pseudonymes latins*. Paris, 1875, in-8.

lis (11). Avremmo voluto ricercare l' arcirarissimo opuscolo nella importantissima BIBLIOTECA DEGLI SCRITTORI SANESI, compilata dal Conte Scipione Bighi-Borghese (12), ma essa è, con gran danno degli studiosi, inedita.

Ciò non ostante, interessammo la cortesia dell'egregio bibliotecario della Comunale di Siena, perchè facesse, per conto nostro, accurate ricerche sia nell'INDICE PER MATERIE dell'Ilari, sia nella pregevole COLLEZIONE DI LIBRI SANESI, iniziata nel 1877 dal Senatore Conte Scipione Bighi-Borghese, composta di 315 antichi e rari volumi sulla storia e letteratura sanese e sia nei 154 volumi miscellanei, concernenti cose ed autori sanesi, che si conservano nella Biblioteca Comunale di Siena.

Il bibliotecario così ci rispose:

« *I Bibliografi Sanesi indicano essa* « *opera sempre anonima, nè se ne co-* « *nosce l'autore.*

« Solo Giovacchino Faluschi (seco- « lo XVIII), che ha lasciato un'opera « manoscritta, in 3 volumi sugli scrit- « tori sanesi, così dice a c. 242 del vo- « lume primo:

« Ghenuzzi Stefano, ovvero Genu- « zio Stefano. GENIVS ITALIAE AC DE- « PLORATIO TUSCIE. Senis, die 20 « febra 1527, per Simeonem Nicolai, « in 12°. Libro rarissimo ».

« Però non crediamo giusta tale at- « tribuzione, che in nessun altro scrit- « tore si trova ».

Siamo perfettamente d'accordo col chiaro direttore della Biblioteca Comunale di Siena, il quale dubita, a ragione, dell'attribuzione data dal Faluschi, la quale anche a noi sembra erronea, soprattutto perchè le sigle P. M. F. (che indubbiamente devono rappresentare il nome e cognome dell' autore) non corrispondono alle iniziali delle parole STEFANO GENUZIO, indicate dal Faluschi.

GIOVANNI BRESCIANO

---

(11) *Biografia degli scrittori Sanesi, composta dall'abate Luigi De Angelis.* Tom. I. Siena, stamperia Commutativa G. Rossi, 1824, in 4°. (pubblicazione incompleta, perchè il tom. I, solo pubblicato, giunge alla lettera *I*).

(12) Vedi: Bianchi Luigi: *La Bibliografia inedita degli scrittori sanesi, compilata dal Conte Scipione Bighi-Borghese* (Cfr. *Il Bibliofilo*, anno I, giugno 1880, n. 6).

# LA TIPOGRAFIA DI TREVI E I SUOI INCUNABULI

SUBIACO nel 1454, poi Roma nel 1467, quindi Venezia nel 1469 ebbero le prime officine tipografiche in Italia. Dopo di queste, toccò alla piccola città di Trevi l'onore fortunato di vedere sorgere tra le sue mura, nel 1470, una tipografia, che fu così la quarta in Italia e la prima nell'Umbria. Ciò è ben noto ai bibliografi, che nei loro repertori annotano gl'incunabuli trevani; nonchè agli studiosi che della tipografia di Trevi si sono specialmente occupati, compreso — come meglio poteva — il sottoscritto. (1) A molti però è sfuggito che nella storia dell'arte della stampa in Italia la modesta ed effimera tipografia di Trevi assurge ad una importanza insospettata e certamente tutta speciale.

E ciò per un insieme di circostanze e di fatti, che inutilmente si cercherebbero nelle vicende di altre antichissime e più grandi tipografie. Infatti, quella di Trevi — oltre al pregio di essere stata tra le primissime a sorgere — ebbe anche la fortuna di essere esercitata da una società tipografica, che fu la prima in Italia. Fatto importantissimo e confortato da una ricca serie di documenti, che, fino ad ora, nessun'altra delle antiche tipografie italiane può vantare.

L'esistenza di una società tipografica costituisce un elemento quasi fondamentale per la storia dell'arte della stampa in Italia; e gli studiosi del grave argomento hanno avuto cura di dedicare speciale attenzione alle notizie che hanno potuto trovare di tali società. Così il Fumagalli (2) osserva che una caratteristica della stamperia di Torino è quella di aver avuto, fino dai tempi più remoti, alcune grandi società per l'esercizio della tipografia. Ma quella di Torino sorse nel 1474; quella di Trevi la precedette di quattro anni.

Lo stesso autore afferma (3) che la

(1) LEONIJ LEONE, *La tipografia di Trevi*, in *Giornale di erudizione artistica*, vol. VI, Perugia, 1877, pag. 150 ss. — FALOCI PULIGNANI M. - *Della storia del perdono di Assisi stampata in Trevi nel 1470* - Foligno Sgariglia, 1882. Questo lavoro del F. P. fu ristampato sotto il titolo: « *La prima edizione di storia francescana* », in « *Miscellanea Francescana* », I, 48 (1902) — VALENTI T. - *Per la storia dell'arte della stampa in Italia*: *La più antica società tipografica* (*Trevi-Umbria 1470*) - Firenze, Olschki, 1924; estratto da «*La Bibliofilia* », vol. XXVI, anno XXVI, fasc. 4-5, 1924.

(2) G. F., *Lexicon typographicum Italiae*, Firenze, Olschki, 1905, p. 417.

(3) G. F., *Bibliografia*, Milano, Hoepli, 1916, pag. 54.

più antica società tipografica in Italia fu quella costituitasi a Milano tra Antonio Zarotto, Cola Montano ed altri, nel 1472. Ora, quella di Trevi sorse due anni avanti.

La società tra Nicolò da Francoforte, editore, e Leonardo de Wilde, da Ratisbona, tipografo, unitisi per la stampa di una Bibbia a Venezia, è messa in rilievo dal Fulin come un fatto assai importante; ma è del marzo 1478. (4)

E, se vogliamo dare uno sguardo fuori d'Italia, vediamo che in Francia fu trovata, a suo tempo, piena d'interesse la pubblicazione di un contratto di società del 16 dicembre 1486, tra i « giurati » di Bordeaux e un tale Michele Svierler, da Ulm, il quale s'impegnava a condurre a Bordeaux altri due tipografi « *per far livres* » (testualmente). Lo Svierler stipulò lo stesso giorno un altro contratto di società con un Nolot de Guitons; ed a quei due si associò, per due anni, un Giovanni Walteur, da Mindelton, il quale portò nella società « *grant quantité de lettres d'estaing* ». Ma tutto ciò avveniva nel 1485, molto più tardi che a Trevi. E vedremo poi come questi contratti di Bordeaux abbiano una strana affinità con quelli che si erano stipulati nella piccola città umbra. (5)

* * *

Oltre a tutto ciò, se, per la sua breve durata, la tipografia trevana non lasciò una ricca produzione libraria, resta il fatto della grande rarità dei suoi incunabuli; poichè di uno di essi si ha un solo esemplare; e dell'altro se ne conoscono non più di quattro.

Con tutto ciò, di questi incunabuli non è stato fin qui detto quanto si sarebbe potuto, nè le notizie pubblicate intorno ad essi sono completamente esatte. Altrettanto è avvenuto per la tipografia di Trevi, della quale chi ne scrisse — compreso naturalmente io stesso — è caduto in qualche errore, che è bene rettificare.

* * *

E, prima di tutto, la storia. Nel 1470 — non si può precisare il mese per mancanza di documenti, ma fu certamente prima del giugno — venne a Trevi, forse diretto verso Roma, un tedesco conosciuto per molto tempo col nome di Giovanni Reynardi, ma che poi — in base ai documenti da me trovati — potè identificarsi per un Giovanni Rothmann, di Eningen, nella diocesi di Costanza.

Egli nel primo semestre di quell'anno, con un rogito del notaio trevano ser Nicola Veri, si unì in società con un ser Costantino di ser Giovanni Lucarini, per l'esercizio di una tipografia; a quali condizioni non sappiamo: ma il fatto è confermato dai documenti successivi.

Infatti, il 1° luglio 1470, con altro atto dello stesso notaio (6), quel Costantino Lucarini, che si era unito al

4) Riccardo Fulin - *Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana*, in « *Archivio Veneto* » - to. XX, parte I, 1882, pag. 84 n.

(5) Ernest Gaullieur - *Les origines de l'imprimerie à Bordeaux*, Paris, 1869.

(6) *Archivio notarile* - Trevi - to. 184, f. 86. Questo e gli altri sette documenti di cui appresso, furono già da me pubblicati in « *La Bibliofilia* » più sopra citata. Riassumo qui le principali notizie contenute in quel mio studio, al quale rimando il lettore.

tedesco Rothmann, stipulava un altro contratto di società con un Pier Donato, fino a pochi anni fa chiamato « di Colangelo » (*Colangeli*), ma che i documenti trovati poi ci hanno detto essere egli stato della famiglia Guadagnoni e dottore in ambo le leggi. Questa seconda società era indipendente dall'altra, pur avendo lo stesso scopo e la stessa durata. Il Guadagnoni apportava 150 « fiorini » ed assumeva l'obbligo di correggere le bozze del libro, che allora si veniva stampando e che — come vedremo — era una « *Lectura* » di Bartolo da Sassoferrato, sulla prima parte dell'« *Infortiatum* » giustinianèo. Gli eventuali utili della vendita del volume dovevano dividersi così: metà al tedesco Rothmann, l'altra metà tra il Guadagnoni e il Lucarini, a parti eguali. Se si stamperanno altri volumi, il Guadagnoni avrà un terzo degli utili; il resto andrà agli altri due soci: ma al Guadagnoni, che s'impegnava a correggere tutte le bozze, si assicurava anche una «*competentem mercedem*».

La società era a termine fisso; scaduto questo, il materiale doveva così ripartirsi: quattro torchi completi (*torcularia fulcita*) al Rothmann e al Lucarini; gli altri dovevano dividersi tra questi e il Guadagnoni. Ciò vuol dire che i torchi erano almeno sei. E qui — a titolo di confronto — si può osservare che la tipografia di Cristoforo Waldarfer a Milano, in società con Cola Montano e Filippo da Lavagna, nel 1472, aveva due soli torchi. (7)

(7) Marini - « *Archiatri pontifici* », vol. II, pag. 209.

* * *

Seguendo l'esempio di quei suoi concittadini, un altro trevano domandò di entrare a far parte della società: Bartolomeo di Franceschino Lucarini. Egli si rivolse a ser Costantino di ser Giovanni Lucarini, e il giorno 11 ottobre 1470 il notaio ser Angelino di Sante Silvestri (8) stendeva il relativo atto. Con questo, il Bartolomeo Lucarini era ammesso nella società « *in arte scripturarum librorum* »; ma — come è evidente — non si trattava di « *scriptura* »; tanto vero che nell'atto si parla « di quell'arte che si esercitava allora in Trevi per opera di maestro Giovanni Rothmann ». Il notaio non sapeva ancora come qualificare quella nuova arte di cui, egli come gli altri, non avevano mai ancora sentito parlare! E' in questo atto che per la prima volta appare il vero cognome del tipografo tedesco.

Il Bartolomeo Lucarini entrava nella società con una quota di 50 « fiorini »; e degli utili di questi egli avrebbe percepito soltanto la metà. Ma egli si accorse presto di avere con un tale patto concluso un cattivo affare e perciò con un altro atto dell'8 novembre 1470, dello stesso notaio, (9) veniva tra il Bartolomeo Lucarini e il suo cugino Costantino Lucarini annullato l'atto precedente e tacitata ogni vertenza relativa.

Però subito dopo, e nello stesso giorno, con un nuovo rogito, il Bartolomeo Lucarini torna a far parte della

(8) *Archivio notarile-Trevi* - To. 7, f. 122t.

(9) Ivi, ivi.

società tipografica. (10) Da questo atto si viene a sapere che il ser Costantino Lucarini aveva apportato 200 « fiorini »; il Rothmann altri 100, e altrettanti il Bartolomeo Lucarini, al quale ora si riconosce il diritto ad un quarto degli utili sui 400 « fiorini » che formano il capitale versato dai soci trevani.

Con questi diversi atti notarili si stabilisce con certezza che la società tipografica di Trevi era di un tipo fuori del normale, perchè suddivisa in altre tre società; cioè: 1°) Giovanni Rothmann con 100 « fiorini », insieme a Costantino Lucarini che ne apporta altri 200; 2°) Ser Costantino con Pierdonato Guadagnoni, il quale ne versa 150; 3°) Bartolomeo Lucarini si unisce al cugino ser Costantino recando una quota di 100.

Sono così in tutto 550 « fiorini » — somma rilevantissima per quei tempi — che quei coraggiosi cittadini investivano nella nuova impresa. Essi — che videro chiaro e lontano — non esitarono a dare aiuto di capitali e di opera a quella nuova «arte divina », di cui certamente intuivano la colossale importanza. Poco monta se le vicende della impresa non furono prospere; il fatto rimane ugualmente notevole nella storia di Trevi e della tipografia in Italia.

* * *

Un' adeguata idea delle difficoltà che quei pionieri dovevano superare nell'esercizio della loro impresa, ci è data da un altro contratto dell'8 gennaio 1471, (11) col quale — a rogito di Cipriano Valenti — i soci trevani della tipografia, escluso perciò il Rothmann, cedono ad un Abramo di Angelo, ebreo, da Camerino, per 17 « fiorini » e per l'anno 1471 la « cinciarìa », ossia il monopolio della raccolta degli stracci nel comune di Trevi, da questo già data in appalto a un Pierfrancesco Lucarini, il quale interviene nel contratto. L'ebreo si obbliga però di scegliere gli stracci più fini, « *cincia subctilia* », e di cederli ai soci della tipografia al prezzo di 10 « fiorini » per ogni cento « libbre ». E' chiaro che di quei cenci doveva poi farsi la carta per uso della tipografia; ma dove e quando la carta venisse fabbricata non sappiamo. Lo immaginate voi, ora, un tipografo che — prima di iniziare la stampa di un volume — vada in cerca degli stracci per fabbricare la carta occorrente?!

* * *

Ma breve fu la vita della tipografia trevana; poichè, o fosse per scadenza del termine stabilito alla durata della società, o fosse per l'insuccesso finanziario, è certo che l'11 settembre 1471 i soci ser Costantino Lucarini, Pierdonato Guadagnoni e Bartolomeo Lucarini, in un atto del notaio ser Nicola Veri, stipulato quel giorno (12) dichiarano che essi furono già soci « *ad imprimendum libros* »; ma essendo stata sciolta la società, urgeva liquidare

(10) *Archivio notarile-Trevi* - To. 7, f. 122t.

(11) *Archivio notarile - Trevi* - To. 90, f. non numerato.

(12) *Archivio notarile - Trevi* - To. 98, f. 95. Erroneamente in « *La Bibliofila* » cit. pag. 24, il documento porta la data 11 novembre.

alcune partite ancora in pendenza; specialmente si trattava di sistemare le copie dei libri stampati a Trevi ed esistenti nei depositi di Roma e di Perugia.

E' questo un altro raggio di luce sulla storia della nostra impresa; poichè sappiamo così dove si smaltiva — o si sperava di smaltire — la produzione della tipografia trevana. Trattandosi di libri di legge è chiaro che i tipografi cercavano la loro clientela tra gl'insegnanti e gli studenti delle università più vicine.

Oltre a questa partita attiva, rimanevano a liquidare alcune passività; e tra i principali creditori era il Pierdonato Guadagnoni, per 10 « fiorini » più degli altri soci. Tutti questi crediti venivano garantiti dai volumi non ancora venduti.

Della liquidazione della società ebbe incarico il Guadagnoni. Ed egli adempieva il mandato affidatogli, stipulando il 22 novembre 1471 (13) per mano dello stesso notaio ser Nicola Veri, un contratto col quale cedeva ad un ser Evangelista « *Angelinij* », da Trevi, ma residente a Foligno, cento tredici « libbre » (14) di caratteri di stagno (*stagni in literis colati*) ed un banco « *actum* (sic) *ad imprimendum libros* »; il tutto per 119 « fiorini » e 12 « bolognini », da pagarsi metà dopo tre mesi e dopo sei l'altra metà.

Anche questo atto è — per dir così — un cimelio, poichè, a quanto io so, è il più antico documento del genere, cioè che si riferisca ad emigrazione di materiale tipografico. Finora era ritenuto essere il più antico l'importantissimo contratto tra Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, e Panfilo Castaldi, che era autorizzato a partire da quella città, portando con sè tutta l'officina tipografica; ma questo atto è del 6 marzo 1472; quindi posteriore al nostro, che pure ha con quello così notevole affinità (15).

* * *

E qui, senza uscire dall'argomento principale, dirò che quell'Evangelista « *Angelinij* » che comprò, per portarlo a Foligno, il materiale della tipografia di Trevi, è stato da me identificato — in base ad un documento Vaticano — per quel misterioso e mai riconosciuto individuo che fu

« *el fulginato Evangelista mei* »

così nominato nel « colophon » del « Dante » di Foligno del 1472, come un collaboratore del tipografo tedesco Giovanni Numeister, che diede per il primo alle stampe la « Divina Commedia ». (16)

* * *

Da un ultimo e postumo documento del notaio Francesco *quondam Petri* in data 24 novembre 1473 (17) veniamo a sapere che Bartolomeo Lucarini ave-

(13) *Archivio notarile-Trevi* - To. 98, f. 112.

(14) Non « trecento tredici », come erroneamente si legge in « *La Bibliofilia* » cit. pag. 18.

(15) G. Fumagalli - *Bibliografia*, cit. pag. 54.

(16) T. Valenti - *Un documento decisivo per il « Dante » di Foligno* - Firenze, Olschki, 1925; estratto da « *La Bibliofilia* », anno XXVII, fasc 4-5, 1925.

(17) *Archivio notarile - Trevi* - To. 69, f. 264 ss. Rogiti di Francesco *quondam Petri*.

va avuto in prestito da suo fratello, Pierfrancesco, 200 « fiorini » per impiegarli nella società con Pierdonato Colangeli, ser Costantino Lucarini e con certi tedeschi (*cum certis teotonicis*) per stampare libri (*ad faciendum et componendum libros*). Sta in fatto, però, che il Bartolomeo Lucarini non volle impiegare nella società tutta quella somma, e si limitò, come vedemmo, a soli 100 « fiorini ». Per prudenza, forse?

* * *

Con questa ricca serie di documenti resta dimostrato quale fu l'origine, quale la vita della tipografia trevana, le cui vicende si possono riassumere così: iniziata prima del giugno 1470, con una società tra il tedesco Giovanni Rothmann e ser Costantino Lucarini, con un capitale di 300 « fiorini », a quei due si unirono altri due soci, durante l'anno 1470, e portarono il capitale a 550 « fiorini ». Al settembre 1471 la tipografia aveva cessato di lavorare e in quel giorno se ne liquidavano le ultime pendenze. Il 22 del successivo novembre i residui del materiale tipografico di Trevi passavano nelle mani di Evangelista « *Angelinij* », socio di quel Giovanni Numeister che, a Foligno, con il contributo degli Orfini, stampava in quella città — tra gli altri volumi — la « Divina Commedia », per la prima volta nel mondo.

* * *

Delle vicende della tipografia trevana si occupava più recentemente l'illustre bibliografo Vittorio Scholderer, erudito compilatore dei cataloghi librari del *British Museum di Londra*. Nel volume che comprende le edizioni del secolo XV quivi esistenti, lo Scholderer riassume la storia della nostra tipografia, rilevandone l'importanza. E, data l'autorità dello scrittore, mi sembra utile riprodurre qui — tradotto testualmente — quanto egli scrive: (18).

" *L'anno* 1470 *vide l'introduzione*
" *dell'arte tipografica in due piccole*
" *città dell'Umbria; cioè: a Foligno,*
" *sede vescovile, a venti miglia al sud-*
" *est di Perugia, e nella sua vicinissi-*
" *ma Trevi; ambedue a quell'epoca*
" *appartenenti al dominio pontificio.*
" *Di queste due, Trevi reclama a buon*
" *diritto la priorità, secondo l'evidente*
" *documentazione, recentemente sco-*
" *perta* (*a*). *Un contratto del* 5 *luglio*
" 1470 *c'informa che il lavoro allora*
" *era già incominciato con un in-folio*
" *di* Bartolo super primo infortiati, *ter-*
" *minato il* 23 *gennaio dell'anno se-*
" *guente* (*Gesamtkatalog* 3612); *il*
" *quale è uno dei soli due incunabuli*
" *usciti dalla tipografia di Trevi. L'al-*
" *tro è un opuscolo che tratta del Per-*
" *dono di Assisi, datato* 1470 (*Hain*,
" 7336) *e che presumibilmente è stato*
" *il primo saggio e, per conseguenza,*
" *di data anteriore al Bartolo.*

" *L' artista che ha il merito dei*
" *due libri, dei quali nessuno — di-*

*a*) *Vedi*: T. VALENTI, *Per la storia*, etc. in « *Bibliofilia* », XXVI, 1924, pp. 105 ss.

(18) *Catalogue of books printed in the XVth Century now in the British Museum*, pte. IV, London, 1930, *Introduction*, p. IX ss.

" *sgraziatamente — si trova nel Bri-*
" *tish Museum, era Joannes Rein-*
" *hardi* (*b*) ".

*b) Uno dei documenti pubblicati dal Valenti dà al Reinahrd il cognome o il soprannome di Rothmann* (Rothomannus) *che lavorò a Roma nel* 1473.

Lo Scholderer continua parlando della tipografia di Foligno ed osserva che la vendita del materiale di quella di Trevi fatta all'Evangelista Angelini è senza dubbio connessa al fatto della prima edizione del « Dante ».

Altra circostanza questa che richiama una volta di più l'attenzione dei bibliografi su la tipografia trevana.

* * *

Dopo ciò mi sembra necessario — ed è altrettanto facile — rettificare gli errori in cui sono involontariamente incorsi alcuni degli studiosi che hanno scritto sul nostro argomento. E per primo noto il valorosissimo Fumagalli che nel suo prezioso. « *Lexicon Typograficum Italiae* » nella « *Table chronologique de l'introduction de l'imprimerie dans les differentes localités* », annota : « 1470 (*23 janvier*) *Trevi. Introduction de l'imprimerie dans l'Ombrie* ». (19)

Verissimo che Trevi fu la prima città dell'Umbria ad avere una tipografia : ma la data del 23 gennaio 1470 è errata, almeno in parte ; perchè fu con la data del 23 gennaio 1471 che fu pubblicato il secondo degli incunabuli di Trevi. Il primo — come vedremo — porta la data dell'anno 1470, non il giorno, nè il mese.

(19) Pag. 579

In un altro magistrale lavoro del Fumagalli, in collaborazione con l'Ottino, (20) si legge che un Giovanni Numeister, il tipografo del « Dante » di Foligno, stampò anche a Trevi. Ma questa affermazione è in contrasto con i documenti e con la realtà dei fatti.

Recentemente il Gianolio nel suo monumentale volume « *Il libro e l'arte della stampa* », nel capitolo « *Biografia della stampa* » e precisamente nell'« *Indice bio-geografico dei tipografi* », scrive : « *Trevi* (*Perugia*) : *Leenen, Reynard* ». (21) Ora, i documenti e gl'incunabuli ci dicono più che chiaramente che a Trevi operò solo il Reynhard ; del Leenen nessuna notizia ! Nè di lui a Trevi parla il Fumagalli nel suo « *Lexicon* » ; nè altri, che io sappia.

Il Panzer (22) equivocando dice Trevi *oppidum Latii*.

Il Proctor (23) scrisse essere *Endingen* la patria del tipografo Reinhard e fissa al 23 gennaio 1471 la sua prima stampa.

E tralascio molti altri errori di minor

(20) FUMAGALLI G. - OTTINO G. - *Biblioteca di bibliografia Italica* - Roma, Pasqualucci, 1889, vol. I, n. 540 bis.

(21) Paolo Leenen, chierico di Liegi, forse originario del Limbourg. Fu a Roma dal 1475 al 1476. Con Giovanni Reynhard stampò la seconda parte di un « *Bartholomei Cepollae, De servitutibus* ». (Cfr. F. VAN ORTROY, *Contribution à l'histoire des emprimeurs et des libraires belges établis à l'etranger*, in « *Rev.: des bibliotheques* », an. 35° 1925, n. 11-12, Paris, Champion, pag. 390.

(22) *Annales typografici*, Norimberga, 1795, vol. III, p. 52.

(23) *An Index to the early printed Books in the British Museum*, London, 1898, second Section, « *Italy* », p. 381.

conto, che ho incontrato in autori di cose bibliografiche.

* * *

Tratteggiata così, largamente, la storia della tipografia trevana, è ora di esaminarne la produzione. Questa fu limitata, dissi, a due soli incunabuli, e — data la brevità del tempo — non poteva attendersi di più.

Il primo incunabulo trevano è di estrema rarità, poichè se ne conosce un solo esemplare, che trovasi nella biblioteca « Alessandrina » di Roma ed è annotato a pag. 53 del Catalogo manoscritto degli *Incunabuli*, testualmente così :

« 1470 — *Franciscus de Assisio* —
« Historia quomodo b. Franciscus pe-
« tivit a Christo indulgentiam pro Ec-
« clesia S. Mariae de Angelis. Im-
« presse in Treuio Anno Domini
« M.CCCC.LXX. S(*ine*) Typ(*ogra-*
« *pho*) ».

« (Joh : Reynardi). Solo esemplare
« conosciuto di questo rarissimo libret-
« to, è (*sic !*) il primo stampato a Tre-
« vi dal tipografo tedesco Giovanni di
« Reynhard. E' il più antico libro a
« stampa di soggetto francescano ».

Si vede che il Catalogo è molto antiquato ! Oggi la descrizione del prezioso cimelio tipografico si farebbe più esattamente e più correttamente, a cominciare dal nome dell'autore !

Il primo a dedicare un'interessantissima monografia su questo incunabulo fu il Faloci Pulignani, (24) il quale — tra altro — osserva che questo opuscolo è tanto raro che a molti scrittori e bibliografi fu sconosciuto. Così non lo conobbe lo Spader, vescovo francescano di Assisi ; il padre Sbaraglia ne negò assolutamente l'esistenza. E la negò — aggiungo — in modo così perentorio da dire che sbagliava chi affermava il contrario, compreso il Waddingo ! (25) Osserverò che questi — se mai — sbagliò il nome dell'autore della « *Ystoria* », che chiamò « *Franciscus Bartholdus* » (26).

Ma se questi ed altri scrittori non conobbero il nostro incunabulo, altri, invece, lo conobbero e lo fecero conoscere. Tra gli altri se ne occupò alquanto diffusamente e bene il conte Leonij, di Todi, (27) che così descrisse l'incunabulo, che allora portava nella « Alessandrina » la segnatura : Ω : *e. 38*, e faceva parte di una miscellanea. « Sono in tutto sette carte » — il Faloci Pulignani ne conta otto — (28)
« in quarto, non intonse, però con
« qualche testimonio ; la carta è piut-
« tosto forte ed ha un'aquila nella fi-
« ligrana ; la pagina è piena, non a
« colonna, e di trentatre linee ; il ca-
« rattere è rotondo romano. Mancano :
« la numerazione, le segnature, i ri-
« chiami. Le iniziali, segnate prima
« con le minuscole a stampa, sono poi
« state fatte a penna, grandi e maiu-

---

(24) Cfr. M. F. P. *op. cit.*, dove trovasi anche un'abbondante bibliografia, su questo argomento.

(25) SBARAGLIA fr. Jo. HYACINTHI, O. M. C. - *Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo descriptos etc.*, Romae, Contedini, 1806, pag. 245.

(26) WADDINGUS fr. LUCAS, *Scriptores ordinis minorum*, Roma, Nardecchia, 1906, pag. 78.

(27) *Op. cit.*, in « *Giornale di erudizione artistica* », pag. 150 ss.

(28) *Op. cit.*, pag. 6.

« scole; alcune in rosso (cinabro) al-
« tre in azzurro (oltremare o smalto).
« L'operetta è divisa in 13 capitoli e
« va dalla carta I *recto* alla VII *verso*.
« Né l'Hain, nè il Panzer, nè il Laire,
« nè il Brunet dànno il titolo esatto
« dell'opera, nè forse l'ebbero mai
« sott'occhio ». A queste esatte indicazioni dello studioso umbro aggiungo che le dimensioni dell'opuscolo sono: mm. 205 x 278; la « giustezza » è di mm. 138 x 195; le pagine portano una numerazione moderna, a matita.

* * *

Tra gli studiosi più recenti debbo ricordare il Sabatier, che di questo incunabulo si è occupato ampiamente, mentre pubblicava, in edizione critica il codice 344 della biblioteca di Assisi (29). Da Trevi — che il Sabatier dice essere « *une localité de l'Ombrie infiniment jolie* » — è venuto, egli scrive, questo documento senza importanza storica, ma che merita di essere segnalato, perchè chi ne ha parlato finora ne ha dato solo indicazioni di seconda mano.

Però — contrariamente al Sabatier, e molto prima di lui — il Faloci Pulignani riteneva che « l'operetta di fra
« Francesco... anche sotto l'aspetto
« storico merita considerazione, se
« non altro per gli interessanti docu-
« menti che contiene » (30). Così pure non è esatto, che chi — prima del Sabatier — si è occupato di questo incunabulo, abbia dato solo indicazioni di seconda mano. Gli scritti del Leonij, prima, del Faloci Pulignani, poi, dimostrano il contrario. La seconda

Fig. 1. — Filigrana della carta degl'incunabuli di Trevi.

(29) SABATIER PAUL, *Fratris Francisci de Assisio Tractatus de Indulgentia S. Mariae ad Portiuncula, nunc primum integre edidit P. S.*, Paris, Fischbacher, 1900, in-8, pp. 204, in: *Collection d'Etudes et de documents sur l'Histoire religieuse et litteraire du M. A.* - To. II.

(30) *Op. cit.*, pag. 14.

mano — se mai — sarebbe quella del Sabatier.

* * *

Autore dello scritto è un frate Francesco Bartoli, di Assisi, nato alla fine del sec. XIII, vissuto fino oltre il 1335.

Non sarebbe indispensabile per lo scopo di questo mio studio occuparmi dell'autore della *Ystoria* stampata a Trevi; ma — data la singolarità del caso — mi pare utile mettere in rilievo che molte notizie biografiche furono date dal Faloci Pulignani su frate Francesco *Bartoli,* di Assisi, (31) attingendole anche dal Waddingo, dallo Sbaraglia e specialmente dal padre Papini. Da tutti questi sappiamo che il nostro studiò a Perugia (1312) e a Colonia (1316). Tornò in Italia (1317); poi si recò a Parigi (1318). Dal 1320 al 1325 fu a S. Maria degli Angeli; nel 1332 a S. Damiano. La *Ystoria* — quella pubblicata dal Sabatier — fu scritta circa il 1335; ma la stampa di Trevi non riproduce per intero l'originale, poichè ne utilizza solo 13 capitoli, ai quali dà una disposizione diversa da quella che hanno nell'originale. Il frate, quale seguace di fra Michele da Cesena, fu nel 1329 coinvolto nei procedimenti che papa Giovanni XXII ordinò contro i « michelisti », dichiarati eretici. Il Bartoli finì per ritrattare i suoi errori. E' da notare che l'autore della *Ystoria* è indicato dai suoi biografi anche col nome di frate Francesco Bartoli *Rubee* (della Rossa); ma — secondo il Mercati — sembra che questa sia una identificazione errata (32).

* * *

Perchè la *Ystoria* fu stampata a Trevi? si domanda il Sabatier. I frati di S. Francesco o di S. Martino — i due conventi locali — ne avevano forse una copia? (33) L'ipotesi è verosimile; tanto più che, come di quella *Ystoria* si aveva già un altro codice, nel convento di Assisi, oggi in quella biblioteca comunale (Ms: 344), così può pensarsi che di simili copie fossero in possesso altri conventi francescani. Anche il Sabatier esprime l'ipotesi che il codice di Assisi e l'incunabulo di Trevi derivino da una fonte comune (34); e di questa opinione era anche il Faloci Pulignani (35). Comunque sia, è certo che l'incunabulo di Trevi è di grande importanza anche

---

(31) *Op. cit.*, pag. 11 ss.

(32) MERCATI ANGELO - *Frate Francesco Bartoli d'Assisi, michelista, e la sua ritrattazione* - Estratto dallo « *Archivium Franciscanum Historicum* », Quaracchi, 1927, pag. 47. « Seguendo il cod. 344 della Biblioteca d'Assisi, Papini, Faloci e Sabatier chiamano Francesco anche Rubee o della Rossa; dev'essere un'identificazione sbagliata, come dedurrei da FUMI (*Eretici e ribelli nell'Umbria,* V. 279), confrontato col continuo appellativo esclusivo Fr. Bartholi de Assisio dell'altro codice 269 della Universitaria di Bologna e del documento Vaticano (*Instr. miscell.* 6466) ». Fin qui il MERCATI. Bisognerebbe però tener conto che il Faloci Pulignani e il Sabatier dicono che al f. 46 del codice di Assisi è scritto « *duo fratres nobiles de Anglia... quorum unus dixit mihi fratri Francisco Bartholi Rubee de Assisio* ». Ora si tratta di sapere se queste parole sono di mano del Bartoli o di altri. La questione parrebbe tutt'ora insoluta. Il VERMIGLIOLI (*Biografia degli scrittori perugini,* Perugia, Bartelli e Costantini, 1828, to. I, parte I, pag. 34, n.) chiama l'autore della *Ystoria*: Francesco Bartolo da Rubbia (*sic*) assisano.

(33) P. S. op. cit. pag. CIV ss.

(34) d°: ivi., pag. CLIX.

(35) M. F. P. op. cit. pag. 15.

per la storia e la bibliografia francescana; ed in questo senso è appunto segnalato dai più autorevoli studiosi di tali argomenti. Quando nel 1926 si tenne a Poppi la mostra del libro francescano, il nostro incunabulo, che vi figurava, richiamò meritamente l'attenzione dei competenti come « degno di singolare menzione » (36).

* * *

Venendo a parlare più particolarmente di questo incunabulo trevano, dirò che l'esemplare superstite presso l'« Alessandrina » ha una modesta rilegatura moderna, in cartoncino e mezza pergamena. Parimenti moderno è il foglio di guardia. Quasi tutti i fogli hanno macchie di umidità. Non si sa donde l'incunabulo sia pervenuto alla « Alessandrina ».

Alcuni bibliografi non si trovano d'accordo neanche nello stabilire il formato dall'opuscolo. Lo Sbaraglia dice che è un in-4° grande (37). L'autore del « *Dictionnaire de Géographie ancienne et moderne à l'usage du libraire* » dice Trevi essere città del Lazio! E l'opuscolo di frate Francesco Bartoli: *in-folio!* (38).

La carta dell'incunabulo è di ottimo impasto e molto resistente, per quanto un poco ingiallita. La filigrana reca una aquila coronata, rivolta a destra ad ali spiegate e gambe divaricate, ed è inscritta in un cerchio. Ne riproduco qui l'impronta originale. (Fig. 1)

(36) Cfr. « *La Bibliofilia* », anno XXVIII, 1926, pag. 24.

(37) « *Supplementum* », cit. pag. 260.

(38) Paris, Firmin Didot, 1890, sotto: TREBA.

(39) « *Les filigranes* », I, pag. 29 e n. 202.

Questa filigrana trovasi esattamente ripetuta nel Briquet (39) che le attribuisce la data 1472. E' una marca italiana, usata in Toscana e a Fabriano (40). La carta del nostro incunabulo molto probabilmente proveniva da questa città o dalle più vicine cartiere di Pale, sopra Foligno.

I tipi, come già notava il Leonij, sono romani e abbastanza regolari, come si vede dalla fotografia della prima (Fig. 2) e dell'ultima pagina (Fig. 3) dell'opuscolo.

* * *

Dopo il primo esperimento della nuova arte, i soci della tipografia di Trevi dovettero rimanere soddisfatti anche dell'abilità del tedesco Rothmann, se si accinsero subito a nuova impresa, mettendo sotto i torchi un grosso volume.

Era questa la prima edizione di una « *lectura* » del famoso Bartolo, che in origine si chiamò Severi, poi assunse il cognome di Alfani; ma in seguito fu universalmente conosciuto coll'appellativo « da Sassoferrato » suo luogo di nascita.

Il 23 gennaio 1471 veniva alla luce questo secondo prodotto della tipografia trevana. Il Leonii (41) così lo descrive: « Incomincia: [Q] *uia hic non* « *est caput libri*, e finisce: *Explicit lec-* « *tura Bartholi etc*:. E' stampato con « gli stessi caratteri e sulla medesima « carta dell'*Ystoria;* in foglio, con ca-

(40) ZONGHI A., *Le marche principali delle carte fabrianesi dal* 1293 al 1599 - Fano, tip. Sonciniana, 1884, pag. 22, n. XXXVI-3.

(41) *Op. cit.*, pag. 159.

INCIPIT Quomodo beatus franciscus petiuit a xpo indulgentiam
pro ecclesia sancte marie de angelis . ISTORIA .

BEATVS Frāciscus postq̄ ecclesiā sancte marie
de angelis īpetrauerat ex deuotione maxima quam
habebat ad reginā celoꝝ morabatur ibidē cū mul
ta deuotionē et orōne ꝯtinua. Cū aūt una nocte fer
uentissime oraret dūm: fuit sibi reuelatū: q dominus
noster yhesus xp̄s: et uirgo maria eius mater in p̄
dictā erāt ecclesiā cum multitudine āgeloꝝ. Qui
statim cōsurgens cū multa deuotione: & spirituali letitia cū multa reuerē
tia ecclesiā introiuit. Et uidēs dūm yhesum xp̄m cū multitudine āgeloꝝ:
prostrauit se in terram ante conspectū eius et uirginis gloriose. Tunc
dixit dominus beato francisco. Francisce postula quod uis circa salutem
gentium ad honorem: & reuerentiam deitatis: quia datus es in lucem
gentium: et reparationē ecclesie terrestris. Ipse autem iacebat q̄si raptus:
Tandem reuersus ad cor dixit. Sanctissime pater noster. supplico ego
miser & peccator quatenus digneris facere hanc gratiā humano generi:
q concedas ueniam et indulgentiam omnibus: et singulis uenientibus ad
locū istū introeūtibus ecclesiam istam: omniū suorum peccatoꝝ uniuersa
liter et singulariter dequbus cōfessionē fecerit sacerdoti: et mādatū suscepe
rit. Et supplico beatissime matri tue aduocate generis humani q̄tenus
p huiusmodi me adiuuare: & apud tuā piissimā et clemētissimā maiestatē
intercedere dignetur. Tunc ipsa regina celoꝝ beati frācisci p̄cibus humili
ter iclinata: statim cepit suplicare filio suo dicēs. Altissime d̄s oīpotēs
supplico deitati tue: & humiliter intercedo: q̄tenus dignetur maiestas tua
se inclinare p̄cibus fratris francisci famuli tui. Et ipsa diuina maiestas: sta
tim respōdit dicēs. Satis grande est quod petisti frater frācisce: sed maio
ribus dignus es: & maiora habebis. Et ego petitionē tuā ad mitto: &
orationem tuā. Tu tamē habes ire ad summū pontificē: qui est perusii:
& parte mea petere indulgentiam supradictam.

Quomodo beatus franciscus iuit perusium ad dominum papam honoriū

Fig. 2. — Prima pagina della *Ystoria* dell'indulgenza di S. Maria della Porziuncola (Trevi, 1470). Biblioteca « Alessandrina » Roma

ni prius quā intus ingrediar ſi uerū dicam. Et manu extenſa dixit. Ibi eſt
refectoriū: & tali mō edificatū et factum: Hic coquina; ibi cellariū: ibi
dormitoriū: ibi cella beati franciſci ſupra quam mō eſt eccleſia ſuo nomi
ni dedicata. Ibi eſt ortus: & omnia alia ñ ſine magna admiratione noſtra
prout erant in ueritate demonſtrauit. Cumq; uero pcepta indulgētia ad
propria remearet iteꝝ apparuit ei filius: & letus & gaudens: dixitq; ei
Mater mea Kariſſima certiſſime te ſcire uolo: ꝙ illa hora & tempore quā
do eccleſiam ſancte marie ꝺ angelis pro mea liberatione in ipſa indulgen
tia in greſſa es ſtatim ab omnibus penis liberatus paradiſum introiui.
Ad laudem & gloriam domini noſtri yheſu chriſti: & pro tholigniferi
franciſci ſerui ſui nunc glorioſi in celis :·: AMEN ·:· : : ·:·

FINIS yſtorie cum quibuſdam miraculis inpreſſe intrculo Anno dñi
·M· cccc · lxx· ·:·

Fig. 3. — Ultima pagina della *Ystoria* (vedi: Fig. 2).

« rattere romano, senza segnature, sen-
« za capitali, senza il numero delle pa-
« gine, a due colonne di quarantaquat-
« tro linee, in trecentodieciotto carte ».

* * *

Questo incunabulo è conosciuto e catalogato da tutti i bibliografi sotto il nome e il titolo di *Bartholus de Saxoferrato*. E, infatti, la parte maggiore del volume è occupata dalla sua « *lectura* » su la prima parte dello « *Infortiatum* » di Giustiniano. Ma — forse perchè anche i « lettori » delle università, ai quali il volume era destinato, facevano altrettanto nelle loro lezioni — quasi a metà di quella di Bartolo è inserita un'altra « lectura » di Baldo Baldeschi, da Perugia. E l'inserzione incomincia a tergo del f. 108, circa alla metà della prima colonna e col titolo : « *De excusationibus tutorum* ». A tergo del f. 123 troviamo di nuovo un paragrafo col nome di Bartolo in fine, mentre il paragrafo seguente è di Baldo. Così dal f. 124 al 126 troviamo alternati i nomi dei due giuristi. Quello di Baldo comparisce per l'ultima volta al f. 137. Di questo alternarsi di Rubriche sotto i due nomi non si accorse il Magno, compilatore del catalogo delle edizioni quattrocentesche esistenti nella biblioteca Casanatense di Roma, scrivendo che la *lectura* di Baldo è inserita tutta di seguito dal f. 108 al f. 137 (42).

L'innesto della *lectura* di Baldo su quella del suo collega e contemporaneo Bartolo, ha fatto sì che i bibliografi, anche quelli di Perugia, non abbiano tenuto conto di questa edizione, dirò così, episodica dello scritto di Baldo Baldeschi. Basti citare il diligentissimo Vermiglioli, che, nella sua « *Bibliografia degli scrittori perugini* », non fa alcun cenno di questa lettura di Baldo stampata a Trevi; per quanto, a proposito del nostro incunabulo, scriva : « una edizione che « deve stimarsi rarissima è quella di « Trevi del 1471, per Johannem Rein- « hard » etc. (43).

* * *

Anche di questo secondo lavoro uscito dalla tipografia trevana dò qui, per la prima volta, la riproduzione della prima pagina (Fig. 4) e dell'ultima colonna (Fig. 5). Degno di attenzione è il *colophon*, già più volte pubblicato, e qui leggibile nella riproduzione fotografica. Da questo sappiamo che il tipografo fu il Reynhard, che Pier Donato *Colangeli* (Guadagnoni) fu il correttore delle bozze e che il volume fu finito di stampare il 23 gennaio 1471. A lode del Pier Donato, dobbiamo riconoscere che egli, dottore in legge, adempì coscenziosamente il suo dovere : poichè l'edizione è abbastanza corretta, pur non mancando, qua e là, qualche errore tipografico; ma chi — anche oggi — è, tra i tipografi, senza questo peccato?

---

(42) Magno Jacobus - *Cathalogus editionum saec. XV Bibliothecae Casanatensis*, Romae, 1795-802, to. I, pag. 54, Ms. nella detta Biblioteca.

(43) To. I, parte I, pagg. 33 s.

* * *

Di questo incunabulo esistono quattro esemplari, dei quali posso dare ora per la prima volta l'elenco completo, con le relative caratteristiche.

1° Esemplare nella Biblioteca Vaticana.

Antica collocazione: *Arm: 345-52* - Successiva: *Inc. S. 45* (*Italia 1057*).

Ottimo stato. Rilegatura settecentesca in 1/2 pergamena. Foglio di guardia della stessa carta del testo. Poche macchie di umidità all'angolo superiore destro. In testa al 1° foglio è scritto: *Statij Politiani* ē (est?) *J. U. D.* Forse è il nome del primo possessore del volume; ma non mi è stato possibile identificare chi egli fosse.

Il volume è composto di 289 carte compreso il foglio di guardia. La carta è identica a quella del primo incunabulo trevano: ma perfettamente conservata e candidissima. La prima colonna incomincia diecisette righe più in basso della seconda; e — curiosa particolarità di questo esemplare — il posto delle righe è occupato dalla impressione in nero di altrettanti *spazi* tipografici.

Note marginali scritte da due o tre mani diverse, di cui una si riconosce essere dello Stazio Poliziano (Ambrogini?).

Mancano i paraffi. Qualche iniziale maiuscola negli spazi a ciò destinati, malamente tracciata a penna.

2° Esemplare nella Biblioteca Casanatense.

Antica collocazione: *H - III - in 4to*. Attuale; *Ed. sec. XV. -1303.* Esemplare completo. Rilegatura settecentesca in 1/2 pergamena. Non raffilato (*rogné*) nel taglio destro e inferiore; forse neanche al superiore. Dimensioni mm. 290 x 419. Carte 288.

Macchia di umidità all'angolo inferiore destro dei primi 60 fogli. Fori di tarli nei primi 19 e negli ultimi 30 fogli. Molti fogli fioriti. Carta identica a quella del primo incunabulo. Filigrana simile, ma non perfettamente uguale in tutti i fogli, che evidentemente provengono da « forme » diverse. Al foglio 115r, tre righe sono state completate a mano con inchiostro comune, per rimediare un difetto d'impressione; e della stampa s'intravedono appena le tracce. Paraffi rossi e azzurri. Molti però ne mancano e sono sostituiti da simili segni a mano.

A tergo del penultimo foglio è scritto, di carattere quattrocentesco: « *Hunc libr* (um) *bar* (tholi) *sup* (er) *J* (prima) *pte* (parte) *inforciati legavit Coventui Sacte Marie de Paradiso Dnu Anselmj* (sic) *de Bituto* (= Bitonto).

Sul *recto* dell'ultimo foglio, in alto, a destra, è scritto di carattere che sembra del sec. XV o XVI. *fo. 300 q.ni 30* (fogli 300 quinterni 30). Quasi tutti i fogli portano note marginali scritte da almeno due mani.

Quia hic nõ est caput libri cõsiderata diuisione legis latoris ut .j. dicã ideo obmitto que in aliorum librorum pncipio poni consueuerũt .s. quid sit subiectum huius sciẽtie et similia. tñ anteq̃ ad lrã descendam ¶ Quero quare hoc uolumen appellatur inforciatũ. quinq; sunt rationes. pma cum esset antiquitus destructũ studium Rome istud uolumen fuit amissum. post hoc studium cepit esse Bon. sicut hodie est istud uolum̃ fuit recupatum Rauẽne propter q̃ multa fuerunt addita que ante deerant unde ius nostrũ factũ est magis forte. unde dicit̃ infortiatum .i. ualde fortiatum. sic de liberis a postu. l. gallus §. ille casus sic in syndone q̃ habet plus de serico dr̃ sindo infortiata. hoc puto fim̃ nã hoc uolum̃ nunq̃ fuit amissum sempcri fuit totũ uolum̃ pandectarũ pysiset adhuc ẽ. Preterea si hic esset iste liber diceretur infortuans non infortiatus. Secunda quia hic sunt fortes .ll. certe et in ueteri dicit glo. puto tamẽ q̃ hic sunt tex. magis difficiles i ti. de liberis et post. et ad .l. falci. et in titulo de bonorũ poss. q̃ sunt i alia parte iur. quare hic puto tollerari. Tertia q̃ dr̃ ab inuentore q̃ non placet quia nec Iustinianus nec ali quis de cõpilatoribus qui posuerũt in .l. ii. de ue teri iur̃ enucl. tali nomine uocarũt. ¶ Quarta q̃a ista sunt nomina generalia et de his non est curandum quia pertinacibus relinquit ut dicit glo. ar. de consti. pc. l. ii. j. ad municipl. l. fi. ista enim nomina ponunt̃ et mutant̃ ad libitũ. C. de mutã. no. l. i. et .j. ad trebel. l. facta. §. si i cãda. ideo de his non curatur. ut .j. de le. pmo. l. si qs in fundi uocabulo. certe hec reprensio satis placet. et est ar. ad .q̃. ¶ Quidam habent represalias cõtra homines de perusio siue ciues perusinos inuenit aliquem qui uocatur perusinus. an hoc probet ipsum esse de perusio. uidetur q̃ sic q̃a idem est dicere perusinus q̃ de perusio ut extra de sponsal. c. primo de rescr. c. significante ad municipl. l. absumptio in principio. dixi in .l. prouincial. de [illegible] ¶ In contrariũ est ueritas quia casus est in .l. fi. §. pñt. ad municip. et quia de istis nominibus propriis non est curandũ ut dixi. non obstant contraria quia loquũt qñ hoc nomen perusinus ponit ut nomẽ appellatiuum secus si ut propriũ ut dixi ex quo habes q̃ argumentũ ab etimologia uocabuli non habet locũ in nominibus propriis. ¶ Quinta q̃ dicit̃ ab infortiasis q̃ est dispositio quia ultime dispositiones hic sunt et hanc tenet Dy. q̃ satis placet. Collige ergo q̃ .h. nomen est magistraliter inpositum ad placitum. ratio aũt que mouet imponentem potest esse q̃ continet in sa et ultima açt. Sed quero qualiter diuidit̃ iste liber glo. uidet̃ dicere q̃ in tres partes q̃a de tribus tractat. Tu dici qnq; ¶ Primo cõplet tractatum dotiũ usq; ad ti. de tutel. ¶ Secũdo ad materias tutelarum usq; ad testã. ¶ Tertio de testamentis et de his que continentur in eis usq; ad titulũ de bonorũ poss. ¶ Quarto de modo et ordine possessionis de iure preterito usq; ad titulũ de suis et legiti. ¶ Quinto et ultimo tractat materiam successionis ab intestato de iure ciuili usq; ad finem. Et ista potest esse quedã magistralis diuisio. licet imperator alr̃ dicat ut .l. ii. C. de ue. iur̃ enu. Sed dices tu fm̃ .h. qualiter nõiat magis ab ultimis uoluntatibus q̃ ab aliis materiis cõtractuũ. Rñc quia illa est maior et po

Fig. 4. — Prima pagina della « *Lectura Bartholi* » (Trevi, 1471).
Biblioteca comunale Perugia.

scribentes h. uoluntates testantes. ¶ Op. C. c. l. fi. §. illud dicit glo. magis cōcordat. ¶ Querit nunquid illa nomiatio heredis ualeat ut testm̄ nūcupatiuum gl. h. uidetur dicere q̄ non intel-ligendo q̄ legata debeantur auenientibus ab in testato sed in. l. is qui. s. de testa. uidetur intelli gere q̄ institutio ualeat. et ideo ¶ Dy. subsiinet utramq; lec. aut enim constat q̄ testatō uolebat condere testm̄ inscriptes et pcedit lec. h. posita non enim ualuit ut testm̄ inscriptes non enim fuit scriptum nomen heredis nec ut nūcupati uum quia testator noluit facere testm̄ nuncu patiuum. aut non constat et tunc illa nomina tio heredis si est facta coram legittimo nume ro testiū ualeret ut testm̄ alias illa scriptura ua leret ut codicilli ita itelligitur glo. i. l. i. §. si is q supra de testamentes. Bartholus :·

¶ LAVS DEO OMNIPOTENTI. A.

¶ Explicit lectura Bartholi de saxoferrato ciuis perusini super prima parte infortiati cum qua repies lecturam Bal. de perusio esse insertam a titulo de excus. tutorum usq; ad titulum de testamentes. Inpressa in Treuio per Magīm Iohānes Reynhardi Almanum sub cōrectione domini Peri donati. ll. doc. eiusdem terre. Anno domini. M. CCCC. LXXI°. Die xxiii. mens Ianuarii. Tempore Sanctissimi domini nostri dñi Pauli. diuina prouidentia Pape secundi. Pōtificatus sui Anno. VII° :··

¶ Aura silet puppis currens ad litora uenit.

Fig. 5. — Ultima colonna e « *colophon* » della « *Lectura Bartholi* ». (Trevi, 1471) Biblioteca comunale Perugia

3° Esemplare della Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele III » di Napoli (44).
*Collocazione* : *S Q - VII - H - 12.*
A tergo del foglio di guardia è scritto : *D. Bernardinus Aquilanus.*
Stato di conservazione discreto.
Legatura borbonica in pergamena. Un tempo era « *coperta tabulis et vin*[c]*ta catenis* », come da una nota al *recto* del foglio di guardia.
Non raffilato. Numero delle carte : 289, perchè conserva in principio una carta bianca non notata dal Reichling e forse non appartenente a questo volume.
Carta e filigrana identiche a quelle degli altri volumi trevani.
Al *recto* della carta seconda, in cui comincia il testo, vi è una grande iniziale miniata, su fondo con fregio; le altre iniziali e i paraffi sono in rosso e azzurro.

4° Esemplare della Biblioteca Comunale di Perugia.
Collocazione : *N. 306.*
Buono stato, Rilegatura settecentesca in pergamena.
In testa alla prima pagina è scritto : *carte 318.*
La prima maiuscola è miniata. Le altre sono in rosso e azzurro alternate. Così i paraffi.
Fori di tarli nelle prime 24 carte.
Raffilato (*rogné*) di un centimetro nel margine superiore e nel destro.
Le carte sono effettivamente 288, numerate in tempi moderni, di 10 in 10.
Qualche macchia di umidità nel margine inferiore delle carte da 274 a 279.
In fine dell'ultima colonna, sotto al *colophon* è scritto : di carattere quattrocentesco : *q. 29 de C. 8. 10 per qno C. n. 318.*
Ossia : quinterni 29 di carte 8-10 per quinterno. Carte n. 318.

E' chiaro che il calcolo, per quanto sia semplice, è sbagliato. Se anche tutti i quinterni fossero stati di 10 carte, il totale doveva essere 290. Se così non fosse, mancherebbero al volume almeno 30 carte. E fu basandomi sui dati forniti da quella nota manoscritta, che in altro mio lavoro asserivo (45) che la copia del nostro incunabulo, esistente nella « Comunale » di Perugia, era — « purtroppo » — mutila. Se non avessi dato fede alla nota dell'antico possessore del volume, avrei constatato — come feci più tardi — che questo consta di 288 carte, come le altre tre copie — salva la differenza di una più. E mi sarei risparmiato il « purtroppo » e il relativo dispiacere !

* * *

Sull'esistenza di questi esemplari dell'incunabulo trevano è interessante osservare che nessuno dei bibliografi che in passato si sono occupati della

(44) Devo queste indicazioni alla grande cortesia del Prof. Comm. Gaetano Burgada bibliotecario-direttore della « Nazionale » di Napoli, il quale volle benevolmente rispondere al questionario da me inviatogli circa questo incunabulo. Vadano all'illustre studioso i miei ringraziamenti. T. V.

(45) T. V. - *Per la storia dell'arte della stampa in Italia*, etc. cit. pag. 5.

questione, li ha conosciuti tutti. Infatti il Leonij (46) vide soltanto quello di Perugia. Il Faloci Pulignani descrive il volume: ma non dice dove l'abbia trovato; però l'errore nel numero delle carte (318) dimostra che anche egli vide soltanto l'esemplare di Perugia (47).

Altri bibliografi, come l'Hain, il Reichling, il Brunet, dànno notizia degli incunabuli trevani, ma non accennano alle copie superstiti.

I compilatori del « *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*» (48) citano l'esemplare della « Vaticana » e quello della « Nazionale » di Napoli.

Il valentissimo Accurti (49) criticando quella compilazione tedesca, osserva che a Roma l'incunabulo di Trevi si trova, non solo nella « Vaticana », ma anche nella « Casanatense ». D'altra parte, però, l'Accurti non vide l'esemplare della « Comunale » di Perugia.

Posso, dunque, tranquillamente affermare che è in queste mie pagine che per la prima volta tutte le copie fin qui conosciute del « Bartolo » di Trevi vengono enumerate e sottoposte all'attenzione degli studiosi.

* * *

A questo punto potrebbe sorgere spontanea la domanda: perchè i tipografi di Trevi prescelsero per la stampa quella *Lectura* di Bartolo sulla prima parte dello « *Infortiatum* »? Quando altra volta mi ponevo tale questione, esprimevo l'ipotesi che in quegli anni si « leggesse » in alcune università italiane e precisamente a Perugia o a Roma quella parte dell'« *Infortiatum* ». E mi pareva supposizione ragionevole, visto che anche il Cartolari, che stampava a Perugia nel 1500 la *lectura* di Angelo de Perigli sulla seconda parte dello stesso « *Infortiatum* », dichiarava di averla scelta perchè in quell'anno, a Perugia, si « leggeva » appunto quella parte del diritto giustinianèo (50). Niente di più facile — scrivevo allora — anzi di più naturale, che gl'impresari della tipografia trevana si siano — prima del Cartolari — inspirati allo stesso criterio di pratica opportunità.

Oggi, però, aggiungo, per quello che possa valere, un'altra notizia singolare. Il 25 novembre 1430 faceva testamento a Trevi il dottore *in utroque* Apollonio di ser Luca Veri. Tra altro, egli lasciava ai suoi amici, a titolo di legato, alcuni codici della sua modesta biblioteca giuridica. E a un don Francesco, di Continello, Lucarini lasciava precisamente una « *lectura Bartholi super Inforciato* (sic!) *que est in foliis parvis, ligata cum assidibus quarum una est fracta* » (51). Ora, abbiamo veduto che tra i soci della tipografia trevana erano Costantino e Bartolomeo Lucarini, nepoti di quel don

---

(46) *Op. cit.*, pag. 159.

(47) *Op. cit.*, pag. 7.

(48) Leipzig, 1928, pag. 522 (n. 3612).

(49) THOMAS ACCURTI, *Editiones saeculi XV* etc. *Annotationes ad opus quod inscribitur*: « *Gesamtkatalog der Wiegendruck* », Firenze, Tip. Giuntino, 1930, pag. 153.

(50) T. V. - *Op. cit.* pag. 52. G. FUMAGALLI, « *Lexicon* » cit., pag. 296 ss.

(51) *Archivio notarile-Trevi* - To. 27, f. 198 ss. Rogiti di ser Marino Bonilli.

Francesco che aveva ereditato quel codice del Bartolo. Quindi viene spontanea l'ipotesi che sia stato questo l'originale da cui derivò la stampa dell'incunabulo trevano. Nè può essere una difficoltà il fatto che erano passati quarant'anni da quando il don Francesco era venuto in possesso di quel codice; poichè tali preziosi mezzi di studio si tramandavano per molte generazioni. Nè, d'altra parte, è verosimile che i tipografi e i loro soci siano andati fuori di Trevi a cercare un'opera da stampare, quando ne avevano — si può dire — in casa.

Ma c'è di più. Lo stesso testatore, Apollonio di ser Luca Veri nel suddetto suo testamento lasciava similmente in legato ad un altro suo amico, Antonio di ser Bartolo, un altro codice: le « *Controversie* » di Baldo. E noi sappiamo che nell'incunabulo trevano alla *lectura Bartholi* era unita un'altra *lectura* di Baldo Baldeschi. Ecco, dunque, che i tipografi trevani potevano avere sottomano anche l'altra parte del volume che intendevano stampare.

* * *

Qui finiscono le notizie che ho potuto raccogliere in più riprese su la tipografia trevana; notizie convalidate da una serie preziosa di documenti, che permettono di affermare essere ormai stata scritta la storia completa di questa importantissima tra le più antiche imprese tipografiche in Italia.

Quello che ho potuto, con la massima buona volontà, far conoscere su questo argomento non è molto; ma è tutto! Per ora!

TOMMASO VALENTI

# I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE (1)

## PARTE SECONDA

## BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

### CATANIA: BIBLIOTECA CIVICA ED ANTONIO URSINO RECUPERO.

ELENCO DEI CATALOGHI

CATALOGHI IN USO.

A) BIBLIOTECA CIVICA.

1. - *Catalogo alfabetico.*

2. - *Indice cronologico degl'incunabuli.*

3. - *Inventario topografico.*

4. - *Catalogo delle pergamene.*

5. - *Indice a rubrica dei manoscritti.*

6. - *Indice topografico dei manoscritti.*

7. - *Catalogo della Raccolta Mario Rapisardi.*

8. - *Inventario topografico della Raccolta Mario Rapisardi.*

9. - *Indice delle lettere dirette a Mario Rapisardi.*

10. - *Catalogo dei manoscritti Belliniani.*

B) BIBLIOTECA ANTONIO URSINO RECUPERO.

1. - *Catalogo alfabetico.*

2. - *Catalogo dei soggetti.*

3. - *Inventario topografico.*

### BIBLIOTECA CIVICA

1. - CATALOGO ALFABETICO.

Compilato circa trent'anni addietro, a schede mobili (mm. 230 × 125), è contenuto in 33 cartelle meccaniche sistema Castorina, cartelle simili a quelle Staderini. Consta di 12000 schede, e riguarda solamente i libri collocati nel salone di lettura, cioè opere pubblicate fino alla metà circa del secolo passato.

2. - INDICE CRONOLOGICO DEGL'INCUNABULI.

Fu compilato nel 1891, ed elenca in modo sommario gli 87 incunabuli della Civica, indicando il nome dell'autore, il titolo abbreviato, il luogo e l'anno di stampa.

3. - INVENTARIO TOPOGRAFICO.

Redatto nel 1901 dal Cav. Carmelo Ardizzoni, è composto di due grossi volumi, e si riferisce ai soli libri con-

(1) v. *Acc. e Bibl. d'Italia*, a. VI, n. 5, pag. 484.

tenuti nei 66 scaffali del salone di lettura.

4. - CATALOGO DELLE PERGAMENE.

E' stampato : « Ardizzoni, Carmelo — I diplomi esistenti nella Biblioteca Comunale ai Benedettini. Regesto » — Catania, Stab. Tip. Aurora, 1927, 4°, pag. 400, più 37 per l'indice. Con 2 fac-simili.

Comprende 919 diplomi, dei 1696 posseduti dalla Biblioteca.

5. - INDICE A RUBRICA DEI MANOSCRITTI.

E' molto sommario : contiene soltanto il nome dell'autore, pochissime parole del titolo e la segnatura di ciascuno dei 481 manoscritti posseduti dalla Biblioteca. Fu compilato nel 1901.

6. - INDICE TOPOGRAFICO DEI MANOSCRITTI.

E' sommario come il precedente, e dello stesso anno.

7. - CATALOGO DELLA RACCOLTA MARIO RAPISARDI.

E' un accurato catalogo a registro dei libri appartenuti al poeta Mario Rapisardi, e passati in proprietà del Comune di Catania nel 1914. Sono 960 opere nella massima parte letterarie, di autori antichi e moderni.

8. - INVENTARIO TOPOGRAFICO DELLA RACCOLTA MARIO RAPISARDI.

E' un volume che contiene le stesse indicazioni del precedente catalogo a registro, ma disposte nell'ordine in cui sono collocati i libri in scaffali speciali.

9. - INDICE DELLE LETTERE DIRETTE A MARIO RAPISARDI.

E' un elenco dei mittenti, nel quale a fianco di ciascun nome è notato il numero delle lettere rispettive. Sono in tutto 1799 lettere varie, e 83 telegrammi.

10. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI BELLINIANI.

E' intitolato : « Elenco di cimeli del Grande Maestro Vincenzo Bellini ». Sono 107 documenti, sufficientemente descritti, e comprendono : parecchie lettere di Vincenzo Bellini, parecchie lettere a lui dirette e documenti riguardanti gli ultimi due anni della vita del Maestre Catanese ; le onoranze in morte.

(Tutti questi documenti sono stati trasferiti al Mueso Belliniano, nella casa ove nacque Bellini).

## BIBLIOTECA
## ANTONIO URSINO RECUPERO.

1. - CATALOGO ALFABETICO.

E' in corso di compilazione su schede oblunghe, identiche a quelle adottate dalle Biblioteche Governative, per esser raccolte in cartelle sistema Staderini. Sono state compilate finora oltre 6000 schede.

2. - CATALOGO DEI SOGGETTI.

E' in corso di compilazione su schede rettangolari, forate al piede per esser raccolte in cassettine e trattenute in queste da una bacchetta metallica. Sono state compilate oltre 4000 schede.

3. - INVENTARIO TOPOGRAFICO.

E' in corso. Finora sono stati inventariati gli opuscoli contenuti in 2000 buste miscellanee.

## NOTO: BIBLIOTECA COMUNALE.

### ELENCO DEI CATALOGHI.

1. - *Catalogo generale alfabetico* (a stampa) con Indice alfabetico delle principali materie seguite dai nomi degli autori che ne trattano.

Va dalla fondazione della Biblioteca (30 maggio 1847) al 1888.

Compilato dal Bibliotecario del tempo Sac. Corrado Puglisi.

2. - *Catalogo alfabetico supplementare* (manoscritto).

Compilato dal Bibliotecario del tempo Sac. Corrado Puglisi.

3. - *Catalogo alfabetico supplementare* (a schede mobili in cassette).

Va dal 1897 ad oggi. Compilato dal Bibliotecario Domenico Russo.

4. - *Catalogo alfabetico degli incunabuli* e Notazione Bibliografica (a stampa).

Compilato dal Bibliotecario Cav. Uff. Domenico Russo e dalla Scuola di Bibliografia Italiana 1932.

5. - *Catalogo topografico* (manoscritto).

Compilato dal Bibliotecario Sacerdote Corrado Puglisi ed aggiornato dal Cav. Uff. Domenico Russo.

6. - *Catalogo d'entrata* (manoscritto).

Compilato dal Bibliotecario Cav. Corrado Puglisi ed aggiornato dal Bibliotecario Cav. Uff. Domenico Russo.

## CALTANISSETTA: BIBLIOTECA COMUNALE «LUCIANO SCARABELLI».

### ELENCO DEI CATALOGHI.

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo per soggetti.*
3. - *Catalogo dei manoscritti.*
4. - *Catalogo degli incunabuli.*
5. - *Catalogo delle miscellanee.*
6. - *Catalogo dei volumi rari.*

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

E' diviso in sette sezioni distinte.

*a*) Catalogo antico, in quattro volumi in fol., manoscritto, comprende le opere entrate in Biblioteca dalla sua fondazione (1861) al 1890.

*b*) Catalogo moderno, in due volumi, in-4 (dal 1890 al 1912).

*c*) Catalogo nuovo dal 1912 ad oggi, a schede mobili, in corso.

2. - CATALOGO PER SOGGETTI.

Catalogo a stampa, volumi sei in-4, comprende pure le opere del catalogo generale.

3. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI.

Catalogo sommario, per autore, per data e luogo (manoscritto).

4. - CATALOGO DEGLI INCUNABULI.

Non è un catalogo descrittivo, ma un elenco sommario, per autore, per data e per luogo (manoscritto).

5. - CATALOGO DELLE MISCELLANEE, A SCHEDE.

Contiene pubblicazioni della Provincia di Caltanissetta provenienti dalla Biblioteca privata del Comm. G. Mulè e quelle pervenute e che pervengono per diritto di stampa.

6. - CATALOGO DEI VOLUMI RARI.

Catalogo sommario, per autore, per data e luogo di stampa.

## TRAPANI : BIBLIOTECA FARDELLIANA.

ELENCO DEI CATALOGHI.

1. - *Catalogo generale alfabetico per autori e per materie* (in cinque voll.)

2. - *Catalogo topografico.*

3. - *Catalogo del Fondo* « Alberto Buscaino Campo » (in un volume).

4. - *Catalogo della Miscellanea* (in due volumi).

5. - *Catalogo delle Riviste e dei Periodici* (in un volume).

6. - *Catalogo delle Biografie, Elogi funebri, Discorsi commemorativi e simili* (in un volume).

7. - *Catalogo regionale* (in un vol.).

8. - *Catalogo della Miscellanea provinciale* (in un volume).

9. - *Catalogo delle Rarità bibliografiche* (in un volume).

10. - *Catalogo dei Manoscritti* (in un volume).

N. B. - I cataloghi segnati ai n.ri 1, 3, 4 (vol. I) 9, 10, sono stati compilati per cura del Bibliotecario Can. Fortunato Mondello, benemerito riordinatore della Fardelliana; quelli ai n.ri 2, 7, 8, rimasti incompleti, per cura dell'attuale bibliotecario; quelli ai n.ri 4 (2° vol.), 5, 6, per cura dello stesso Bibliotecario, il quale sta pure provvedendo alla compilazione dei nuovi Cataloghi a schedario per autori, per materie, e per soggetti.

Tutti i cataloghi sono a disposizione del pubblico, meno quelli delle Rarità bibliografiche e dei manoscritti, che a richiesta possono essere consultati col permesso del Direttore-Bibliotecario.

## CAGLIARI : BIBLIOTECA COMUNALE.

CATALOGHI IN USO.

1. - *Catalogo generale alfabetico* per autori, a schede mobili, ordinati in 30 cassette. E' diviso in tre sezioni :

*a*) Parte generale.

*b*) Materia sarda.

*c*) Opere anonime e di Enti collettivi, ordinate a gruppi.

2. - *Catalogo dei manoscritti.*

*a*) Per i documenti e i registri dello Archivio Comunale, v'è un indice a stampa.

*b*) Per i manoscritti della Biblioteca, v'è un elenco sommario.

N. B. - Quanto ai cataloghi fuori uso, esistono antichi elenchi di diversi fondi entrati in Biblioteca, come per le librerie Martini, Lovisato, Sanjust, Pinna Birocchi, ma tali elenchi, dovuti agli antichi proprietari delle raccolte, non corrispondono nemmeno lontanamente alla consistenza attuale, che ne rappresenta solo una piccola parte. Di altri fondi invece, come la libreria Balleo e la libreria Congiu, non esisteva nemmeno originariamente alcun elenco e tanto meno un catalogo.

## APPENDICE

*N. B.* - Questi elenchi sono pervenuti alla Rivista in ritardo, e non si poterono stampare al loro posto.

### ROMA : ARCHIVIO CAPITOLINO E BIBLIOTECA ROMANA.

CATALOGHI IN USO

1. - *Indici e rubriche per i documenti della Camera Capitolina.*
2. - *Indici per gli atti notarili dell'Archivio Urbano.*
3. - *Indice per l'Archivio della Casa Orsini.*
4. - *Indice per l'Archivio della Casa Boccapaduli.*
5. - *Catalogo per autori per la Biblioteca Romana.*
6. - *Catalogo per soggetti per la Biblioteca Romana.*

N. B. - Tutti a disposizione del pubblico.

1. - INDICI E RUBRICHE PER I DOCUMENTI DELLA CAMERA CAPITOLINA.

Gli indici (n. 7) contengono estesi transunti dei documenti aggruppati secondo la materia. Le rubricelle (n. 2) sono per ordine alfabetico dei nomi di persone e di soggetti.

2. - INDICI PER GLI ATTI NOTARILI DELL'ARCHIVIO URBANO.

Contengono le indicazioni degli atti e sono compilati per ordine alfabetico dei nomi delle persone o degli enti ai quali gli atti si riferiscono. Sono aggruppati secondo le varie categorie degli antichi studi notarili - Voll. n. 295.

3. - INDICE PER L'ARCHIVIO RELLA CASA ORSINI.

E' costituito da uno schedario (circa n. 8000 schede) di transunti dei documenti disposto secondo l'ordine alfabetico dei soggetti.

4. - INDICE DELL'ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA BOCCAPADULI.

Idem, come gli indici del n. 1, Voll. n. 2.

5. - CATALOGO PER AUTORI PER LA BIBLIOTECA ROMANA.

Circa n. 30.000 schede (in doppio esemplare).

6. - CATALOGO PER SOGGETTI PER LA BIBLIOTECA ROMANA.

Circa n. 65.000 schede (in doppio esemplare).

CATALOGHI FUORI USO

Volume a stampa intitolato « Catalogo metodico della Biblioteca Storica Artistica Vico » - Roma - Forzani E. C. Tipografi del Senato, 1886-87.

N. B. - La raccolta Vico, come quella Marini, fa oggi parte della Biblioteca Romana.

### MONTECASSINO : BIBLIOTECA DELL'ABBAZIA.

1. - PER I MANOSCRITTI :

Bibliotheca Casinensis, Voll. 5.

Inguanez M. - *Codicum Casinensium manuscriptorum catalogus* (in corso di pubblicazione). Catalogo manoscritto per autori.

2. - Per gli incunabuli :

Santinelli Fraschetti - Scaccia Scarafoni. Catalogo degli incunabuli di Montecassino (Montecassino, 1929).

3. - Per i volumi a stampa :

Catalogo manoscritto per autori (a volumi).

GROTTAFERRATA : BIBLIOTECA DELL'ABBAZIA.

1. - Per i manoscritti :

Rocchi Don Antonio - *Codices Cryptenses digesti et illustrati* (Tusculani, 1883). Catalogo-schedario mobile.

2. - Per gli incunabuli :

Cataloghino a stampa degli incunabuli e delle edizioni del primo quarto del sec. XVI. (A cura del Prof. Scaccia Scarafoni).

3. - Per i volumi a stampa :

Catalogo a schede mobili.
Catalogo manoscritto per volumi (ancora incompleto).

GENOVA : BIBLIOTECA CIVICA BERIO.

CATALOGHI IN USO

1. - *Generale alfabetico delle opere a stampa in* 11 *voll. in fol. e* 2 *di supplemento dall'anno* 1872.

2. - *degli opuscoli,* 1 *vol. in fol. dall'anno* 1872.

3. - *dei periodici,* 1 *vol. in fol.*

4. - *delle pergamene, a schede mobili, sistema Staderini.*

5. - *dei ritratti, a schede mobili, sistema Staderini.*

6. - *degli autografi, a schede mobili, sistema Staderini.*

7. - *degli incunabuli, a schede mobili, sistema Staderini.*

8. - *delle opere del* '500, *a schede mobili, sistema Staderini.*

9. - *degli atlanti, carte geografiche, ecc., a schede mobili, sistema Staderini.*

10. - *della Raccolta Colombiana,* 1 *opuscolo in* 8°, *a stampa.*

11. - *generale alfabetico, a schede mobili, sistema Staderini, libretti numero* 186.

12. . *per materie, a schede mobili, sistema Staderini, delle opere a stampa.*

13. - *Catalogo alfabetico dei manoscritti, a schede mobili, sistema Staderini libretti n.* 12

14. - *regionale ligure per materie, a schede mobili, sistema Staderini.*

15. - *di consistenza, o inventario, delle opere a stampa, in continuazione, a tutt'oggi voll.* 15 *in fol.*

16. - *di consistenza, o inventario, delle opere a stampa dei manoscritti, vol.* 1 *in fol.*

CATALOGHI FUORI USO

1. - *Catalogus Bibliothecae Caroli Ios. Vespasiani Berii,* 8 *volumi, in folio, secolo* XVIII.

2. - *Index Bibliothecae Urbanae, anno* M.DCC.XL *confectus,* 3 *volumi, in fol.*

3. - *Catalogo alfabetico, in 7 voll. in fol. anno* M.DCCC.LI.

4. - *degli autografi in* 1 *vol. in fol.* (*ora trascritto e aggiornato su schede mobili Staderini*).

5. - *antico dei manoscritti,* 1 *vol. in formato grande, anno* 1851.

6. - *d'inventario dei mss.,* 1 *vol. in formato grande, anno* 1851.

7. - *per materie, modellato sulla « Table méthodique » del Brunet.*

JESI: BIBLIOTECA COMUNALE.

La Comunale di Jesi ebbe per base, dopo il '70, i fondi delle soppresse Corporazioni Religiose; vi esistono le schede ed i *cataloghi alfabetici* per sezioni di collocamento, non di materia.

Più tardi, verso la fine dell'800, fu aggiunta la Planettiana (circa 1500 voll.), messa insieme dal Marchese Giuseppe Pianetti, vescovo di Todi. Ne esistono *due cataloghi* in foglio: il primo in un sol vol. di scrittura corsiva, redatto da F. G. Maria di Ancona, minore osservante, del 1731; l'altro in due voll. di scrittura in grande stampatello, redatti da F. Antonio Maria de Mosiano (Monsano), del 1738. Sezione della Planettiana sono i libri del Cardinale Gasparre Bernardo Pianetti, dei quali esiste, a parte, il *catalogo alfabetico* in un in-foglio.

Prima e dopo di quest'ultimo, altri fondi si aggiunsero: di un Marchese Ghislieri, della Professoressa Buccellati, del Prof. Eugenio Mazzarini, del Marchese Carlo Merenghi, e di altri.

Dei primi due si hanno schede e *cataloghi alfabetici;* di quello Mazzarini schede e parziale, non ben redatto *catalogo alfabetico;* di quello Merenghi sole schede. Vi sono inoltre circa 1800 voll. lasciati un 25 o più anni fa, dal Canonico Luciani, quasi tutti ascetici, ora ordinati secondo l'autore.

Esiste anche una sezione di libri stampati a Jesi o pertinenti a Jesi, che ha il proprio *catalogo*.

Esistono inoltre, a volume, un *catalogo dei manoscritti* ed un altro degli *incunabuli;* più un *catalogo di « Miscellanea »*, con schede.

# INFORMAZIONI E NOTIZIE

## LA RIFORMA DEGLI STATUTI ACCADEMICI.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale è venuto nella determinazione di sottoporre a revisione tutti gli statuti e regolamenti delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, di lettere o di arti allo scopo di coordinarne le attività, di renderne, ove occorra, più efficace il funzionamento, e di adeguare sempre più i fini degli Istituti di cultura in genere alle esigenze politiche e culturali del Regime.

La revisione degli statuti e regolamenti sarà effettuata da apposita Commissione che sarà presieduta da S. E. l'On. Prof. Salvatore Di Marzo, già Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale e della quale faranno parte, inoltre, le seguenti persone: Gr. Uff. Dott. Eduardo Scardamaglia, Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche; Comm. Prof. Vittorio Rossi, della R. Università di Roma; Comm. Dott. R. Forges-Davanzati; Comm. Dott. Ettore Apolloni; Comm. Dott. F. A. Bonfiglio; Comm. Prof. Marino Lazzari; Comm. Luigi Guasco; Cav. Uff. Dott. Guido Arcamone; Dott. Vito Perroni.

## IL III CONGRESSO NAZIONALE DI STUDI ROMANI.

L'Istituto di Studi Romani ha tenuto a precisare che i Congressi Nazionali di Studi Romani, pur rappresentando una delle più notevoli ed importanti attività scientifiche dell'Istituto di Studi Romani, non possono e non debbono essere fine a se stessi, ma che sono e saranno organizzati dall' Istituto per adunare periodicamente tutte le forze vive della cultura nazionale della Città Eterna onde meglio conoscersi e potere unitamente progettare vaste opere che per essere realizzate presentino la necessità di una intesa metodica e collettiva fra gli studiosi; così che gli italiani possano essere i primi ed i migliori — se anche non i soli — nello studiare e nel far conoscere le glorie di Roma e della civiltà latina.

L'Istituto ha seguito metodicamente lo svolgimento di un adeguato programma di azione, tenendo sempre fisso lo sguardo a Roma quale realmente essa è, e cioè quale una realtà meravigliosamente viva che presenta tutti i complessi e coordinati aspetti della vita in una mirabile unità che sintetizza ed unifica in un tutto le parti. E pertanto l'Istituto non poteva e non doveva fare a meno di svolgere la sua attività scientifica e culturale indagando i vari problemi che presentano le parti per far meglio conoscere ed amare lo spirito mirabile che vivifica il tutto.

Da ciò, per quanto riguarda i Congressi, quelle suddivisioni « cronologiche » che si riferiscono alle discipline dedicate all'« Antichità », al « Medioevo », al « Rinascimento », alla Roma di oggi che stupendamente si ricollega a quella del passato, nonchè quella suddivisioni logiche che si riferiscono alle discipline Giuridiche, alle discipline Letterarie e Filologiche e a quelle Scientifiche.

Fondamentalmente i criteri adottati af-

finchè i Congressi rappresentino una proficua adunata di studiosi ai fini della scienza e della cultura, sono i seguenti: scelta da parte della Direzione dell'Istituto di Studi Romani e della Giunta Direttiva dei Congressi di un determinato e limitato numero di temi che vengono affidati alla particolare competenza di insigni studiosi per essere sviluppati in altrettante relazioni; le quali relazioni sono sempre invariabilmente dedicate alla impostazione di problemi scientifici che per essere adeguatamente risolti postulano la necessità dell'intesa e dell'opera collettiva degli studiosi e che è bene e necessario quindi che vengano proposte alla discussione quando le forze vive della cultura nazionale si trovano raccolte qui in Roma per discuterle convenientemente. Le comunicazioni rappresentano il contributo scientifico personale che liberamente i singoli studiosi recano per meglio lumeggiare questo o quel soggetto delle varie discipline delle quali si interessano i Congressi e che tutti concorrono ad illuminare gli aspetti molteplici della civiltà latina e della storia di Roma.

Infine poichè l'attività di ciascun Congresso è e deve essere collegata e coordinata a quella dei Congressi precedenti, oltre le relazioni e le comunicazioni, fanno parte integrante e fondamentale della organizzazione di ciascun Congresso, i *Rendiconti* attraverso i quali chiunque abbia presentato un soggetto, approvato dal Congresso ed accolto dall'Istituto di Studi Romani, deve riferire quanto si è riusciti a realizzare delle opere progettate.

Se consideriamo brevemente ciò che si è progettato di fare in seno al III Congresso Nazionale di Studi Romani — tenutosi nello scorso aprile in Roma — dovremo in primo luogo rammentare che i temi fondamentali posti all'ordine del giorno del Congresso sono stati due: l'uno riguardante la formulazione di un programma per celebrare degnamente il Bimillenario Augusteo, l'altro per promuovere una vasta organica azione onde far rifiorire lo studio e l'uso della lingua latina.

Tutta una serie di importanti relazioni sono state svolte allo scopo di illuminare meglio il problema e di conseguire gli scopi prefissi.

Abbiamo avuto così, per quanto riguarda il Bimillenario Augusteo, una relazione di S. E. il Prof. R. Paribeni su « La ricostruzione dell'Ara Pacis »; una relazione del Prof. G. Q. Giglioli sulla grandiosa « Mostra Augustea della romanità » della quale il Duce stesso si è fatto Patrono; l'esposizione di un organico programma di scavi del mondo imperiale romano, eseguita a cura delle RR. Sovrintendenze e presentata ancora da S. E. il Prof. R. Paribeni, così come dal Prof. Giglioli è stata presentata un'altra relazione su « L'isolamento dell'Augusteo », mentre il Prof. Galassi Paluzzi, Direttore dell'Istituto di Studi Romani, ha progettato la pubblicazione di un « corpus » della vestigia augustea e di un ciclo di conferenze celebrative del Bimillenario.

Un gruppo di relazioni di non minore importanza ed organicamente tra loro coordinate, si è avuto per quanto riguarda l'altro tema fondamentale relativo alla rinascita dello studio e dell'uso della lingua latina.

Abbiamo avuto qui una relazione del Prof. Vittorio Rossi per una edizione della Magnae Derivationes di Uguscione da Pisa; una relazione poi del Prof. Valerio Mariani « Per un dizionario tecnico latino-italiano dei vocaboli dell'arte »; una relazione del Prof. Vincenzo Ussani su « L'insegnamento del latino nelle scuole medie e superiori » ed un'altra di C. Galassi Paluzzi su « Il latino come strumento di comunicazione scientifica internazionale ». Ancora un'altra relazione del Prof. Rossi: « Per una collezione di testi latini dell'umanesimo italiano nei secoli XV e XVI » ed infine una relazione del Prof. F. Millosevich su « Il latino come lingua internazionale e nelle scienze fisiche matematiche e naturali ».

Poichè l'Istituto di Studi Romani vuole indagare le glorie passate di Roma per meglio far comprendere la necessità dell'oggi e i doveri del domani, tutta una serie di oltre 20 comunicazioni sono state destinate nella Sezione dedicata all'Era Contemporanea, ad illustrare i molteplici e difficili problemi di quella Roma di oggi che per un senso elementare di giustizia viene chiamata la « Roma di Mussolini » e nella Sezione delle Discipline Scientifiche tutto un altro gruppo di comunicazioni è stato dedicato ad illustrare dai più vari punti di vista tutti i problemi scientifici che si riconnettono con l'imponente opera delle Bonifiche Pontine.

Le opere progettate in seno al III Congresso sono numerosissime e del più alto interesse scientifico.

Rammentiamo soltanto il progetto di uno schedario delle pitture di Roma antica; una raccolta scientifica dei passi di autori greci nei quali si riflettano le origini della grandezza di Roma; una grande raccolta numismatica della natura dell'Impero; un'opera monumentale che illustri i mosaici romani; una pubblicazione illustrante l'abitazione civile nel Medioevo romano con riproduzione di rilievi delle case medioevali che debbono essere demolite; uno schedario degli emblemi e delle figurazioni esistenti sugli edifici romani; un centimento organico per seguire il movimento demografico delle parrocchie romane; una degna celebrazione del centenario della morte di Bartolomeo Pinelli; la fondazione di determinati centri urbani in località consacrate all'arte e alla cultura; un nuovo studio che consenta di giungere alla fase risolutiva del Piano Regolatore regionale; l'ampliamento e il rifiorire degli studi sul Diritto Comune Pontificio; tutta una serie di manifestazioni per celebrare degnamente il primo Bimillenario Iraziano, un sistematico ordinamento del materiale, già raccolto, per una Bibliografia Geografica del Lazio.

Infine un vasto piano di coordinamento delle ricerche scientifico-tecniche per l'incremento dello sviluppo della economia politica nel Lazio.

Degli ulteriori sviluppi di azione dell'Istituto di Studi Romani ha parlato il Direttore dell'Istituto C. Galassi Paluzzi, il quale accennando oltre che alla prosecuzione ed ampliamento delle opere già iniziate, alla fondazione di centri ausiliari in Italia e all'estero che operino a simiglianza di quanto l'Istituto va facendo in Roma, ha anche annunziato l'inizio dei lunghi e difficili lavori per la fondazione di una Scuola Storica Internazionale di Studi Romani in Roma.

## UN CONTRIBUTO ANNUO DELLO STATO A FAVORE DELL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI.

L'Istituto di studi romani, sorto in Roma con l'intento di promuovere e favorire ogni studio riflettente Roma e il mondo latino, ha dato inizio negli anni passati ad un'attività veramente singolare, poichè è andata via via aumentando, sino a raggiungere un ciclo di grandiose iniziative veramente degne di Roma e del Regime.

Proprio in queste pagine, poco innanzi, è data notizia della più recente manifestazione, da esso organizzata, il terzo Congresso di studi romani, che ha costituito una nuova magnifica rassegna delle forze intellettuali chiamate a raccolta per vivificare il culto di Roma.

Ed è felice il constatare come lo sviluppo di tali iniziative dell'Istituto di studi romani sia in perfetta corrispondenza con l'incremento degli studi su Roma e la latinità, oggi, auspici le alte idealità propugnate dal Fascismo, vivamente sentite non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Oltre le Mostre romane ed i Congressi, predisposti ed organizzati dall'Ente e che hanno sempre meritato unanimi consensi, due imprese di gran mole assorbono l'attività dell'Istituto: lo schedario centrale di bibliografia romana e i corsi di oratoria e conversazione latina, intesi allo scopo di

avvalorare il carattere internazionale della lingua di Roma.

E' parso quindi opportuno che lo Stato venisse incontro all'Istituto stesso affinchè questo potesse avere una solida base per spiegare nell'avvenire la sua attività con quella sicurezza che altrimenti non gli proverrebbe se dovesse di continuo fare appello alla generosità dello Stato e dei privati con sussidi di carattere necessariamente incerti ed aleatori.

Di ciò si è reso pienamente consapevole S. E. il Capo del Governo il quale ha disposto che sin dall'esercizio finanziario 1932-33 venisse stanziato in apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'E. N. la somma di L. 200.000 annue, quale contributo per il funzionamento dell'Istituto di studi romani.

Il provvedimento ha avuto la sua sanzione giuridica con la legge 8 giugno 1933 n. 644.

### IL CONTRIBUTO DELLO STATO PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI DELLE ASSEMBLEE COSTITUZIONALI DAL MEDIOEVO AL 1831 E DELLE CARTE FINANZIARIE DELLA REPUBBLICA VENETA.

Con l'esercizio finanziario 1932-33 è venuto a cessare il quinquennio per il quale fu concesso, a norma della legge 21 giugno 1928 n. 1484, un annuo sussidio di lire 30.000 alla Commissione sorta sotto gli auspici della R. Accademia dei Lincei per la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali dal Medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica Veneta.

Tale Commissione, che fu presieduta prima da S. E. Luigi Luzzatti e poi da S. E. Paolo Boselli, e ch'è attualmente sotto la guida dell'On. Prof. P. S. Leicht, ha pubblicato sinora ventotto volumi in-4, divisi nelle tre serie: parlamenti medievali (stati generali e provinciali), parlamenti moderni (1797-1831), atti dei consigli maggiori dei Comuni. Sono poi in corso di stampa altri volumi ed altri sono in preparazione per tutte le serie.

La raccolta ha un'importanza cospicua per la storia politica, giuridica e sociale d'Italia. Ne fu data una prova evidente quando, volendosi presentare da parte della nostra Delegazione al Congresso storico di Oslo, un'importante pubblicazione diplomatica italiana, fu prescelta, per l'appunto, la raccolta degli Atti delle Assemblee costituzionali italiane, come la più notevole che fosse uscita negli ultimi anni.

Poichè, però, l'opera non è ancora compiuta — nè sarebbe certo conveniente interromperla mentre essa sta per dare i suoi più cospicui frutti — si è reso necessario prorogare di altri due anni almeno lo speciale assegno di cui gode attualmente la R. Accademia dei Lincei per le spese inerenti alla suddetta pubblicazione.

A ciò si è provveduto con la legge 6 aprile 1933 n. 356, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio 1933 n. 110.

### LA XIV SESSIONE DELL'UNIONE ACCADEMICA INTERNAZIONALE.

L'Unione Accademica Internazionale ha tenuto a Bruxelles, nei giorni 21-25 maggio u. s., la sua XIV$^a$ Sessione.

All'Assemblea erano presenti i rappresentanti di 15 nazioni: Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti d' America, Ungheria. Avevano aderito Finlandia, Grecia e Romania.

Nella forzata assenza di S. E. Marconi, Presidente dell' Unione Accademica Nazionale, questa era rappresentata dal Prof. Vincenzo Ussani, Vice Presidente dell'Unione stessa, e dal Prof. Vittorio De Falco, della R. Università di Roma.

L'accoglienza fatta alle proposte avanzate o sostenute dalla Delegazione italiana è stata per ogni riguardo lusinghiera.

E' stata approvata anzitutto una modificazione all'art. 21 dello Statuto per la

quale in conformità d'una tesi da lungo tempo sostenuta dall'Italia, d'ora in poi le riunioni dell'assemblea potranno aver luogo altrove che a Bruxelles.

Sono stati oggetto di vivo elogio i sei ultimi fogli della carta archeologica d'Italia pubblicata dall'Istituto geografico militare, il fascicolo delle iscrizioni latine di Parenzo e Tivoli, e l'operosità dell'Officina Romana per il Dizionario del latino medievale.

E' stata affidata alla Libreria dello Stato italiano la pubblicazione della grande collezione delle traduzioni latine medievali di Aristotile.

La Delegazione italiana è stata incaricata di trattare con l'Archivio Vaticano per una partecipazione di questo ai lavori del Dizionario del Latino medievale.

Approvato il disegno danese per una pubblicazione di monumenti della musica bizantina, è stato deliberato di affidare a uno studioso italiano la pubblicazione di canti tuttora esistenti nelle Colonie greco albanesi d'Italia.

Si è proceduto infine alla parziale innovazione dell'Ufficio di Presidenza e al posto vacante di Vice Presidente è stato chiamato il prof. Ussani della R. Università di Roma.

## L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA.

Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e con l'intervento delle più alte cariche dello Stato, la Reale Accademia d'Italia ha tenuto il 23 aprile u. s. la sua solenne adunanza pubblica per procedere all'annuale assegnazione dei « premi di incoraggiamento » e al conferimento dei « Premi Mussolini », istituiti dal Corriere della Sera.

### *Il discorso di S. E. Marconi.*

Il Presidente della Reale Accademia, S. E. Marconi, ha aperto la seduta col seguente discorso :

*Altezza Reale,*
*Eccellenze,*
*Signore e Signori,*

« Compio il grato dovere di ringraziare Vostra Altezza Reale d'aver onorato questa cerimonia colla Sua Augusta presenza simbolo vivente dell'avvenire della Patria.

E' un lieto auspicio, che la celebrazione del natalizio di Roma sia divenuta, per volere del Regime, anche una festa dell'intelligenza, un solenne riconoscimento degli uomini più benemeriti e delle migliori speranze nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti.

E' bello che in questa fausta ricorrenza le menti degli Italiani si rivolgano al Campidoglio, e sentano che l'alta coltura, come nesso infrangibile tra il passato e l'avvenire, è il più autorevole consenso della ricostruzione fascista dell'Italia.

Saluto i nuovi Accademici che, con l'alto assenso di Sua Maestà il Re, e la designazione dell'Accademia, il Duce ha chiamato a partecipare ai nostri lavori e che oggi per la prima volta si trovano fra noi.

Essi sono : per la Classe di Scienze Morali e Storiche l'Eminentissimo Cardinale Pietro Gasparri, principe della Chiesa, statista, maestro del diritto; il prof. Federico Patetta, storico eruditissimo del diritto italiano; il prof. Raffaele Pettazzoni, insigne cultore della scienza delle religioni; per la Classe delle Arti i pittori Felice Carena e Ferruccio Ferrazzi, ammirati continuatori ed anche rinnovatori delle nostre tradizioni artistiche.

Ringrazio infine le alte cariche dello Stato e tutti gli intervenuti, la cui presenza conferma l'alto valore nazionale di questa adunanza, e prego gli Accademici relatori di dar principio alla lettura delle relazioni sui premi Mussolini e d'incoraggiamento ».

### *La relazione Volpe.*

S. E. Volpe, Segretario generale dell'Accademia, ha letto quindi la seguente relazione sui premi assegnati quest'anno sul fondo del « diritto di autore » :

Per la quarta volta, quest'anno, la Reale Accademia d'Italia è stata chiamata ad assegnare quelli che, con espressione più o meno felice ma con una funzione che è o può essere ottima, sono detti « premi di incoraggiamento ». Fatica grande per l'Accademia, l'assegnazione di questi premi, anche per la responsabilità che essa coinvolge, di fronte alle persone e di fronte alle attività intellettuali del paese, le quali tanto possono avvantaggiarsi di premi bene dati, quanto possono risentir danno di premi non bene dati, dati a chi sarebbe giustizia e carità non incoraggiare ma scoraggiare perchè cambino strada, si volgano ad altri mestieri. E' tuttavia fatica utile in sè, interessante e variamente istruttiva per chi la compie, a causa di una certa visuale su la vita intellettuale della nazione che essa consente. Una « certa visuale ». Poichè è sempre una minoranza di persone e di opere che l'Accademia è chiamata, in questa occasione, a esaminare e giudicare. E' una minoranza di vario valore, pur col diritto di proposta che gli Accademici hanno ed esercitano, indipendentemente dalle domande. Ci sono persone ed opere degnissime, ma che nè chiedono incoraggiamenti nè di essi hanno bisogno, perchè battono ottimamente da sè la loro strada, sono stati già altrove premiati, attingono da altre sorgenti i mezzi morali e materiali della vita. Ci sono persone la cui attività intellettuale è connessa ad uno ufficio pubblico ad essi affidato, è un obbligo più o meno stretto di questo loro ufficio: e perciò un « premio d'incoraggiamento » sarebbe di regola per essi come singoli di dubbia opportunità. Cito, per esempio, i professori universtiari. Ci sono attività ed opere che, per la stessa loro mole, per la somma grande di mezzi di cui hanno bisogno, si trovano quasi fuori del raggio d'azione e quindi di considerazione della Reale Accademia d'Italia, in quanto assegna premi d'incoraggiamento; e posso nominare le case editrici, anche se altamente benemerite, i teatri, le compagnie drammatiche, ecc. Questo è bene che tutti ricordino, quando per avventura leggono le liste dei premi d'incoraggiamento. Nessuna meraviglia se non appaiono in esse tutti i nomi che pur si presentano alla mente come meritevoli, in linea assoluta, di premio; se non vi appaiono certi nomi...

Quest'anno le varie classi e l'Accademia si sono trovati, fra domande di interessati e proposte di accademici, davanti a mille e più nomi, per due dei quali, tuttavia, l'Accademia era chiamata non a pronunciare un giudizio ma piuttosto ad erogare una somma, fissata in anticipo dal Ministero della Educazione Nazionale: cioè l'Istituto Bibliografico di Firenze e la Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Garibaldi. Perciò le 35.000 e le 25.000 lire ad essi rispettivamente assegnate, contributo statale alle spese di due istituzioni o intraprese editoriali ritenute meritevoli dal Governo nazionale, più che premi d'incoraggiamento della Reale Accademia d'Italia, non debbono essere messe a confronto con le più modeste cifre dei premi di incoraggiamento dati dall'Accademia per la somma complessiva di L. 640.000. Gran parte di questa somma è stata ripartita fra premi e sovvenzioni, indicando con quest'ultima parola « grosso modo », ciò che si dà per concorrere alla pubblicazione di riviste o atti accademici, alla operosità di benemerite società musicali e di esecuzioni orchestrali: senza naturalmente escludere con ciò l'idea di premio anche per le sovvenzioni; anzi, senza escludere che si sia dato carattere e nome di premio a talune erogazioni fatte a vantaggio di enti o società di studio o riviste di maggior importanza.

Così su proposta della Classe di scienze morali e storiche, premi di 5.000 lire sono stati assegnati al Gen. Mario Caracciolo per i pregevoli volumi su la storia militare e diplomatica della grande guerra, a Monsignor Fiorenzo Canuti di Città della Pieve, che ha dedicato grande lavoro e spesa ad un opera sul Perugino, alla *Rivista di Diritto Agrario* di Firenze, diretta dal Prof. G. Gastone Bolla, alla Facoltà Fa-

scista di scienze politiche di Perugia, per la stampa dei suoi *Studi;* al Prof. Maranini, autore di una storia della costituzione veneta in due volumi; al Comm. Mario Menghini infaticabile editore degli scritti e lettere di Mazzini; al Prof. Giuseppe Praga, dotto illustratore della storia della Dalmazia; all'Istituto di Diritto Romano dell'Univ. di Roma, già diretto dal compianto Bonfante e ora da Riccobono; al Prof. Vito Vitale, del R. Liceo di Genova, studioso operosissimo di storia genovese; al pubblicista Pietro Sessa, particolarmente esperto di problemi politici della Russia contemporanea; alla *Rassegna numismatica finanziaria e monetaria* del Dott. Lenzi; al Padre Gabriele Maria d'Aleppo, per la pubblicazione di un dizionario arabo-italiano; al Prof. Ugo Enrico Paoli, valente cultore di diritto attico, al Prof. Mario Ferrara per i suoi studi savonaroliani, all'Istituto di Diritto pubblico e Legislazione sociale della R. Università di Roma, diretto dall'On. Prof. Luigi Rossi; alla signora Prof.a Laura Veccia Vaglieri per la sua grammatica araba. E poi premi e sovvenzioni anche a Lorenzina Cesano, numismatica, all'Archivio di Filosofia, all'Istituto Italiano di diritto internazionale, alla *Rivista di Diritto Pubblico,* alla rivista *Samnium,* al *Giornale storico e letterario della Liguria,* alla Società di Storia Patria degli Abruzzi, alla Deputazione Friulana di Storia Patria, al Prof. Camillo Giardina di Palermo, a Di Tucci Raffaele, archivista di Genova, a Oreste Tencaioli, all'*Archivio storico per la Calabria e Lucania,* a Romualdo Cardarelli, a Nello Quilici per il volume sulle origini della borghesia italiana.

Della Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali ricorderò fra quelli che essa ha proposte e l'Accademia ha approvato, i premi di L. 24.000 alla Società italiana di biologia sperimentale di Torino e di L. 14.000 alla Scuola Normale Superiore di Pisa, per i suoi *Annali;* e poi, altri vari, alla rivista *Nuovo Cimento,* al Prof. Arrigo Mazzucchelli, al *Periodico di Mineralogia,* al Prof. Paolo Luigioni, al Dott. Pagnello Alfredo, alla R. Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli, all'*Archivio italiano di Anatomia e d'Istologia,* al Municipio di Forlì per l'edizione degli scritti del Morgagni, ed altri ancora.

In seguito a proposta della Classe delle lettere, poi, l'Accademia ha assegnato 10.000 lire alla vedova di Ercole Luigi Morselli, e 8.000 alla Madre di Giosuè Borsi, due nomi cari agli italiani. E poi premi e sovvenzioni di varia entità al Prof. Buonamici, per la sua *Epigrafe Etrusca* con il concorso anche della Classe di scienze morali; al *Giornale storico della Letteratura Italiana* ed alla *Collezione Testi e documenti* diretta da Pettazzoni, a Lionello Fiumi per la sua attività in pro della coltura italiana in Francia ed al Prof. Cosimo Mariano per il suo dizionario latino-italiano; al Circolo « Il Convegno » di Milano, al Prof. Francesco Lo Parco, per vari suoi scritti di letteratura; a Lorenzo Viani scrittore, a Giovanni Ceccaroni, pel suo vocabolario latino-italiano, a Luigi Volpicelli critico e uomo di lettere, a Enrico Falqui, per la sua *Antologia della prosa scientifica del '600;* ad Adriano Grande, a Virgilio Giotti, a Elpidio Jenco e a Salvatore Quasimodo poeti.

Infine, premi di varia entità ha assegnato la Classe delle arti all'Istituto Musicale Pacini di Lucca, alla Reale Accademia Filarmonica di Roma, alla Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale G. Verdi di Torino, alla Società Italiana per Concerti Sinfonici Orchestrali di Milano, al Liceo Musicale di Roma, al Gruppo Universitario Musicale di Torino, agli Amici della Musica di Palermo, di Taranto, di Verona, di Modena, di Reggio Calabria, di Trapani, alle Società filarmoniche di Zara e di Trento; al Liceo Musicale « G. Rossini » di Bolzano e « Umberto Giordano » di Foggia, alla Società dei Concerti di Fiume, alla rivista *Arte Sacra* di Roma, alla Filarmonica di Trento, alla Fondazione Concerti di Cagliari e alla Società di Con-

certi di Trieste, alla Società « I cantori » di Firenze ecc..

Non possiamo qui, e ce ne duole, bene individuare quanti l'Accademia ha creduto meritevoli di un premio o sovvenzione e che poi, nei comunicati alla stampa, appaiono purtroppo come una massa indistinta e, pur con tanti nomi, quasi anonima. E neppure riferire voti espressi in seno alle Classi, discutendo di premi d'incoraggiamento; che cioè si trovi modo in avvenire di incoraggiare l'arte editoriale, anche solo esprimendo annualmente un giudizio sugli editori migliori e su le migliori loro iniziative; che si studi la possibilità di far tornare a beneficio del teatro, tanto bisognoso di aiuto, una parte almeno di quella somma che viene data in premi di incoraggiamento e che dal teatro in non piccola misura deriva, che alcuni premi vengano conferiti per concorso a opere su temi precedentemente determinati, quasi per indirizzare l'attenzione e lo studio dei migliori verso problemi o forme di attività intellettuali più meritevoli di attenzione e di studio. E neppure possiamo tentare una valutazione di questa produzione intellettuale che l'Accademia ha avuto modo di esaminare. Impresa troppo difficile e pericolosa anche per la eterogeneità sua. Abbiamo sentito qualche voce pessimista, come che si constati un abbassamento nel livello medio dei libri mandati in esame; altre voci ottimistiche. Ottimista si è mostrata la Classe di lettere per bocca del suo relatore Bontempelli, riconoscendo in tutti i rami dell'attività letteraria e filologica un buon numero di forze degne di lode e di aiuto. Altri, non troppo lieto di quello che è il lavoro individuale, si è espresso con parole di lode per il lavoro degli enti, delle associazioni e degli Istituti, insomma per il lavoro collettivo ed organizzativo. E' una constatazione, certo rispondente a verità, almeno nella sua seconda parte, e che può essere altamente significativa del momento presente e suonar lode per l'età che noi viviamo, cioè per la virtù animatrice e organizzatrice del Regime.

Ma, qualunque sia il giudizio, la vita intellettuale della Nazione è più vasta di quanto non se ne possa scorgere in sede di premi di incoraggiamento. E l'Accademia ha voluto, guardando fuori di quel settore, tributare lode a taluni enti e persone variamente benemeriti degli studi, dell'arte, della scienza. E avanti a tutti, a due morti, Giorgio Cicogna che era poeta e ardimentoso uomo di scienza e aviatore, vittima del suo ardimento, ed a Francesco Lanza, uno scrittore così ricco dei succhi della terra: *Ad memoriam*. E poi, il duca Gelasio Caetani, per la grande pubblicazione di monografie e documenti dell'archivio di famiglia che illustrano la sua casa e la Campania; il conte Paolo Guicciardini, per la diligenza e liberalità con cui pubblica e mette a disposizione degli studiosi i documenti della sua raccolta famigliare; meritevoli l'uno e l'altro che il loro esempio sia seguito. Il Comune di Genova per il favore e l'impulso dato agli studi di storia genovese e colombiana, particolarmente col volume *Colombo* e con l'edizione italiana degli « Annalia ». Il Comune di Milano per le importanti raccolte di documenti storici (Archivio civico e Museo del Risorgimento) e per le pubblicazioni da esso promosse e compiute con il concorso di valenti funzionari e studiosi. La Società Storica Lombarda che, accanto al suo *Archivio storico*, ai Regesti diplomatici viscontei, al grande carteggio dei Fratelli Verri, ora prepara una edizione critica degli Statuti di Milano. La Deputazione di Storia Patria per le Venezie, presieduta ora dal Sen. Salata, solertissima nel mettere alla luce documenti illustranti la grande storia di quella regione, e vicina ora a stampare gli *Atti* del Senato veneziano. Il Corpo insegnante del Liceo di Bergamo che per iniziativa del prof. Gervasoni ha raccolto le memorie dei 179 bergamaschi volontari dei Mille, associando al lavoro dei maestri il lavoro dei migliori discepoli. La Società di studi per la Venezia Tridentina che si accinge alla pubblicazione dei processi di Battisti, Chiesa, Filzi,

ecc. che costituiranno alto monumento alla gloria di quei martiri. La Società di Studi Geografici e Coloniali che in cinquanta anni di attività ha svolto un'efficace propaganda a favore degli studi geografici e coloniali. Il Prof. Angelo Cecconi per il *Trattato di medicina interna* da lui diretto al quale hanno partecipato i più rinomati nostri clinici e patologici. Ha creduto poi la R. Accademia d'Italia di segnalare anche il marchese Roberto Ridolfi per l' edizione critica completa dell' *Epistolario*, di G. Savonarola, opera condotta con metodo esemplare e grande perizia; il Prof. Camillo Cessi per la sua *Storia della letteratura greca* che gareggia con le migliori e le supera. Il Prof. Enrico Turolla per i suoi lavori di letteratura greca e latina; Francesco Malipiero per la sua edizione di Claudio Monteverdi; gli Amici della musica di Milano, per l'opera svolta a favore della educazione musicale del popolo. Francesco Savorgnan di Brazzà per il libro di utilissima divulgazione degli inventori italiani.

Dopo i premi d'incoraggiamento, dopo la lode o la segnalazione è mio gradito dovere dar notizia che la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali ha proposto al Consiglio della Fondazione Volta, sui fondi di sua competenza per l'esercizio 1933-34, otto assegni per viaggi e borse di studio, da 16 a 4.000 lire a favore dei professori Carlo Luigi Ricci, Mario Aiazzi Mancini, Gioacchino Sera, Gleb Wataghin, Luigi Mascarelli, Pietro de Lucia, Giuseppe Tesauro, Fabrizio Cortesi. Ha proposto inoltre 10.000 lire al Prof. Sabato Visco, per esplorazioni biologiche nelle isole italiane dell'Egeo; un assegno speciale di 6.500 lire al Prof. Mario Betti, per completare gli studi sulle acque minerali del Trentino e dell'Alto Adige. Altre 20.000 lire la Classe ha riserbate ad eventuali esplorazioni. Totale 102.500 lire, che è la parte spettante alla Classe di scienze, dei redditi della Fondazione Volta per borse di studio e di perfezionamento, per viaggi scientifici e di esplorazione. Così la Fondazione Volta, che nell'anno 1932 ha fornito i mezzi per il grande Convegno sul tema « Europa » e nel 1933 li fornirà per l'altro Convegno dedicato a problemi di medicina e di igiene, assolve nobilmente il suo compito.

Altezza Reale, chiudo la mia breve relazione riferendo a Voi ed a questa nobile adunata il risultato del concorso bandito dall'Accademia, con un premio formato personalmente dagli Accademici, in occasione delle fauste nozze di Vostra Altezza con la Principessa Maria di Brabante. Il concorso era bandito per una monografia sulle relazioni culturali tra l'Italia e il Belgio. Da allora, tre anni sono trascorsi, per la necessità in cui ci siamo trovati di concedere una proroga di un anno. Ma possiamo ora annunciare che il Concorso ha avuto la sua felice conclusione. Dei tre concorrenti, Pierre Edouard De Block di Liegi, Giuseppe Antonelli di Viterbo, Claudio Varese di Pisa, l'Accademia ha riconosciuto insufficiente il primo, non ha negato qualche merito alla onesta fatica dell'Antonelli, ha concordemente dichiarato ottima la monografia del Dott. Varese, allievo della scuola normale superiore di Pisa. La sua trattazione va dall'età delle crociate e delle immigrazioni dei mercanti italiani nei Paesi Bassi fino ai giorni nostri, e prende in esame, come era giusto fare, tutti gli aspetti o manifestazioni della cultura, nel senso largo di questa parola. Quindi: attività economica, letteratura, pittura, vita religiosa. Alla pittura e alla vita religiosa (giansenismo) è anzi dedicata una parte notevole del lavoro. Nel secolo XIX, non poteva mancare, come non manca nell'opera del Varese, uno sguardo anche ai rapporti politici, saturi pur essi di cultura, chi ricordi quale *élite* intellettuale italiana, esule dalla patria, trovò nel Belgio ospitalità e possibilità di lavoro ai fini della causa nazionale. Insomma un quadro largo e comprensivo. L'opera del Varese va certo ancora rimaneggiata, qua e là approfondita e arricchita. Ma l'Accademia ha ritenuto difficile la perfezione, almeno nel

primo getto, di un'opera di tal genere, che vuol guardare rapporti così diversi, come sono quelli espressi dalla parola «cultura», ed esige perciò così diverse competenze, così varia preparazione in chi vi mette mano. Quando questo lavoro di revisione sia stato compiuto, la monografia del Varese potrà prender parte fra le pubblicazioni dell'Accademia: la quale perciò ha assegnato al dott. Varese il premio di 20.000 lire messe a concorso.

La Reale Accademia d'Italia ha partecipato in questa maniera alla festa delle due grandi famiglie, alla festa del popolo italiano.

*Gli encomi e i premi d'incoraggiamento assegnati dall'Accademia.*

Ecco l'elenco degli encomi e dei premi assegnati dalla Reale Accademia:

ENCOMI

*Giorgio Cicogna* (alla memoria). — Poeta geniale, marinaio audace ed inventore, perdè la vita nell'esperimentare un nuovo tipo di motore da lui creato.

*Francesco Lanza* (alla memoria). — La sua opera letteraria merita l'elogio della Reale Accademia d'Italia perchè, fondata sopra sicura educazione umanistica, è giunta a dare dell'animo e dei costumi siciliani, specie nel libro dei *Mimi*, una concisa ed arguta rappresentazione in una lingua schietta e scolpita. Il Lanza ha scritto anche alcune « Storie cavalleresche », di maliziosa grazia dietro l'apparente epica popolare; e ha preparato un'ottima scelta dal Meli.

*R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie.* — Nella serie dei « Monumenti » ha pubblicato i *Dispacci degli Ambasciatori Veneziani alla corte di Papa Giulio II durante la lega di Cambrais* (a cura di R. Cessi); ed annuncia la raccolta, trascrizione e pubblicazione degli *Atti del Senato Veneziano*, di cui è pronto per la stampa il primo volume a cura di M. Brunetti e R. Cessi.

*Società Storica Lombarda.* — Nei suoi 58 anni di vita ha pubblicato, oltre all'*Archivio storico Lombardo*, *i Regesti diplomatici viscontei* e il *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri*, e si propone di allestire un'edizione critica degli *Statuti* di Milano del 1350 (a cura di E. Berta e di A. Solmi).

*Duca Gelasio Caetani*, per la grande pubblicazione di monografie e documenti che illustrano la storia della sua casa e della Campania.

*Conte Paolo Guicciardini*, per la diligenza e la liberalità con cui pubblica, illustra e mette a disposizione degli studiosi i documenti del suo archivio di famiglia.

*Il Comune di Genova*, per il favore e impulso dato agli studi di Storia genovese e colombiana (particolarmente il volume «Colombo» e la edizione in italiano della serie degli Annali).

*Il Comune di Milano*, per le importanti raccolte di documenti storici (Archivio civico e Museo del Risorgimento) e per le pubblicazioni da esso promosse.

*Corpo insegnante del Liceo di Bergamo*, ed ispecie il Prof. Gervasoni, animatore della eccellente pubblicazione sui 179 bergamaschi volontari dei Mille, splendido fascicolo in cui ai docenti furono associati i migliori discepoli.

*Società di Studi per la Venezia Tridentina*, la quale si accinge alla pubblicazione in fac-simile dei processi di Battisti, Chiesa, Filzi che riuscirà la più commovente documentazione e la più fulgida apoteosi del loro glorioso martirio.

*Società di Studi Geografici e Coloniali.* — La R. Accademia d'Italia ha esaminato l'opera di questa Società che prosegue da 50 anni la sua efficace propaganda per gli studi geografici e coloniali, e l'ha ritenuta degna della massima considerazione ai fini dell'italianità e del progresso.

*Francesco Savorgnan di Brazzà.* — La R. Accademia d'Italia ha esaminato l'opera da lui presentata e l'ha ritenuta importante per la conoscenza del contributo portato dagli italiani alle scienze fisiche.

*Prof. Angelo Cecconi.* — Ha diretto il *Trattato di Medicina Interna,* al quale hanno partecipato i più rinomati nostri clinici e patologi: opera di eccezionale importanza nei riguardi dell'affermazione della Scienza Medica Italiana all'estero.

*Marchese Roberto Ridolfi,* per l'edizione critica completa dell'*Epistolario* di G. Savonarola, opera condotta con metodo esemplare, con grande perizia ed acume.

*Prof. Camillo Cessi,* per la sua *Storia della letteratura greca* che quando sarà compiuta affrancherà per molti anni l'Italia dall'obbligo di ricorrere ad analoghi lavori stranieri.

*Prof. Enrico Turolla.* — Per vari suoi lavori di letteratura greca e latina nei quali dimostra oltre a solida preparazione filologica, acume critico e sensibilità estetica eccezionale.

*Maestro Antonio D'Elia,* per le sue trascrizioni ed esecuzioni bandistiche.

*Carlo Perinello,* per il volume *Armonia razionale.*

*Alfredo Casella,* per l'edizione critica delle sonate per pianoforte di Beethoven.

*Bollettino Bibliografico Musicale,* per le sue edizioni.

*Amici della Musica di Milano,* per l'opera svolta a favore della educazione musicale del popolo.

*Giuseppe Nuvoli e Pio di Pietro,* per la loro opera sul canto « Kanua Cantus ».

*Editore Francesco Bongiovanni,* per le sue edizioni musicali.

*Francesco Malipiero,* per la sua edizione di Claudio Monteverdi.

*Casa Musicale Edizioni Carrara* di Bergamo, per la sua attività.

*Gino Ubertone,* per il suo volume *Tecnica dell'arco.*

*Giuseppe De Napoli,* per i suoi studi su Mercadante.

PREMI

| | |
|---|---|
| Ente per la pubblicazione degli scritti di Garibaldi | L. 25.000 |
| Istituto del Libro di Firenze | » 35.000 |
| Rivista della Venezia Tridentina | » 4.000 |
| Gen. Caracciolo Mario, Messina, pei suoi scritti sulla guerra | » 5.000 |
| Mons. Canuti Lorenzo, Città della Pieve, pei suoi scritti sul Perugino | » 5.000 |
| Rivista del Diritto Agrario fondata dal Prof. Giangastone Bolla | » 5.000 |
| Facoltà Fascista di Scienze Politiche della R. Università di Perugia, per la collana « Studi fascisti » | » 5.000 |
| Prof. Ferrara Mario, Lucca, per redigere il catalogo degli 800 incunabuli della R. Biblioteca di Lucca. | » 5.000 |
| Prof. Vitale Vito, Genova, per scritti sul Risorgimento | » 5.000 |
| Rassegna numismatica, Finanziaria e Tecnico Monetaria, Roma, per la sua attività | » 5.000 |
| Prof. Maranini Giuseppe, Firenze, per scritti sulla Storia della Costituzione di Venezia | » 5.000 |
| Sessa Pietro, Roma, per scritti sulla Russia | » 5.000 |
| Istituto di Diritto Pubblico e Legislazione Sociale della R. Università di Roma, per la sua attività | » 5.000 |
| Istituto di Diritto Romano, Roma, per la sua attività | » 5.000 |
| Menghini Mario, Roma, per l'edizione nazionale degli scritti di Mazzini | » 5.000 |
| Prof. Veccia Vaglieri Laura, Roma, per la sua grammatica araba | » 5.000 |
| Prof. Giuseppe Praga, Zara, per i suoi studî di storia dalmata | » 5.000 |
| Padre Gabriele Maria d'Aleppo, Harissa (Libano) pel suo dizionario arabo-italiano | » 5.000 |
| Prof. Ugo Enrico, Firenze, per studi sul Diritto attico | » 5.000 |

| | | |
|---|---|---|
| Attal Salvatore, Livorno, per la sua vita di S. Francesco | » | 3.000 |
| Lorenzina Cesano, Roma, pei suoi scritti di numismatica | » | 3.000 |
| Prof. Andrea Ferro, Roma, pei suoi scritti di filosofia | » | 3.000 |
| Archivio di Filosofia (Prof. E. Castelli), Roma, per la sua attività | » | 3.000 |
| Prof. Guglielmo della Rocca, Napoli, pei suoi scritti di filosofia | » | 3.000 |
| Istituto Italiano di Diritto Internazionale, Roma, per la sua attività | » | 3.000 |
| Fainelli Vittorio, Verona, pei suoi studi di storia veronese | » | 3.000 |
| Rivista di Diritto Pubblico, Roma, per la sua attività | » | 3.000 |
| De Rubertis Achille, Firenze, per le sue ricerche archivistiche | » | 3.000 |
| Zazo Alfredo, Benevento, per la Rivista « Samnium » | » | 2.000 |
| Vessella Fanny, Roma, per pubblicare la « Storia delle Bande musicali » del Maestro Vessella | » | 2.000 |
| Di Tucci Raffaele, Genova, pei suoi studi sulla Sardegna | » | 2.000 |
| Giornale storico e letterario della Liguria, Genova, per la sua attività | » | 2.000 |
| Pollini Leo, Milano, per i suoi studi sul Risorgimento | » | 2.000 |
| Prof. Stefanini Luigi, Padova, pei suoi studi su Platone | » | 2.000 |
| Prof. Cutolo Alessandro, Napoli, per compiere ricerche archivistiche in Ungheria | » | 2.000 |
| Tencajoli Oreste Ferdinando, Roma, per studi sulla Corsica, Malta, Savoia | » | 2.000 |
| Società di Storia Patria degli Abruzzi, Roma, per il suo Bollettino | » | 2.000 |
| Dott. Branca Giuseppe, Roma, pei suoi studi di Diritto Romano | » | 2.000 |
| Prof. Giardina Camillo, Palermo, pei suo studi sulla Storia del Diritto | » | 2.000 |
| Prof. Cassi Gellio, Roma, pei suoi studi sul Risorgimento | » | 2.000 |
| Dott. Seghetti Gaetano, Potenza, pei suoi studi sulla Sardegna | « | 2.000 |
| Rivista « Universalità Romana » Milano, per la sua attività | » | 2.000 |
| R. Deputazione Friulana di Storia Patria, Udine, per la sua attività | » | 2.000 |
| Evangelisti Anna, Bologna, pei suoi scritti di storia e di educazione | » | 2.000 |
| Abbagnano Nicola, Napoli, pei suoi scritti di filosofia | » | 2.000 |
| Dal Pane Luigi, Giannarola Faentino, pei suoi scritti sulle dottrine economiche del '700 | » | 2.000 |
| Prof. Luigi Ventura, Firenze, per i suoi studi di filosofia e pedagogia | » | 2.000 |
| Quilici Nello, Ferrara, pel suo volume sulla « Borghesia Italiana » | » | 2.000 |
| Prof. E. Formiggini Santamaria, Roma, per la sua « Pedagogia » | » | 2.000 |
| Prof. Romualdo Cardarelli, Roma, pei suoi studi di storia medievale | » | 2.000 |
| Prof. Ottorino Montenovesi, Roma, pei suoi scritti di storia | » | 2.000 |
| Rivista « Felix Ravenna », per la sua attività | » | 2.000 |
| Archivio storico per la Calabria e la Lucania, Roma, per la sua attività | » | 2.000 |
| Municipio di Forlì, per pubblicare le « Epistolae Emilianae » di G. B. Morgagni | » | 3.000 |
| R. Accademia Fascista di Educazione Fisica, Roma, per la « Rivista di Scienze applicate | | |

all'Educazione Fisica giovanile » » 3.000
Pagniello Alfredo, Roma, per le sue pubblicazioni di chimica bellica » 5.000
Luigioni Paolo, Roma, pei suoi scritti di entomologia » 5.000
« Periodico di Mineralogia », Roma, per la sua attività » 5.000
R. Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche, Napoli, per pubblicare « Mineralogia vesuviana » del Prof. Zambonini » 5.000
« Il Nuovo Cimento », Bologna, per la sua attività » 8.000
Maino Elena e Gigi, Roma, pel volume « Sud Africa » » 3.000
Settimi Luigi, Milano, pei suoi studi sull'Analisi chimica delle merci » 3.000
Mazzucchelli Arrigo, Pisa, pel suo « Trattato di Chimica Fisica » » 5.000
Giornale di Matematica, Napoli, per la sua attività » 3.500
Bollettino di Matematica, Firenze » 3.500
Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, Roma, per la sua attività » 10.000
Società Italiana di Biologia Sperimentale, Torino, per la sua attività » 24.000
Del Pelo Pardi Giulio, Roma, pei suoi studi di cultura agricola » 3.000
Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, per la sua attività » 14.000
Diana Borsi, madre del poeta Giosuè Borsi, Firenze » 8.000
Giornale storico della Letteratura Italiana, Torino, per la pubblicazione dell'Indice » 4.000
Lionello Fiume, Parigi, per la sua attività in Francia » 4.000
Giuseppe Fanciulli Molano, per l'opera sua educativa » 4.000
Collezione « Testi e documenti per lo studio delle religioni » diretta da S. E. Pettazzoni » 4.000
Prof. Cosimo Mariano, Roma, per il suo Dizionario latino-italiano » 3.000
Circolo « Il Convegno », Milano, pei suoi studi di letteratura slava » 3.000
Prof. Francesco Lo Parco, Napoli, pei suoi studi letterari » 3.000
Prof. Giulio Buonamici, Firenze, pel suo volume « Epigrafia Etrusca » » 6.000
Signora Mary Chiesa Tibaldi, pel volume su Schubert e scritti letterari » 3.000
Aldo Pasetti, Milano, per la sua « Vita di Mussolini » » 3.000
Lorenzo Viani, Viareggio, pei suoi romanzi » 3.000
Ottavio Profeta, Catania, pei suoi romanzi » 2.000
Natale Gioli, Rieti, per la sua traduzione di Villon » 2.000
Giovanni Cenzato, Milano, per i suoi « Itinerari Provinciali » » 2.000
Adriano Grande, Genova, per le sue poesie » 2.000
Prof. Agostino Ceccaroni, Cesena, pel suo « Vocabolario latino-italiano » » 2.000
Enrico Emanuelli, Novara, per i suoi scritti narrativi » 2.000
Luigi Volpicelli, Roma, per i suoi scritti letterari » 2.000
Enrico Falqui, Roma, per la sua « Antologia della prosa scientifica del '600 » » 2.000
Dino Terra, Roma, per i suoi scritti narrativi » 2.000
Renato Poggioli, Firenze, pei suoi Studi di Letterature slave » 2.000
Virgilio Giotti, Trieste, per le sue poesie » 2.000
Elpidio Jenco, Viareggio, per le sue poesie » 2.000
Salvatore Quasimodo, Imperia, per le sue poesie » 2.000

| | | |
|---|---|---|
| Amici della Musica di Modena | » | 2.000 |
| Accademia didattica musicale, « M. E. Bossi » di Como | » | 2.000 |
| Società « I Cantori di Firenze » | » | 1.500 |
| Amici della Musica di Ancona | » | 1.500 |
| Istituto Musicale Privato « A. Buzzolla » di Adria | » | 1.500 |
| Filarmonica di Rovereto | » | 2.500 |
| Amici della Musica di Trapani | » | 2.000 |
| Istituto Musicale « G. Pacini » di Lucca | » | 3.000 |
| Amici della Musica di Palermo | » | 3.000 |
| Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale G. Verdi di Torino | » | 3.000 |
| Amici della Musica di Taranto | » | 2.000 |
| Gruppo Universitario Musicale di Torino | » | 2.000 |
| Liceo Musicale di Rovereto | » | 3.000 |
| Amici della Musica di Belluno | » | 2.000 |
| Associazione dei Musicologi italiani di Napoli | » | 2.000 |
| Raffaello De Rensis, Roma, per i suoi studi critici | » | 3.000 |
| Fondazione Concerti di Cagliari | » | 2.500 |
| Società dei Concerti di Trieste | » | 2.000 |
| Renato Fasano, Cagliari, pei suoi studi sul canto gregoriano | » | 1.500 |
| Società Filarmonica di Zara | » | 2.500 |
| Liceo Musicale G. Rossini di Bolzano | » | 3.000 |
| Liceo Musicale « U. Giordano » di Foggia | » | 2.500 |
| Amici della Musica di Verona | » | 2.000 |
| Società dei Concerti di Fiume | » | 2.000 |
| Società Filarmonica di Trento | » | 3.000 |
| Istituto Fascista di Cultura, Sezione Musicale, Torino | » | 3.000 |
| Reale Accademia Filarmonica Romana | » | 2.500 |
| Sindacato Nazionale Musicista | » | 2.000 |
| Amici della Musica di Reggio Calabria | » | 2.000 |
| Rivista « Arte Sacra », Roma | » | 5.000 |
| Rivista « La Casa Bella », Milano | » | 3.000 |
| Casa Editrice « Novissima », Milano | » | 3.000 |

La Reale Accademia d'Italia ha infine erogato per sovvenzioni L. 219.500.

### I « PREMI MUSSOLINI ».

Lusinghiero esito hanno avuto quest'anno anche i « Premi Mussolini », conferiti, per le discipline morali e storiche a Giuseppe Gerola, per le scienze ad Orso Mario Corbino, per le letterature a Guelfo Civinini e per le arti al compianto Libero Andreotti.

Nelle relazioni che pubblichiamo è dato conto dei meriti dei premiati.

*Relazione per il premio delle discipline morali e storiche.*

#### GIUSEPPE GEROLA.

La classe di scienze morali e storiche della Reale Accademia d'Italia ha prescelto per il conferimento del premio Benito Mussolini l'opera di Giuseppe Gerola: *Monumenti veneti dell'Isola di Creta.* Giuseppe Gerola, nato nel 1877 a Rovereto nel Trentino, studente a Padova e a Firenze, appena laureato dedicava alacrità d'ingegno e passione di irredento allo studio di quella storia di Venezia che sola aveva fatto giungere nelle sue valli remote decoro di vita italiana e lontani riflessi di gloria. Compiute le prime accurate ricerche negli archivi veneti, sorretto e spronato dalla fede e dall'entusiasmo dell'altro grande italiano di Rovereto, Federico Hahbherr, intraprese nel 1900 con modesti aiuti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, l'esame e il rilievo sul luogo di tutte le memorie veneziane di quell'isola di Candia che dei possedimenti veneti del Levante era stato il maggiore, il più duraturo, il più strenuamente conteso alla dilagante marea ottomana.

Appena da tre anni nella bella isola mediterranea era cessato per intervento

delle potenze europee il dominio turco e abitatori cristiani e mussulmani dell'isola si componevano anche per opera dell'Italia in una tranquilla coesistenza, quando Federico Halbherr iniziava quegli scavi di Phaestos e di Haghia Triada che dovevano dare sì bella rinomanza alla nostra giovane scuola archeologica, e Giuseppe Gerola correva infaticato villaggio per villaggio tutta l'isola, a quando a quando storico e topografo, interprete di epigrafi e fotografo, disegnatore e integratore paziente di poveri affreschi svaniti, scavatore e restitutore sagace di vecchi muri crollati. Nulla sfuggì alle lunghe sue indagini dai segreti accorgimenti delle colossali e mirabili opere di fortificazione agli aspetti trasmutati delle nobili chiese divenute moschee, dalle grandiose opere portuarie e idrauliche, dagli edifici di governo all'inscrizioncella, allo stemma perduto nella remota cappellina campestre. Così alternando le ricerche sul luogo con le indagini negli archivi, in trent'anni di lavoro Giuseppe Gerola ha messo insieme cinque grossi volumi, in *foglio*, che illustrano le città e le fortificazioni, le chiese e i conventi, gli edifici pubblici, i porti e gli arsenali, le case e le ville private, le fontane e le pitture, le iscrizioni e gli stemmi. Una generale introduzione, ricordata brevemente la storia del possedimento, ne illustra la forma di reggimento, le istituzioni, l'amministrazione, le vicende della immigrazione e della colonizzazione veneta, le norme che ressero i commerci, le provvidenze per regolare lo scabroso campo delle questioni religiose tra latini e greci, il carattere peculiare di quella che potrebbe dirsi arte veneta coloniale ecc. E minori problemi di cronologia, di identificazione di persone e di luoghi, di materia linguistica furono dal Gerola trattati in un centinaio di articoli e di memorie in riviste o in atti accademici.

Ma l'opera di Giuseppe Gerola, estesa in minor grado anche ad altri possedimenti veneti e alle memorie latine delle nostre isole dell'Egeo, ebbe anche un altro merito; essa fu tempestiva. Poichè quello che era per la indolenza musulmana sopravissuto di antichi monumenti veneziani, non trovò comprensione nè simpatia presso i nuovi reggitori. Quando un sogno di grandezza, forse sproporzionata alla realtà e alla possibilità, esaltò gli spiriti ellenici, e la nostra occupazione di Rodi sembrò urtasse quel sogno, una ben dura procella si abbattè sui monumenti veneti di Creta, di Negroponte, di Morea. Persino le superbe fortificazioni del Sammicheli a Candia furono distrutte e molti tuoi leoni scomparvero, o evangelista Marco, anche in grazia e in virtù di esplosivi, senza che neppure si commovesse poi troppo la sonnacchiosa coscienza italiana del tempo. Chi sa come essa interpretava quel *Pax tibi, Marce?* Molte delle cose che Giuseppe Gerola ha raccolto sono oggi scomparse, ma la ignoranza di esse non è più così crassa e la insensibilità per esse non più così piatta presso di noi. Con più largo e più sereno spirito il governo di Venizelos prese poi impegno di ricostruire la Loggia Veneziana di Candia, demolita col pretesto di far più ampia una piazza; e a chi, dopo le distruzioni di Traù, proponeva di ottenere in dono e di salvare per i nostri Musei quei leoni veneti ancora esistenti a specchio dei mari di Levante, si rispondeva : Rimangano essi dove sono e muoiano, se dovranno morire, come buoni soldati al loro posto.

A destar questi sensi, a preservare queste memorie non fu senza efficacia la trentennale fatica di Giuseppe Gerola: fatica che l'Accademia d'Italia ha giudicato non mera indagine erudita ma anche fervida, appassionata opera di cittadino. (Roberto Paribeni, *relatore*).

*Relazione per il premio delle scienze.*

### Orso Mario Corbino.

Il nome del Corbino, ancora giovanissimo, si fece ben presto notare dentro e fuori dei confini d'Italia con la scoperta,

fatta assieme al suo maestro Macaluso, di uno dei più notevoli effetti che il campo magnetico esercita sopra la propagazione della luce. L'effetto Macaluso-Corbino, mettendo in evidenza una rotazione del piano di polarizzazione della luce in vicinanza delle righe di assorbimento di un vapore immerso in un campo magnetico, porta un notevolissimo contributo alla conoscenza del meccanismo della propagazione luminosa nell'ambito della teoria elettromagnetica; e fu dal Corbino stesso e da altri messo in correlazione col fenomeno di Zeeman.

E' anche di questo periodo la importante polemica che il Corbino sostenne vittoriosamente con Augusto Righi, allora nel pieno vigore della sua produttività scientifica; affermava il Corbino che una luce intermittente dovesse ritenersi a tutti gli effetti equivalente alla sovrapposizione di due radiazioni di frequenze molto prossime, mettendo in evilenza la funzione dello spettroscopio di analizzare in componenti armoniche le radiazioni su di esso incidenti.

Eleganti per la semplicità dei mezzi impiegati nella osservazione di fenomeni delicati sono le applicazioni del tubo di Braun fatte dal Corbino allo studio di diversi effetti. Tra le più significative ricerche di questo gruppo ricorderemo lo studio dei cicli di isteresi con correnti alternate di elevata frequenza in cui, con una ingegnosa disposizione, si ottiene il diagramma del ciclo disegnato automaticamente dalla macchietta luminosa sopra lo schermo del tubo; ricorderemo anche lo studio delle correnti alternate prodotte dall'arco Duddell, che permisero al Corbino di chiarire il meccanismo di funzionamento di questo apparecchio; e infine l'esame dei fenomeni complessi che hanno luogo nel funzionamento del rocchetto di Ruhmkorff e la loro interpretazione.

Sono numerose le ricerche del Corbino relative a problemi di elettrotecnica. A lui si deve aver riconosciuto che una dinamo in serie, inserita in un circuito, si comporta come una resistenza negativa; quando tale resistenza negativa arriva ad annullare l'effetto della resistenza positiva contenuta nel circuito, si produce in esso spontaneamente una corrente alternata di frequenza determinata dalla capacità e dalla autoinduzione del circuito.

In un campo totalmente diverso dobbiamo segnalare l'applicazione dei fenomeni di birifrangenza accidentale allo studio ottico delle deformazioni elastiche di un solido. Questo elegante metodo, che ha successivamente avuto estesissime applicazioni tecniche, fu dal Corbino escogitato per la verifica delle conseguenze della teoria dell'elasticità, e si mostrò effettivamente assai adatto a rivelare, in accordo con le previsioni del calcolo, le più minute particolarità del fenomeno elastico.

Un complesso di ricerche notevole per l'importanza e la vastità dei risultati raggiunti è quello dedicato allo studio delle proprietà elettriche dei metalli, e particolarmente dei fenomeni galvano e termomagnetici. In numerosissime esperienze, eseguite per la massima parte sul bismuto, il Corbino si studiò di mettere in evidenza e di precisare le complicate particolarità di questi fenomeni, e di cercare i nessi fenomenologici tra di loro. Si nota specialmente il confronto tra le quantità di energia, di momento e di elettricità trasportate dagli elettroni di conduzione, e la dimostrazione che, in speciali circostanze, il trasporto di queste grandezze può avvenire in versi non concordanti.

Esaminando con un sensibile metodo elettrico le fluttuazioni di temperatura che un filamento di lampada a incandescenza subisce quando è percorso da una corrente alternata, il Corbino riuscì, con una semplicità di mezzi invero sorprendente, a misurare il calore specifico del tungsteno a altissime temperature, riscontrando che esso sale al di sopra del valore previsto dalla legge di Dulong e Petit, ciò che, dalle moderne teorie, è messo in connessione con la anarmonicità delle forze elastiche che tengono insieme la compagine del metallo.

In un complesso studio sopra il funzionamento della pila, il Corbino analizza quale sia la sede della forza elettromotrice di un elemento voltaico, e riesce a dire l'ultima parola su una questione trascinatasi, attraverso a intricate polemiche, per circa un secolo.

Anche i problemi del funzionamento di un circuito contenente lampade a tre elettrodi richiamano l'attenzione del Corbino che dedica al loro studio numerose e interessanti ricerche; in esse viene tra l'altro data una esauriente spiegazione di particolari oscillanti osservate dal Mazzotto in questi circuiti, e se ne riconosce la causa nella perturbazione che ha luogo quando l'intensità della corrente raggiunge un valore tale da entrare nella regione in cui le caratteristiche della lampada non sono più rettilinee.

Questi brevi cenni valgano per tratteggiare i punti più significativi dell'opera scientifica del Corbino; ma non meno importante per lo sviluppo degli studi di fisica del nostro Paese è la sua attività di maestro nel senso più alto e comprensivo di questa parola. Allo scienziato ed al maestro la Commissione intende rendere onore nel proporre che il Premio Mussolini venga assegnato al senatore Orso Mario Corbino.
(E. Fermi, *relatore*).

*Relazione per il premio della letteratura.*

GUELFO CIVININI.

Guelfo Civinini è nato a Livorno nel 1873. Della sua prosa schietta e nervosa il primo merito è di rilevare il carattere dell'uomo, come farebbero il volto e la voce di lui. E' tutta una prosa che descrive cose vedute, viaggi compiuti, uomini vivi: esemplare prosa di un giornalista che è anche un poeta, e trasforma in arte la cronaca e il diario col dichiarare senza ambagi e senza gonfiezze, in un linguaggio preciso, rapido e colorito, il proprio sentimento davanti a quei fatti, a quelli uomini, a quei ricordi. Guelfo Civinini è un sentimentale, ma frena la sua commozione e nostalgia sorridendone gentilmente egli stesso, pel timore che a una parola troppo pesante il lettore, quasi diremmo l'ascoltatore, dubiti della sincerità di chi in pubblico gli si confida così. E' un generoso, ma modera la lode con un motto, la tenerezza con un dubbio, l'abbandono con una parola cruda perchè non lo si prenda per credulo. E' un audace, che dice tutto quello che pensa, e in guerra o in pace rischia con baldanza tutto per tutto (in guerra, tra Libia e Carso, s'è meritato quattro medaglie al valore); ma lo vedi d'un tratto fermarsi nell'impeto della corsa per ammirare un fiore, una donna, una stella, e sospirare. Ama la vita, vuole godersela e spiega al lettore come e perchè sia uno stupido delitto perdere una sola delle gioie, o almeno delle speranze di gioia ch'essa dà; ma, descrivendo un tramonto su Roma, confessa: « Perchè poi, se ci ripenso ora ch'è già buio, tante mai volte m'è accaduto di giocarmela ai nòccioli, la vita, e qualche volta anche di vedere, uhm, la partita già persa: e in fondo in fondo non m'è sembrato mai che quel che stavo per perdere valesse gran che ». Con queste apparenti contraddizioni che si riflettono nel nitido gioco dello stile, il Civinini sa sempre ritrovare la misura propria dello scrittore italiano e toscano.

Ho tolto questo periodo dalla chiusa dell'ultimo libro di lui, *Ricordi di carovana*. Egli ha percorso la Libia fino al Fezzan, tutta l'Eritrea, e in due avventurosi viaggi carovanieri l'Abissinia. Su questo libro e sull'altro, di tre anni addietro, *Sotto le pioggie equatoriali*, si può affermare che Guelfo Civinini è il più vivo e vigoroso dei nostri scrittori di cose coloniali, i quali purtroppo sono ancora pochi e spesso fuori della letteratura.

*Ricordi di carovana* è del 1932. In *Odor d'erbe buone*, uscito nel 1931, e in *Pantaloni lunghi* ch'esce in questi giorni ed è già apparso in capitoli sul « Corriere della Sera », Guelfo Civinini narra la sua infanzia e adolescenza tra la maremma grossetana e Roma. La mobile grazia del suo

spirito, la svagata eleganza delle immagini, la semplice umanità degli affetti, la genuina sicurezza della lingua raggiungono qui una piena armonia. Così s'è venuta arricchendo in una prosa esemplare la stessa vena poetica del Civinini, dai primi versi suoi che parvero unirlo al gruppo dei così detti poeti crepuscolari, ma che per la loro patetica ironia rivelano non la malinconica rassegnazione d'un giovane alla sua piccola sorte, ma l'intima ribellione d'un uomo che spera per la patria e per sè destini più vasti.

Per questi meriti dello scrittore, per la concordanza tra l'artista e l'uomo, che al rinascimento dell'Italia fascista fu fedele a parole e a fatti fin dai primi giorni, per riconoscere quanto la letteratura italiana, sempre più vicina alla vita nazionale, debba alla cordiale alacrità degli scrittori, come questo, di giornali, la Classe di lettere della Reale Accademia d'Italia propone che a Guelfo Civinini sia assegnato quest'anno il Premio Mussolini per le lettere. (Ugo Ojetti, *relatore*).

*Relazione per il premio delle arti.*

LIBERO ANDREOTTI.

Nato a Pescia nel 1875, morto pochi giorni fa, a Firenze. Fabbro sino all'età di 18 anni, seppe da se stesso rilevare e forgiare la sua naturale inclinazione alla plastica, sino a conquistare (e già da molto tempo) uno dei posti di primo ordine tra gli scultori italiani viventi.

Temperamento per natura sensibilissimo alla bellezza formale, si trasportò, come allora era di moda, a Parigi intorno al 1906. Raffinò il suo gusto nativo e di lì derivò, forse, quel felice connubio che apparse quale carattere inconfondibile nelle sue opere, fra la saldezza della costruzione e l'eleganza della modellazione. Lavoratore appassionato per istintivo bisogno del suo spirito, ha saputo, nelle sue instancabili ricerche, conservare, unita ad un sano sapore di modernità, la nativa freschezza e quel senso mordente ed incisivo che si riallaccia ai grandi classici della sua terra.

Qualità tutte che si ritrovano nei gruppi e nei busti, nelle grandi sculture dove pure si rileva il magnifico carattere decorativo della sua arte; ed ancora più felicemente, in certi suoi ritratti dove la realistica umana aderenza al vero assurge a squisitezze formali veramente toscane.

Nell'attività dell'Andreotti ha particolare rilievo l'insegnamento che egli ha esercitato presso il R. Istituto d'Arte di Firenze fin dal 1919. A lui si deve la riorganizzazione con criteri più vivi ed attuali di quella scuola di cultura, alla quale si dedicò con amore e passione ammirevoli e con eccellenti risultati.

L'Andreotti fin dal 1906, quasi senza interruzione, figurò con onore alle Biennali Veneziane, partecipò ad importanti Mostre d'Arte a Parigi, dove nel 1911 tenne una esposizione personale che richiamò l'attenzione e le lodi dei più importanti critici francesi.

Per due volte (1907 e 1922) conseguì il diploma di medaglia d'oro del Principe Umberto a Milano, ove pure, nel 1920 riportò un imponente successo con una mostra di cinquanta opere alla Galleria Pesaro.

La sua attività è documentata anche dal gruppo della « Madre Italiana » in Santa Croce a Firenze, dall'« Ara » e dal « Redentore » del Monumento della Vittoria a Bolzano e dalle tante sue opere che figurano in molte Gallerie d'Europa e di America.

Libero Andreotti compì con nobile slancio il suo dovere militare, partecipando alla guerra nelle condizioni permesse dalla salute cagionevole e fu cittadino esemplarmente dedito alla sua arte e alla sua famiglia. (Attilio Selva, *relatore*).

## MODIFICA AL REGOLAMENTO PER L'EROGAZIONE DEI PREMI DI INCORAGGIAMENTO.

Abbiamo più avanti riportato gli elenchi dei premi di incoraggiamento di recente conferiti dalla R. Accademia d'Italia sul fondo del « diritto di autore ». Cade qui a proposito dar notizia di una modifica ch'è stata tempo fa introdotta nelle norme per il conferimento di detti premi.

Con l'art. 4 di tale Regolamento — approvato con D. M. 10 marzo 1930 — veniva stabilito che effettuata, in ciascun anno, l'erogazione dei premi, le opere, i manoscritti, e, in genere gli allegati presentati dai richiedenti sarebbero rimasti per sei mesi a disposizione degli interessati, i quali avrebbero potuto ritirarli personalmente o a mezzo di loro incaricati, rimanendo esclusa qualsiasi restituzione diretta a cura dell'Accademia.

L'obbligo imposto in tal modo alla R. Accademia di tenere per sei mesi a disposizione degli autori le loro opere ha provocato qualche non lieve inconveniente di ordine burocratico, in quanto che per effetto di tale disposizione i locali della Cancelleria, già appena sufficienti per i lavori normali di ufficio, si sono trasformati per buona parte dell'anno in veri e propri magazzini di depositi librarî.

Allo scopo di eliminare o almeno attenuare di molto tale inconveniente il Consiglio di Presidenza della R. Accademia ha proposto che l'art. 4 del suddetto Regolamento venisse modificato nel senso di escludere affatto l'obbligo della restituzione per le opere e stampe o comunque riprodotte a più esemplari e di limitare a tutto il mese di settembre dell'anno in corso il termine per la restituzione dei manoscritti, delle dattilografie e dei lavori originali.

Convenendo nell'opportunità di tale proposta, il Ministro della Educazione Nazionale ha emanato un decreto con cui si modifica appunto nei sensi sopradetti, l'art. 4 del Regolamento per l'erogazione dei premi di incoraggiamento.

## LA NUOVA SEDE DELL' ACCADEMIA DI S. LUCA.

Il Presidente della R. Insigne Accademia di S. Luca si rivolgeva tempo fa al Ministero dell'E. N. per chiedere che quel Sodalizio fosse autorizzato a procedere alla stipula dell'atto di acquisto del Palazzo Carpegna, in Via della Stamperia, da destinarsi quale nuova sede dell'Accademia stessa.

Questa, dopo la demolizione della sua antica sede, aveva iniziato una nuova costruzione addossata alla Chiesa di S. Luca e S. Martino, ma aveva, poi, dovuto sospendere e quindi abbandonare i lavori già intrapresi, per le nuove direttive edilizie conseguenti alla sistemazione di Via dell'Impero e delle sue adiacenze, qual'è stata voluta nel suo alto senno da S. E. il Capo del Governo.

La scelta della nuova sede in un decoroso palazzo romano, che potrà nobilmente ospitare non solo le preziose raccolte di arte, vanto dell'insigne Accademia, ma anche la ricca Biblioteca Romana Sarti, affidata alle sue cure, corrispondeva al pensiero che aveva già manifestato lo stesso Capo del Governo, il quale, come in ogni altro problema di vita nazionale, non ha mancato di portare il Suo interessamento al problema, pure, della sistemazione da darsi ad un'Accademia ch'è gloriosa di un nobile passato e che attende nella nuova sede di poter riprendere la sua proficua attività, rivolta al vantaggio e al progresso delle arti.

Nell'istanza presentata al Ministero il Presidente della R. Insigne Accademia esponeva anche il piano finanziario del progetto di acquisto dello stabile e del suo restauro e riadattamento, indicando il modo come quel Sodalizio farà fronte all'operazione, avvalendosi delle somme ricavate dall'esproprio della vecchia sede, di un contributo del Governatorato di Roma e del lascito già tempo fa disposto dall'Accademico Tenerani per la costruzione appunto della sede, lascito di cui

fu autorizzata l'accettazione con R. D. 26 giugno 1930.

Avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, il Ministero dell'E. N. non ha avuto difficoltà a promuovere l'autorizzazione richiesta dal Presidente della R. Insigne Accademia di S. Luca, autorizzazione ottenutasi con R. D. 16 febbraio 1933 n. 123.

## LA MOSTRA BIBLIOGRAFICA ARIOSTEA.

La Mostra bibliografica Ariostea, preparata dal Comm. Giuseppe Agnelli nella Biblioteca Comunale di Ferrara, è riuscita, anche in grazie del cordiale appoggio che le hanno offerto il Ministero e la Sovrintendenza bibliografica di Modena, degna della solenne circostanza che l'ha consigliata.

La bella installazione delle sette vetrine, appositamente costruite, nella sala dedicata all'Ariosto (nella quale si conservano i resti del Poeta); la felice disposizione tanto dei volumi manoscritti (che figurano al centro della sala stessa entro una vetrina esagonale) quanto degli stampati; il numero e la qualità dei cimeli esposti: tutto ha contribuito per far risaltare l'importanza della iniziativa.

Il numero dei volumi esposti raggiunge la bella cifra di 255. Di essi 9 sono manoscritti, in prevalenza di mano dell'Ariosto (notevole il n. 1 coi frammenti autografi dell'*Orlando Furioso*); gli altri, edizioni a stampa delle opere del Poeta: quelle dell'*Orlando Furioso*, a cominciare dalla prima (Ferrara, 1516) a venire sino all'ultima del Trevisini del 1923, sono 113, comprese quante furono pubblicate all'estero in lingua italiana; mentre trovansi collocate a parte le traduzioni tanto nei dialetti italiani quanto nelle lingue straniere (32). In questa sezione figurano rarità insigni; come la stampa ferrarese del 1521, quella di Milano del 1526, quelle di Bindoni e Pasini del 1531 e del 1535; quella di Torino del 1536; quella del Blado del 1543, benchè la serie delle stampe antiche del *Furioso* presenti numerose lacune.

Per quante ricerche infatti la Biblioteca di Ferrara abbia compiuto in Italia, non le è sempre stato possibile rintracciare le edizioni più rare, specialmente in seguito alla dispersione e all'esodo infausto che ha patito in questi ultimi anni la parte più pregevole della raccolta Melzi di Milano.

Alle edizioni del *Furioso* fanno seguito quelle delle *Satire*, che sono in numero di 25, a cominciare dalla prima del 1534 finendo con quella di Livorno del 1903; poi quelle delle Rime (13), e delle Rime colle Satire (14); infine quelle delle Commedie (32). Altre minori sezioni sono quelle delle Poesie Latine (3), dell'Erbolato (3), delle Lettere (4) e delle Opere complete (3). La mostra termina con una notevole serie di traduzioni, già ricordata di sopra.

## LA NUOVA FORMAZIONE DEL CONSIGLIO DEGLI « ANNALES INSTITUTORUM ».

Nella sua ultima seduta annuale il Consiglio degli « ANNALES INSTITUTORUM » organo generale annuale degli Istituti, Scuole e Accademie di Storia Arte e Archeologia italiani e stranieri di Roma, ha riassunto l'attività dei primi quattro anni di vita dell'Istituzione e delle iniziative *ad latere* prese dal « Bureau de Renseignements » e dalla « Bibliothèque des Annales Institutorum », compiacendosi della fattiva collaborazione degli Istituti aderenti, italiani e stranieri, e dei risultati ottenuti.

Il nuovo Consiglio degli « ANNALES INSTITUTORUM » risulta così composto dall'anno accademico 1933:

*Consiglio Direttivo*: Signora Eugenie Strong, delle Università di Oxford e di Cambridge, Accademica dei Lincei; Dr. G. J. Hoogewerff, Direttore dell'Istituto Storico Olandese in Roma; Dr. Vincenzo Golzio; Dr. Mario Recchi, direttore.

*Comitato di Consultazione*: Prof. Axel Boethius, Direttore dell'Istituto Archeologico Svedese in Roma; Prof. Dr. Ludvig Curtius, Direttore dell'Istituto Archeologico Germanico; Prof. C. G. Hardie, M. A., Direttore della Scuola Britannica di Roma; Prof. Emile Mâle, de l'Académie Française e de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres, Direttore della Scuola Francese di Roma; Mgr. Maurice Vaes, Segretario dell'Istituto Storico Belga in Roma.

Il Consiglio Direttivo degli ANNALES INSTITUTORUM ha deciso la pubblicazione immediata come periodico della « Bibliothèque des Annales Institutorum », Sezione Archivi e Biblioteche, della rivista « GLI ARCHIVI D'ITALIA » di cui è stata così stabilita la direzione:

*Direzione Onoraria*: S. E. Luigi Rava, S. E. Pietro Fedele, S. E. Salvatore Di Marzo, Cav. di Gr. Cr. Giacomo Gorrini, del Consiglio Superiore degli Archivi, Commendatore dott. Ignazio Benincasa, Capo dell'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato al Ministero degli Interni, Comm. Dott. Edoardo Scardamaglia, Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche al Ministero dell'Educazione Nazionale.

*Presidente dei Comitati di Direzione e straniero di corrispondenza*: Prof. Eugenio Casanova, Soprintendente dell'Archivio di Stato in Roma e dell'Archivio del Regno d'Italia, Presidente del « Comité international des experts archivistes de la Coopération intellectuelle ».

*Direzione del Comitato straniero di corrispondenza*: Dott. G. J. Hoogewerff, Direttore dell'Istituto Storico Olandese di Roma, membro del Comitato degli « Annales Institutorum ».

*Direzione tecnica*: Dott. Armando Lodolini, Direttore nell'Archivio di Stato in Roma, Dott. Mario Recchi, Dott. Vincenzo Golzio, membri del Comitato degli « Annales Institutorum ».

## LE NORME PER IL FUNZIONAMENTO DELLA FONDAZIONE FUSINATO.

Con R. D. 26 maggio 1932 n. 779, emanato su proposta del Ministro dell'E. N., veniva eretta in ente morale la « Fondazione Fusinato », istituita allo scopo di provvedere al conferimento di un premio annuale alla migliore opera di letteratura civile, educativa e patriottica, in prosa o in versi, edita o inedita d'uno scrittore italiano.

La Fondazione sorgeva in seguito a munifico atto della Nobildonna Teresina Bianco-Fusinato, la quale — nel desiderio di portare un omaggio alla memoria dei suoi illustri genitori, Arnaldo Fusinato ed Erminia Fuà Fusinato, e dei suoi dilettissimi fratelli Gino e Guido Fuisnato — assegnava, con atto 7 novembre 1931 steso innanzi al notaio Castellini di Roma, la somma di L. 200.000 perchè venisse appunto istituito un ente morale che avesse per fine principale di incoraggiare la pubblicazione di opere letterarie italiane di carattere nobilmente popolare, intese ad educare ed esaltare sentimenti civili, nazionali, patriottici nella gioventù e in tutto il popolo italiano, e di incoraggiare, altresì, gli scrittori italiani che meglio facessero durare nel tempo con le loro opere, le gloriose tradizioni della poesia italiana.

Nel procedere all'assegnazione della somma, costituente il capitale di fondazione, la generosa Nobildonna, assistita da un gruppo di personalità del mondo artistico e letterario della Capitale, che con lei si erano costituite innanzi al Notaio, per dare maggiore solennità alla cerimonia, dettava anche le norme che avrebbero dovuto regolare la vita del nuovo Ente ed il conferimento dei premi annuali, norme, le quali venivano concretizzate in uno schema di statuto, che era firmato dalla donatrice stessa e da tutti gli altri che avevano assistito alla redazione dell'atto e che in questo erano stati già designati quali componenti del futuro Consiglio di

Amministrazione dell' istituenda Fondazione.

La necessità di procedere al più presto al riconoscimento giuridico del nuovo Ente, anche per evitare che si incorresse in un termine di decadenza stabilito dalla donatrice — mancata ai vivi, purtroppo, sin dal 5 aprile 1932 senza nemmeno avere avuto la soddisfazione di vedere materialmente realizzato il suo nobile proposito — costringeva il Ministero a sospendere l'esame delle norme dello statuto, per promuovere per l'intanto, l'erezione in ente morale della Fondazione, salvo in appresso ad approvarsene il regolamento.

La morte della Signora Bianco-Fusinato veniva però a privare la Fondazione, proprio al suo sorgere, non solo della persona che col suo munifico gesto ne aveva reso possibile l'istituzione, ma della persona, altresì, che si era riservata, com'era naturale, ampia parte nell'amministrazione dell'Ente, anche per continuare a sorreggerlo in vita, per prestargli in ogni evenienza aiuto, per offrirgli tra l'altro la sede nella sua stessa abitazione, ove il nuovo Ente avrebbe potuto svolgere comodamente la sua attività, in un ambiente di spiritualità ed intellettualità onesta e sincera, confortevole asilo di letterati ed artisti.

Bisognava, pertanto, procedere ad una revisione e modifica delle norme statutarie della Fondazione, al fine di tener conto dello stato di fatto determinatosi per la morte della fondatrice e di prendere atto inoltre del desiderio espresso da coloro che nell'atto costitutivo della Fondazione stessa erano stati designati a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente e che avevano deliberato che la sede di questo fosse stabilita presso la Società italiana tra editori ed autori.

A quest'opera di revisione e di adattamento delle norme statutarie ha ora provveduto il Ministero, dopo di essersi accertato del consentimento da parte della Società degli autori ed editori ad ospitare nei suoi locali la « Fondazione Fusinato », la quale come si rileva dalle norme dello statuto, che qui pubblichiamo, risulta regolata secondo le precise volontà della Fondatrice, alla cui memoria non sarà mai troppo risolgere ancora una volta una espressione di viva gratitudine per la sua munifica donazione, ispirata ad alti sensi di italianità.

E conformemente alla volontà della Fondatrice, nello statuto dell'Ente viene stabilito che esso sarà amministrato da quel Consiglio di Amministrazione che la Fondatrice stessa designò con nomina a vita e col consenso degli interessati, solo sostituendosi alla sua persona — immaturamente scomparsa — quella della sua parente Signora Lucia Poggesi-Cazzola, che dalla Signora Bianco-Fusinato era stata già indicata a succederle ed a cui resta affidato l'incarico di indicare essa stessa, a sua volta, chi dovrà sostituirla, in modo che permanentemente segga nel Consiglio dell'Ente una donna italiana che degnamente rappresenti l'idealità della Fondatrice e ne faccia rivivere la nobile anima al di là dei limiti della terrestre vita.

Tale statuto è stato approvato con R. D. 9 febbraio 1933, n. 196.

Eccone il testo integrale :

## STATUTO DELLA FONDAZIONE FUSINATO

### ART. 1.

La Fondazione Fusinato, eretta a memoria nazionale ed umana di Arnaldo Fusinato e di Erminia Fuà Fusinato e dei loro figli Gino e Guido, ha per fine principale conformemente all'opera generosa e feconda della intellettuale e nobile famiglia che le dà il nome, d'incoraggiare in Italia la creazione e la divulgazione di opere letterarie di carattere nobilmente popolare, intese ad educare ed esaltare sentimenti civili, nazionali, patriottici nella gioventù ed in tutto il popolo Italiano. In pari tempo — e sempre nel nome della famiglia che essa vuole in perpetuo ricordare — la Fondazione intende incorag-

giare gli scrittori Italiani che meglio faccian durare nel tempo, con le loro opere, le gloriose tradizioni della poesia Italiana.

ART. 2.

Di conseguenza la Fondazione Fusinato assegnerà ogni anno, se possibile a vicenda alternata, un premio pari a tutto il fruttato annuo ricavabile da un capitale nominale di Consolidato Italiano 5 % di lire 200.000 (lire duecentomila) che ora corrisponde a nette lire 10.000 (lire diecimila) e tale assegnazione avrà luogo, o alla migliore opera di letteratura civile, educativa patriottica, o al miglior volume di poesia, edito od inedito, d'uno scrittore Italiano.

ART. 3.

Il patrimonio della Fondazione è costituito dalla somma di lire duecentomila (lire 200.000), valore nominale di Consolidato 5 %, con godimento dal 1° luglio 1931.

Inoltre possono far parte del patrimonio ed attività dell'ente :

*a*) i versamenti da parte dei soci aderenti;

*b*) i lasciti;

*c*) il ricavato netto dato dalla pubblicazione di opere premiate nei sensi dello art. 2 e qualunque altro provento.

ART. 4.

Il reddito della Fondazione, eretta in Ente morale a termini di legge, dovrà erogarsi tutto ed in ogni anno, esclusivamente per formare l'ammontare del premio, esclusa qualsiasi retribuzione ai membri componenti il Consiglio di Amministrazione della Fondazione stessa, di cui al successivo art. 5.

ART. 5.

La Fondazione ha la sua sede in Roma, presso la Società Italiana degli Autori ed Editori ed è amministrata da un Consiglio d'Amministrazione composto dei seguenti sedici membri, nominati a vita su designazione della Fondatrice :

1. On. Comm. Giannino Antona Traversi, Senatore del Regno.

2. On. Conte Cav. Gr. Uff. Avv. Dott. Alfredo Baccelli, Senatore del Regno.

3. On. Conte Antonio Cippico, Senatore del Regno.

4. Lucio D'Ambra (al secolo Gr. Uff. Renato Manganella).

5. Dott. Alessandro De Stefani.

6. On. Dott. Lando Ferretti.

7. Dott. Roberto Forges Davanzati.

8. On. Conte Dott. Romeo Gallenga Stuart, Senatore del Regno.

9. On. Ezio Maria Gray, Deputato al Parlamento.

10. Gr. Uff. Prof. Avv. Giuseppe Gregoraci.

11. Prof. Maria Pezzè Pascolato.

12. Sig. Luisa Poggesi Cazzala.

13. Prof. Ercole Rivalta.

14. Comm. Gino Rocca.

15. S. E. Giuseppe Volpi, Conte di Misurata, Senatore del Regno.

16. Il Magnifico Rettore della R. Università di Padova.

Per volontà espressa dalla Fondatrice e col consenso degli interessati a S. E. il Conte Volpi è affidata la Presidenza Onoraria della Fondazione, di cui è nominato Presidente effettivo a vita il Sen. Giannino Antona Traversi e Segretario a vita il Dott. Alessandro De Stefani.

In caso di mancanza o di rinuncia volontaria di alcuno dei suddetti membri, le nuove nomine saranno fatte dal Consiglio con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio in carica. Ugualmente si procederà, occorrendo a nuova nomina del Presidente e del Segretario, su proposta del Presidente stesso o di chi ne fa le veci.

Per il posto, però, tenuto dalla Signora Luisa Poggesi Cazzala, ch'è stata chiamata a far parte del Consiglio, a seguito del-

la morte della Fondatrice, e per sua espressa volontà, la nuova nomina dovrà cadere sulla persona che sia stata già precedentemente indicata dalla stessa Signora Poggesi Cazzala e che a sua volta, nel giorno in cui verrà ad occupare il posto, dovrà designare chi dovrà sostituirla, facendo cadere la scelta su donna italiana che meglio affidi di sapere degnamente rappresentare l'idealità della Fondatrice.

### Art. 6.

Il Consiglio nomina ogni anno fra i suoi componenti il Vice Presidente.

Esso si riunisce in via ordinaria due volte all'anno in Roma nel gennaio e nel luglio, così per nominare o confermare il Vice Presidente, come per procedere all'assegnazione del premio annuale.

Per la validità di tali adunanze occorre la presenza di almeno nove membri, e le deliberazioni saranno sempre prese a maggioranza assoluta di voti.

### Art. 7.

Il Presidente, ed in caso di assenza ed impedimento, il Vice Presidente, hanno la rappresentanza legale della Fondazione, e possono quindi rappresentarla tanto di fronte ai terzi, quanto in giudizio.

Il Presidente, o chi per esso, dà esecuzione a tutte le deliberazioni del Consiglio, firma i verbali delle adunanze, nonchè i contratti, la corrispondenza e qualunque altro atto che interessi la Fondazione. Infine riscuote, od emette mandati per riscuotere somme e rilasciare discarico.

I verbali delle adunanze sono firmati anche dal Segretario.

### Art. 8.

Il Consiglio d'Amministrazione, oltre le attribuzioni ad esso conferite dal presente statuto, fra cui quella più importante dell'assegnazione dei premi, delibera sopra qualsiasi proposta o sopra qualunque oggetto che riguardi la Fondazione, anche se portante alienazione o costituzione, riduzione, postergazione, cancellazione di ipoteca su beni immobili, dato che questi col tempo entrassero nel patrimonio della Fondazione.

In particolare a mezzo dei suoi membri, ognuno dei quali metterà a contributo le proprie relazioni, procurerà di ottenere dalla Stampa più accreditata la pubblicazione gratuita dell'avviso, con cui ogni anno è indetto il concorso al premio.

### Art. 9.

La convocazione del Consiglio è fatta dal Presidente, o da chi ne fa le veci, mediante invito scritto da distribuire ai Consiglieri almeno sette giorni prima dell'adunanza, salvi i casi eccezionalmente urgenti.

All'assegnazione del « Premio Fusinato » possono partecipare solamente opere pubblicate in Italia, e presentate alla Fondazione entro il termine che stabilirà il Consiglio, il quale pure fisserà la data di pubblicazione dell'avviso di concorso al premio.

La Fondazione non potrà mai, per nessun motivo, mutare il genere delle opere da onorare col « Premio Fusinato », il quale, di carattere prevalentemente morale e civile, non dovrà in alcun modo, nè mai confondersi con gli altri premi letterari, i quali prescindono, per il solo valore artistico, dei valori etici e sociali dell'opera premiata.

### Art. 10.

Il premio annuale può anche essere diviso in parti uguali fra due opere. In caso (da evitare) che debba essere diviso fra più opere l'attribuzione del «Premio Fusinato» avrà solamente carattere di incoraggiamento.

ART. 11.

Ogni membro della Fondazione, nel corso degli anni e nei limiti delle possibilità consentite dalle più varie circostanze, provvederà a procurare un sempre più largo stuolo di « Aderenti alla Fondazione ».

ART. 12.

La consegna dei premi agli scrittori designati avverrà ufficialmente ogni anno, per mano del Podestà di Padova e del Magnifico Rettore di quella Università, in una solenne adunanza presso quell'Ateneo Patavino, di cui Arnaldo Fusinato fu geniale e non dimenticato cantore.

Alla cerimonia annuale i membri della Fondazione potranno farsi rappresentare qualora non intervengano personalmente.

Per quanto possibile, sarà pronunciato un discorso nel quale verrà lodata l'opera dello scrittore premiato, mentre questi risponderà commemorando l'opera degli scrittori e patrioti, ai quali s'intitola la Fondazione.

Questa cerimonia avrà luogo ogni anno, alla riapertura dei corsi universitari.

ART. 13.

La Fondazione stante le sue finalità, che non sono di benificenza, è posta sotto la sorveglianza e la tutela del Ministero per l'Educazione Nazionale, esclusa ogni altra ingerenza.

## IL NUOVO STATUTO DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE VENEZIE.

Con R. D. 9 febbraio 1933, n. 194 è stato approvato un nuovo statuto della R. Deputazione veneta di storia patria.

Con esso si modifica nei seguenti punti quello prima in vigore:

1) all'art. 5 si stabilisce, anzitutto, che l'elezione dei soci effettivi, qualunque sia il numero dei posti da coprire, segua con una votazione tra i soci corrispondenti o tra i cultori in genere di studi storici, proposti dal Consiglio, in numero doppio di quello dei soci effettivi da eleggere;

2) all'art. 7 viene stabilito, poi, di portare, per ragioni pratiche, a due mesi (prima dell'Assemblea generale) il termine, già di un mese, per la presentazione da parte dei soci effettivi, delle proposte per la elezione a soci effettivi o corrispondenti, e viene stabilito, inoltre, che dette proposte possano essere presentate in qualunque tempo (anche quando non ci siano vacanze), perchè siano in tal caso tenute in evidenza;

3) all'art. 13 viene chiarito, in conformità alla pratica sempre seguita, che nel numero « dei voti dei presenti in numero legale » (per le elezioni da parte dell'Assemblea) vanno computate anche le deleghe;

4) all'art. 15 viene aggiunto un capoverso per stabilire che i membri dell'Ufficio di Presidenza durano in carica tre anni e possono essere immediatamente rieletti, fatta eccezione — per quanto riguarda la durata dell'Ufficio — per il Segretario ed il Vice-Segretario che invece durano in carica quattro anni (o tre per il Vice-Segretario, allorquando sia stato eletto contemporaneamente al Segretario), mentre per l'ordinamento prima vigente il Presidente ed il Vice-Presidente, pur durando in carica tre anni, non potevano essere rieletti se non dopo un anno dalla scadenza del loro ufficio;

5) l'art. 18 del vecchio Statuto viene soppresso, in quanto che esso nel suo primo comma — col quale si dichiarava che « il Presidente della Deputazione è eletto dall'Assemblea » — costituiva una ripetizione di quanto era già dichiarato nell'articolo 15, e nel suo secondo comma — col quale si stabiliva il principio dell'impossibilità di rielezione alla carica di Presidente se non dopo un anno dalla scadenza dell'Ufficio — doveva intendersi revocato dalla nuova disposizione dell'art. 15, capoverso;

6) l'art. 20 concernente le cariche, la durata in ufficio e le mansioni del Vice-Presidente viene sostituito da un nuovo articolo, che assume la denominazione di art. 19 — a seguito della soppressione dell'art. 18 — e nel quale si stabilisce, soltanto, che « il Vice-Presidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento », rinviandosi implicitamente all'art. 15, cap., quanto concerne la sua elezione e la sua durata in carica, comuni l'una e l'altra a quelle degli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza;

7) all'art. 21 — che diventa art. 20 — è soppressa la frase finale « affinchè si possa dar corso agli affari che non ammettono ritardi », riferita alla disposizione contenuta nell'articolo stesso — per la quale se il Presidente non risiede a Venezia, il Vice-Presidente dovrà essere eletto fra i soci residenti —, trattandosi di un riferimento ch'è una semplice motivazione;

8) all'art. 22 — che diventa art. 21 — è soppresso l'inciso « senza contumacia » — riferito alla rielezione del Segretario e del Vice-Segretario — essendo tale inciso divenuto superfluo dopo che con le modifiche degli articoli precedenti viene soppresso l'istituto della « contumacia — anche per le rielezioni alle altre cariche dell'Ufficio di Presidenza;

9) ugualmente all'art. 23 — che diventa art. 22 — è soppresso quanto riguarda l' elezione e la durata in carica del Tesoriere, già prevista in una con tutti gli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza dall'art. 15, cap. Nello stesso articolo è tolto il divieto, quale attualmente risulta per il Tesoriere, di ritirare denaro (dagli Istituti di Credito) senza averne la facoltà, in iscritto, dal Presidente, ma è aggiunta una nuova disposizione per cui il Tesoriere stesso ha l'obbligo di tenere la gestione finanziaria della Deputazione secondo le istruzioni fissate dal Consiglio e dall'Ufficio di Presidenza;

10) all'art. 24 — che diventa art. 23 è pure abolito in conformità delle norme fissate per l'Ufficio di Presidenza, il divieo della rielezione a Consigliere, se non dopo trascorso un anno almeno di contumacia, ed è altresì abolita la regola della rinnovazione dei sette consiglieri che per anzianità — uscendone due ogni anno — con l'Ufficio di Presidenza costituiscono il Consiglio della Deputazione, e che durano tutti in carica tre anni, potendo essere immediatamente rieletti;

11) all'art. 27 — che diventa art. 26 — i compiti del Consiglio suddetto vengono limitati alla formula generica che ad esso siano sottoposti gli affari prima di recarli all'Assemblea, sopprimendosi la specificazione, ora contenuta nella disposizione in vigore, per quanto riguarda la nomina ed il licenziamento degli impiegati;

12) all'art. 33 — che diventa art. 32 — è denominata « adunanza generale dei soci » quella che ora è detta « privata », e a cui partecipano anche i soci corrispondenti, onorari e benemeriti; ed « adunanza privata » quella ora denominata « segreta » e a cui partecipano i soli soci effettivi;

13) all'art. 36 — che diventa art. 35 — si dà un nuovo ordinamento alle pubblicazioni della Reale Deputazione che mentre sono attualmente di due serie — l'una nel formato in 4°, che comprende i *Documenti e registri, gli Statuti e leggi, e le Cronache e diari*, e l'altra nel formato in 8°, che comprende la *Miscellanea* e l'*Archivio Veneto* — vengono invece distinte in *tre* serie, da stamparsi in unico formato, in ottavo, e così denominate : *Fonti, Miscellanea di Studi e Memorie e Archivio Veneto*, ammettendosi, poi, la possibilità che l'Assemblea dei soci deliberi altre pubblicazioni;

14) correlativamente al nuovo ordinamento stabilito per le pubblicazioni del Sodalizio, viene diversamente regolata all'art. 37 — che diventa art. 36 — la soprintendenza alle pubblicazioni stesse, stabilendosi che un Comitato di redazione — formato del Presidente della Deputazione e di tre soci effettivi eletti dal Consiglio

di triennio in triennio — provveda all'*Archivio Veneto* e che di esso la Presidenza possa valersi per l'esame preliminare dei manoscritti presentati per le altre pubblicazioni della Deputazione, ammenochè non voglia costituire, secondo la natura dei lavori, apposita Commissione di soci effettivi, mentre l'ammissione alla stampa dei lavori destinati alla serie prima e seconda è sempre deliberata, su proposta della Presidenza, dal Consiglio;

15) all'art. 38 — che diventa art. 37 — si stabilisce che basta l'adesione del Consiglio, senza che più occorra quella dell'Assemblea, per consentire ad altri la ristampa dei lavori pubblicati dalla Deputazione;

16) sempre in tema di pubblicazioni, all'art. 39 — che diventa art. 38 — si limita in ogni caso a 40 gli esemplari dell'opera di cui ha diritto, in omaggio, l'autore od editore, mentre ora di tali esemplari ne spettano cinquanta, od anche più — ma non oltre sessanta — quando si tratti di lavori collettivi;

17) all'art. 40 — che diventa art. 39 — si demanda al Consiglio di Presidenza di stabilire caso per caso le modalità del pagamento dei sussidi a pubblicazioni che la R. Deputazione suole concedere, nonchè il numero degli esemplari delle singole opere sussidiate da riservarsi alla Deputazione stessa ed ogni altra condizione, soppromendosi, però, la disposizione, attualmente contenuta in tale articolo, per dichiarare che l'opera sussidiata debba portare sul frontespizio l'indicazione: « Opera sussidiata dalla R. Deputazione di storia patria per le Venezie »;

18) all'art. 41 — che diventa art. 40 — è aggiunto un comma per stabilire che un esemplare delle opere direttamente pubblicate dalla Deputazione debba invirasi anche al Provveditorato Generale dello Stato (Ministero delle Finanze);

19) all'art. 47 — che diventa art. 46 — è disposto un nuovo *quorum* per la validità delle sedute dell'Assemblea nelle quali si debbano approvare modificazioni o aggiunte allo Statuto, richiedendosi all'uopo la presenza di almeno *diciotto* soci effettivi (escluse le procure dei soci assenti), invece della *metà più uno*, qual'è richiesta attualmente con norma ch'è sembrata nell'applicazione assai rigida e severa.

Le suddette modifiche, proposte dal Consiglio direttivo ed approvate dall'Assemblea dei soci della R. Deputazione, hanno trovato il pieno consenso del Ministero della E. N., essendo apparse del tutto giustificate dall'esperienza degli ultimi anni e tendendo esse ad un miglior disciplinamento dell'attività e dei compiti del Sodalizio veneto.

Si tratta, poi, in massima parte di modifiche di lieve entità, per le quali unico giudice della loro convenienza non poteva che essere l'Istituto direttamente interessato, mentre con l'unica innovazione di una certa importanza che col nuovo Statuto è introdotta nella vita della Deputazione e che riguarda la rielezione alle cariche direttive è abolito un Istituto — quale quello della così detta *contumacia* — che non esiste in nessun'altra Deputazione di storia patria.

E difatti, nella R. Deputazione di storia patria per le Antiche Provincie e la Lombardia il Presidente, i Vice-Presidenti e i Segretari sono nominati a vita; nella R. Deputazione per il Friuli il Presidente, il Vice-Presidente e il Segretario Tesoriere sono nominati per decreto Reale su proposta del Consiglio direttivo per tre anni e possono essere riprodotti senza interruzione; nelle Deputazioni per le Provincie dell'Emilia, il Presidente è eletto dal Governo, sopra terna propostogli dalla Deputazione e dura in carica, come gli altri Ufficiali, per un triennio e possono tutti essere confermati; nella Deputazione Toscana il Consiglio direttivo si rinnova o si riconferma ogni quinquennio, senza differenza per le singole cariche.

Non è sembrato, pertanto, di doversi contrastare la volontà espressa dalla R. Deputazione a che venisse consentita l'immediata rielezione alle cariche presiden-

ziali, assicurandosi così la possibilità di conseguire quella continuità negli organi direttivi dell'Ente ch'è garanzia anche di maggiore operosità scientifica.

## UN LEGATO DI 200 MILA LIRE A FAVORE DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

Con testamento olografo del 27 luglio 1927 — pubblicato dal notaio dott. C. A. Ferrario di Milano il 17 febbraio 1931 al n. 1873 di repertorio — il compianto ing. prof. Eugenio Rignano, socio corrispondente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, disponeva di due legati, di lire 100.000 ognuno, a favore del Sodalizio milanese, col vincolo, però, di usufrutto totale alla vedova sig. Costanza Sullam, e per destinare l'uno di essi al vincitore o ai vincitori di un concorso internazionale circa la questione della trasmissibilità o meno dei caratteri acquisiti, e l'altro al vincitore o ai vincitori di un concorso, pure internazionale, per lo studio della riforma del diritto successorio.

Giusta le volontà espresse nel suo testamento dal compianto benefattore, il primo dei suddetti concorsi dovrà indirsi — entro un anno dalla morte dell'usufruttuaria del legato e con un termine del concorso stesso non oltre i dieci anni dalla sua morte — dall'Istituto Lombardo insieme alla R. Accademia dei Lincei e sotto gli auspici di entrambi gli Istituti, fra i biologhi di tutti i paesi, per le migliori ricerche sperimentali, posteriori alla data del bandimento del concorso, volte a risolvere la questione della trasmissibilità o non trasmissibilità dei caratteri acquisiti.

Secondo il desiderio manifestato dal testatore, tanto la R. Accademia dei Lincei quanto l'Istituto Lombardo dovranno aver cura di invitare le più importanti Accademie straniere ad associarsi ad essi, con contributi propri, nel bandire il suddetto concorso, onde renderlo il più possibile efficace nel richiamare il maggior numero dei più valenti biologhi di tutto il mondo alla soluzione dell'importante problema. Ad ogni modo, sia che al loro invito accedano o no le Accademie straniere, i membri della Commissione giudicatrice dovranno appartenere ciascuno ad una nazione diversa, onde garentire la massima possibile equità internazionale nel giudizio della Commissione stessa.

Circa, poi, l'altro concorso, oggetto del secondo legato, anch'esso, giusta le disposizioni dettate dal testatore, dovrà indirsi — entro un anno dalla morte dell'usufruttuaria e con un termine non oltre i tre anni dal bandimento del concorso stesso — dall'Istituto Lombardo insieme all'Istituto Internazionale di Diritto Privato con sede in Roma, sotto gli auspici di entrambi gli Istituti, tra giuristi, economisti, cultori delle scienze della finanza, sociologhi in genere, uomini politici e statisti, per lo studio, sotto i suoi più differenti aspetti, della riforma del diritto successorio, dallo stesso testatore auspicata ed esposta tanto in edizioni italiane che straniere. Tale riforma potrà venire considerata, sia sotto il suo aspetto più lato di una riforma del diritto di proprietà, sia sotto il suo aspetto più ristretto di una riforma della imposta successoria; se ne dovranno valutare tanto il valore teorico (di una maggiore giustizia sociale, ecc.) quanto il valore pratico (d'ordine economico, finanziario, ecc.), mentre, per l'attribuzione del premio o dei premi, non si dovrà tener conto che del valore intrinseco delle memorie presentate, e non già se esse siano favorevoli o contrarie, in parte od anche in tutto, alla riforma presa in esame.

Anche per tale concorso, giusta il desiderio espresso dal compianto prof. Rignano, sia il R. Istituto Lombardo, sia l'Istituto Internazionale di diritto privato dovranno invitare le più importanti Accademie straniere di scienze morali o politiche, o aventi una sezione di scienze morali o politiche, ad associarsi ad essi, con con-

tributi propri, nel bandire la gara, al fine di farvi partecipare il maggior numero di studiosi, capaci di portare il loro contributo da punti di vista i più diversi a seconda dei loro studi e dell'ambiente sociale e nazionale cui appartengano, e dare un giudizio su questa riforma, tutta informata dall'aspirazione verso una giustizia sociale maggiore.

Come già per l'altro concorso, poi, sia che le Accademie straniere accedano o no all'invito di cooperare per la buona riuscita del concorso, i membri della Commissione giudicatrice dovranno appartenere ciascuno ad una nazione diversa, onde garentire la maggiore possibile equità internazionale nel giudizio della Commissione stessa.

Le suddette disposizioni testamentarie dell'ing. Rignano venivano portate a conoscenza del R. Istituto Lombardo nell'adunanza tenuta il 16 aprile 1931 dal Consiglio di Presidenza, il quale riconosceva unanime l'opportunità di accettare i due legati, dopo di aver considerato come non occorreva nemmeno di redigere uno speciale regolamento per l'assegnazione dei premi, quando potranno bandirsi, dato che il defunto benefattore nel suo testamento ha provveduto a dettare tutte le norme a ciò necessarie.

Esperite pertanto le pratiche formalmente necessarie per l'accettazione dei legati — contro cui nessuna opposizione è stata fatta dai successibili *ex-lege* dell'ing. Rignano —, il Presidente del R. Istituto Lombardo si rivolgeva al Ministero dell'E. N. per chiedere che venisse promossa l'emanazione del R. Decreto di autorizzazione ad accettare i legati.

Successivamente lo stesso Presidente faceva pervenire copia di dichiarazioni rilasciategli dal Presidente della R. Accademia Nazionale dei Lincei e dal Presidente dell'Istituto Internazionale di Roma per l'unificazione del diritto privato, i quali Presidenti davano la loro adesione all'Istituto Lombardo per la cooperazione che sarà ad essi chiesta quando dovrà procedersi al conferimento dei premi.

In vista dell'utilità dei premi stessi e del contributo che essi non mancheranno di recare al progresso degli studi, il Ministero non ha mancato di accogliere la domanda del R. Istituto Lombardo, il quale già sapientemente amministra molte fondazioni e legati in modo da rappresentare uno dei centri più importanti di vita accademica.

E però, ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, si è emanato il R. D. 16 febbraio 1933, n. 212 col quale il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere è stato autorizzato ad accettare i due legati Rignano per il conferimento dei premi di sopra descritti.

### COSPICUO LEGATO A FAVORE DELLA SOCIETÀ LETTERARIA DI VERONA.

Con testamento olografo del 28 maggio 1930 la signora Eugenia Vitali vedova Lebrecht, annullando ogni precedente disposizione di ultima volontà, lasciava al figlio Ise metà del proprio patrimonio e nominava eredi per l'altra metà in parti uguali — e sempre che il figliuolo non avesse figli legittimi — l'Amministrazione Provinciale e la Società Letteraria di Verona, detratti alcuni legati e con l'onere ai due Enti di corrispondere al figlio stesso tutte le rendite dei beni costituenti la parte disponibile delle sue sostanze: alla Società Letteraria, poi, imponeva particolarmente l'obbligo, quale condizione all'accettazione dell'eredità, che applicasse in una sua sala il nome amato del suo diletto figliuolo, premorto, Raoul Renato Lebrecht.

La signora Eugenia Vitali veniva a morte il 24 dicembre 1930 ed il 27 dicembre successivo il suo testamento era, a cura del figlio Ise, depositato presso il notaio Agostini. L'otto gennaio successivo si iniziavano, quindi, le operazioni d'inventario dell'eredità, operazioni che proseguivano

nei giorni 10, 13, 15, 20 e 29 gennaio, ed in seguito alle quali la sostanza patrimoniale della benefica testatrice risultava costituita da un palazzo in Verona, da numeroso mobilio di arredo della casa di abitazione, nonchè da L. 594.648,55 in denaro liquido e titoli pubblici.

Intanto non appena avuta notizia della morte della signora Vitali e delle sue disposizioni testamentarie, il Consiglio di Conservazione della Società Letteraria si riuniva in adunanza — tenuta il 9 gennaio 1931 — per prendere atto della benefica istituzione di erede ed esprimere il parere che potesse procedersi all'accettazione dell'eredità stessa, col beneficio dell'inventario e salva l'approvazione della assemblea e dell'autorità tutoria.

La Società si riuniva, poi, in assemblea generale straordinaria il 30 maggio 1931 e dopo avere accertato che nessuna lite era pendente per contestare l'eredità e che questa ad ogni modo, giusta le risultanze dell'inventario, si presentava largamente attiva, approvava all'unanimità la proposta del Consiglio di Conservazione.

In seguito al voto dell'Assemblea dei soci il Presidente della Società Letteraria presentava formale domanda al Ministero dell'E. N. per chiedere che la Società stessa venisse autorizzata ad accettare l'eredità disposta a suo favore dalla signora Vitali.

Il Presidente del Sodalizio veronese — dopo di aver fatte presenti le benemerenze della testatrice, donna di preclaro ingegno e di munifica generosità, già distintasi in opere di larga beneficenza verso gli Enti e le Istituzioni cittadine di cultura — reputava doveroso far conoscere al Ministero come da parte della Società Letteraria si fosse già adempiuto alla condizione imposta dalla compianta Signora per l'accettazione dell'eredità, ritenendo dovere di gratitudine prima ancora che dovere giuridico quello di intitolare una sala del Sodalizio al nome di Raoul Roberto Lebrecht.

E poichè oltre tale condizione, nessun altro onere veniva imposto alla Società, l'accettazione dell'eredità si presentava per giunta di indubbia convenienza, assicurando, per il caso assai probabile di non sopravvenienza di figli legittimi del signor Ise Lebrecht, ed alla sua morte, il possesso integrale ed a tutti gli effetti di una notevole sostanza patrimoniale che consentirà a quella istituzione culturale — che già svolge opera assai attiva per il progresso degli studi — di dedicarsi con maggiore larghezza di mezzi ai compiti cui da moltissimi anni attende e che hanno sempre destato larghe simpatie nel ceto degli studiosi.

Il Ministero, visto le dichiarazioni rese il 29 gennaio u. s. dal sig. Ise Lebrecht che confermava di non voler sollevare alcuna contestazione in merito al testamento della sua defunta genetrice, e sentito il parere favorevole del Consiglio di Stato, promuoveva l'emanazione del Regio decreto 9 febbraio 1933 n. 195, col quale la Società Letteraria di Verona è stata autorizzata ad accettare l'eredità Lebrecht.

## IL PREMIO MANNINO.

Il compianto socio delle R. Accademia delle scienze mediche di Palermo, prof. dott. Lorenzo Mannino — mancato ai vivi il 7 aprile del 1926 — col suo testamento olografo del 18 giugno 1925, depositato presso il notaio Lionti il 17 aprile 1926 — disponeva a favore della R. Accademia stessa un lascito di L. 50.000, da prelevarsi alla sua morte dalle rendite e titoli di Stato che gli appartenevano e da investirsi in rendita sul Gran Libro del Debito pubblico intestata e vincolata all'Ente legatario, perchè questo, coi frutti di tale rendita, ogni triennio bandisse un concorso a premio tra medici siciliani da assegnarsi al miglior lavoro di patologia e chimica dermosifilopatica, su giudizio di una Commissione della quale facessero parte : *a*) il presidente della R. Accade-

mia di scienze mediche o il vice; *b*) il titolare della Cattedra di clinica dermosifilopatica della R. Università di Palermo; *c*) il titolare della Cattedra d'igiene della R. Università stessa; *d*) il titolare della Clinica medica della R. Università suddetta; *e*) un membro competente designato dal Consiglio direttivo della R. Accademia delle scienze mediche.

Quest'ultima, riunita in assemblea ordinaria nell'adunanza del 25 giugno 1930, deliberava all'unanimità l'accettazione del lascito del prof. Mannino, alla cui memoria inviava commossa un deferente omaggio; dopo di che il Presidente del Sodalizio si rivolgeva al Ministero dell'E. N. per chiedere che l'accettazione venisse autorizzata con provvedimento Sovrano, istituendosi presso la R. Accademia delle scienze mediche di Palermo un premio triennale, intitolato « Premio Lorenzo Mannino » da conferirsi a medici siciliani autori di lavori riguardanti la patologia e la clinica dermosifilopatica.

Non poteva esser dubbia la convenienza di farsi luogo alla richiesta autorizzazione, la quale potrà consentire ad un autorevole sodalizio di scienze mediche, qual'è la R. Accademia di Palermo, l'espletamento di un concorso triennale che sarà di sprone agli studiosi siciliani, cultori di patologia e clinica dermosifilopatica, perchè proseguino con appassionato fervore nelle loro ricerche scientifiche a vantaggio dell'umanità sofferente.

La R. Accademia delle scienze mediche di Palermo — una delle quattro Accademie di medicina che in Italia vantino l'ambito onore del titolo regio — offre, dall'altra parte, per le sue nobili tradizioni di operosità e serietà scientifica, le migliori garenzie di sapere amministrare il legato con criteri di giusto rigore, secondo gli intendimenti del testatore — degnissima figura di cittadino e di scienziato, che Palermo ricorda sempre con commossa pietà — e giuste le norme di un regolamento approvato dalla R. Accademia stessa nell'adunanza del 7 luglio 1932.

E poichè nessuna opposizione da parte di successibili *ex-lege* veniva fatta all'accettazione del legato, per cui anche il Prefetto di Palermo esprimeva parere favorevole, il Ministero dell'Ed. Nazionale promuoveva gli atti per l'accettazione del lascito, e per l'approvazione delle norme per il conferimento del « Premio Lorenzo Mannino ».

Questo si è ottenuto con R. D. 2 febbraio 1933, n. 182, che ha approvato il seguente regolamento:

REGOLAMENTO DEL PREMIO « LORENZO MANNINO »

ART. 1.

In ottemperanza alle disposizioni testamentarie del compianto socio prof. Lorenzo Mannino, è istituito presso la Reale Accademia delle scienze mediche di Palermo un premio triennale da conferirsi a medici siciliani, autori di lavori riguardanti la patologia e la clinica dermosifilopatica.

ART. 2.

Il premio è intitolato « Premio Lorenzo Mannino ».

ART. 3.

L'importo del premio sarà costituito dalla rendita netta di lire cinquantamila legate nel suo testamento dal fu prof. L. Mannino, detratte tutte le spese.

ART. 4.

Il premio L. Mannino sarà conferito per pubblico concorso a colui che presenterà il migliore lavoro di patologia e clinica dermosifilopatica, lavoro che dal giudizio insindacabile della Commissione giudicatrice sarà riconosciuto degno del premio.

ART. 5.

Ogni triennio la R. Accademia delle scienze mediche di Palermo bandirà il concorso per il detto premio stabilendone il termine di scadenza e le modalità.

ART. 6.

I lavori che ogni candidato presenta al concorso per il premio Mannino possono essere editi od inediti. Quelli editi devono essere stati pubblicati nell'ultimo triennio, cioè dal primo gennaio dell'anno in cui è bandito il concorso fino alla data di chiusura del concorso stesso, che si deve fissare al 31 dicembre del terzo anno computato a partire dal 1° gennaio anzidetto. I lavori inediti sono accettati al concorso coll'obbligo assoluto da parte dell'autore che vengano pubblicati nel termine massimo di tre mesi dalla presentazione al concorso.

ART. 7.

I lavori presentati al detto concorso non devono aver conseguito altri premii in denaro, tranne che non siano rifatti ed ampliati così da potere essere considerati come nuovi.

ART. 8.

Non possono essere ripresentati al concorso quei lavori ai quali sia stato in precedenza aggiudicato il detto premio, anche se si presentino sotto veste diversa.

ART. 9.

Coloro i quali vogliono concorrere al premio Mannino, oltre i proprii lavori riguardanti la patologia e la clinica dermosifilopatica, devono anche e contemporaneamente presentare il certificato di laurea, quello di cittadinanza italiana e quello di nascita, dal quale risulti che il concorrente sia nato in Sicilia.

ART. 10.

La Commissione giudicatrice sarà composta:

1. - Dal presidente o dal vice-presidente della Reale Accademia delle scienze mediche di Palermo.

2. - Dal titolare della cattedra di Clinica dermosifilopatica della R. Università di Palermo.

3. - Dal titolare della cattedra di Clinica medica della R. Università di Palermo.

4. - Dal titolare della cattedra di Igiene della R. Università di Palermo.

5. - Da un membro competente designato dal Consiglio direttivo della Reale Accademia delle scienze mediche di Palermo.

ART. 11.

I lavori ed i documenti richiesti dall'articolo 9 del presente regolamento devono dai concorrenti essere inviati al segretario della Reale Accademia delle scienze mediche di Palermo entro il termine stabilito dal bando di concorso.

ART. 12.

Appena saranno scaduti i termini di chiusura del concorso il Segretario perpetuo della R. Accademia redigerà un apposito verbale su tutte le domande ed i lavori inviati dai singoli concorrenti, e terrà tutto il materiale a disposizione della Commissione giudicatrice.

ART. 13.

Dentro i dieci giorni successivi il Consiglio direttivo della R. Accademia procederà alla nomina della Commissione giudicatrice giusto il disposto dell'articolo 10 del presente regolamento.

ART. 14.

La Commissione giudicatrice nel termine massimo di tre mesi dovrà espletare i suoi lavori e consegnare la sua relazione alla presidenza della R. Accademia delle scienze mediche di Palermo.

ART. 15.

Nel caso che il concorso resti deserto o che la Commissione giudicatrice fra i lavori presentati al concorso non ne trovi alcuno degno del premio, la R. Accademia delle scienze mediche di Palermo, attenendosi sempre alle norme stabilite dal testatore, destinerà l'ammontare della rendita non assegnata ad alcun concorrente ad un concorso straordinario.

ART. 16.

Il conferimento del premio sarà fatto in apposita seduta pubblica della R. Accademia, dietro lettura della relazione della Commissione giudicatrice.

ART. 17.

La relazione della Commissione giudicatrice sarà pubblicata nel volume degli atti della R. Accademia.

ART. 18.

Tutti i documenti ed i lavori presentati dai concorrenti per il premio Mannino restano acquisiti alla R. Accademia.

## IL CONCORSO PER IL QUINTO PREMIO DELLA « FONDAZIONE DI STUDI SENSALES ».

E' stato aperto il concorso fra autori di nazionalità italiana per il quinto premio triennale della Fondazione di Studi « Sensales ».

L' aggiudicazione del premio per il triennio gennaio 1933-dicembre 1935, spetta, giusta il turno stabilito dalle norme statutarie, alla R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo.

La disciplina che è stata designata a formare oggetto del concorso è la *Storia e Geografia Storica*. Il tema specifico messo a concorso è il seguente: *La politica estera del Re Vittorio Amedeo II di Savoia.*

L'ammontare del premio è di L. 29.000, dalle quali dovranno dedursi L. 1.500 per compenso alla Commissione esaminatrice e per spese di stampa del lavoro premiato.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione di cinque membri eletta a votazione segreta fra i Soci ordinari della R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo. Il premio sarà unico ed indivisibile, e sarà aggiudicato non oltre un anno dalla chiusura del concorso.

Non potranno prendere parte al concorso i Soci ordinari della R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo.

I lavori inviati al concorso, in lingua italiana o latina, devono essere inediti e dovranno pervenire alla Segreteria dell'Accademia (Palazzo Reale) non oltre il 31 dicembre 1935.

## LA « CASA DI ORIANI » NEL SECONDO SEMESTRE DEL 1932.

Nel secondo semestre del 1932 la Biblioteca Mussolini di questo Ente ha raggiunto, fra libri, opuscoli e fascicoli di riviste, il numero di diecimila volumi.

Fra gli acquisti più importanti sono notevoli quelli della intera raccolta dei documenti diplomatici francesi; fra i doni, quello significativo della Camera dei Deputati, che ha fatto omaggio alla « Mussolini » di 63 volumi in-8, riferentisi alcuni (15) alle Assemblee del Risorgimento, riguardanti altri (49) i Discorsi Parlamentari di illustri uomini di Governo: Cavour, Crispi, Minghetti, Zanardelli, Sonnino ecc.

La frequenza nella biblioteca si è aggirata sulle 500-550 letture mensili. La mancanza di sala di lettura ampia e conveniente ha però reso necessario l'allargamento del prestito a domicilio.

Al Cardello l'affluenza dei visitatori del museo e della sezione bibliografica orianesca non è stata inferiore a quella dei corrispondenti periodi degli anni scorsi: può approssimativamente calcolarsi, durante il semestre, ad oltre quattromila persone.

Col 31 dicembre si è chiuso il concorso per un'opera biografica e critica sull'Oriani: i lavori presentati tempestivamente sono in numero di sette.

### LA « BIBLIOTECA STORICA ANDREA PONTI » CONSEGNATA ALLA BIBLIOTECA CIVICA DI BERGAMO.

E' stata trasportata nella Biblioteca Civica di Bergamo, e collocata tra le raccolte speciali, la Biblioteca Storica Andrea Ponti.

Essa venne fondata dalla contessa Antonia Suardi-Ponti in Bergamo, nell'anno 1897, quando la contessa Maria Pasolini, sua sorella, ne costituiva una identica a Ravenna, allo scopo di « contribuire alla educazione della donna, fornendo alle associate il modo di leggere buoni libri con diletto, con utile e con ordine ».

Venne allora costituita una società che prese nome dalla Biblioteca. Opportunamente in questa denominazione è ricordato Andrea Ponti, non solo perchè fu padre delle fondatrici, ma anche perchè aiutò la beneficenza ed ogni forma di cultura con sentimenti tutti moderni.

Il Comitato direttivo della Società era così costituito:

Sig.a Contessa Antonia Suardi-Ponti, Presidente; Sig.a Maddalena Beretta Silvestri; Sig.a Nob. Rita d'Alessandro; Signora Prof. Elvira Gerevini; Sig.a Matilde Richelmi; Sig.a Bianca Steiner Stampa; Sig.a Luigia Zanchi ved. Mazzoleni; Sig.a Maestra Elisa Isnenghi, Bibliotecaria.

In conformità all'art. 9 dello Statuto, di recente con voti unanimi le associate hanno deliberato di donare la Biblioteca alla Civica di Bergamo.

Il carattere della raccolta è magistralmente illustrato dalla Contessa Maria Pasolini in una lettera pubblicata in Roma nel 1897 e nelle prefazioni agli otto fascicoli del catalogo, nel quale sono indicati i libri a serie fissa e quelli a serie libera ossia fuori serie. Sintesi bibliografiche pregevoli, sono premesse al catalogo di libri per la storia universale, 1897, a quello per le scienze sociali ed economiche, 1898, ristampato con introduzione di M. Pantaleoni; a quello per la questione femminile 1903; e finalmente a quello per la storia del risorgimento, 1907, di Ernesto Masi.

Sono 2570 volumi e quattro periodici che trovano così degna opportuna sede nella Civica, dove resterà perenne il nome delle benemerite donatrici. (*G. L.*).

## BIBLIOGRAFIA

### HENRY DAVID, DE SLUTER à SAMBIN.

Voll. 2 - Paris, E. Leroux, 1933.

In quest'opera il dott. David esamina lo svolgimento dell'arte in Borgogna, comprendendo nel primo volume tutto il Quattrocento e nel secondo il Cinquecento.

I nomi di Sluter e Sambin sono i due fari estremi dell'arte borgognona in quei due secoli.

La scultura della Borgogna dei secoli XV e XVI è mal nota; e da ciò la ragione di questo lavoro che ha per centro Digione e un raggio di circa cento chilometri.

L'autore distingue tre periodi finchè nel secolo XVI l'arte borgognona viene soverchiata dall'influenza italiana.

Il primo periodo va dai tempi di Filippo l'Ardito († 1404) fino al 1439, data della scomparsa degli artisti che lo caratterizzano.

Quel duca aveva riunito a Digione per i lavori della sua Certosa gli elementi di una officina permanente di scultura e ne aveva affidato i lavori ad artisti fiamminghi. Su tutti eccelle Claus Sluter, il quale si penetra dello spirito tradizionale del paese, ove l'arte nei secoli precedenti aveva avuto una bella fioritura.

Partendo dall'osservazione naturale, egli crea tipi più veri di quelli della natura. I suoi profeti sono un'espressione della razza giudaica, ricca spesso di verità etnica e di grandezza biblica. Col senso virile della realtà rinforzato da una facoltà generalizzatrice, egli diede ai suoi personaggi un valore universale. Dopo il 1439, scomparso lui e l'altro valoroso artista suo coetaneo, Claus de Werve, il soffio dei grandi iniziatori si estingue. I loro continuatori, la Huerta e il Moiturier, mentre ricorrono alla collaborazione locale per i lavori della Certosa, spiegano e accentuano sempre più lo spirito fiammingo.

Ma dopo il 1477, anno della tragica morte di Carlo il Temerario e della devoluzione della Borgogna alla Corona, si apre una terza fase dell'arte borgognona, la quale sorpassa il secolo XV e si prolunga nel XVI fino al regno dell'italianismo.

L'imitazione dei modelli sluteriani era degenerata in un fare freddo e senza vita; e la pleiade dei collaboratori di second'ordine aveva guardato di preferenza le stranezze del maestro, cadendo in difetti di inverosimiglianza, di grossolanità, di bruttezza. Ma quasi per istinto le officine di Digione si salvano dalla decadenza modificando il carattere della loro produzione.

Dopo la morte del Temerario non si ha più un comando unico e centrale che assicuri la vita degli artisti. Essi vivono invece per una molteplicità di lavori medi e piccoli; ed hanno per clienti i conventi, le famiglie nobili, i borghesi agiati. Ritornano nella collaborazione regionale il gusto e lo spirito locale, lieto cordiale espansivo; e sopra tutto uno spirito nuovo anima gli artisti che fanno lavori pieni di misura e di grazia, prima ancora che si possa constatare l'influenza italiana.

L'esuberanza e la veemenza degli sluteriani si calma nella ispirazione nuova. Le linee si semplificano, le vesti ricadono armoniche, i visi si riempiono di dolcezza. Lo stile un po' tormentato della Certosa di Champmol trova ora riposo. Il rasserenamento dello stile caratterizza l'arte borgognona nell'ultimo terzo del secolo XV; e capo della scuola anche in questo periodo è Antonio Le Moiturier.

Quest'arte intorno al 1500 diede risultati assai notevoli. Ed è mirabile la lunga e minuta analisi che l'Autore fa in numerosissimi lavori delle varie influenze che sull'arte borgognona esercitarono in quella fase altri fari dell'arte contemporanea.

Così egli esamina le affinità fiamminghe dovute ai Van Eyck, che avevano emancipata la pittura del loro paese dalla tutela straniera e l'avevano messa alla testa dell'Europa Occidentale; le relazioni con la Champagne, che apportano un senso di femminilità e di pittoresco al vecchio spirito sluteriano; le relazioni renano e tedesche, dovute alla diffusione delle incisioni del Durero; i contatti con l'arte della Loira, cioè della Francia centrale.

Così verso il 1500 l'arte di Borgogna, con il suo rasserenamento dello stile sluteriano, era riuscita a forme semplici e profonde, specialmente tra i santi dai visi pieni di dolcezza e di luminosa bontà.

Ma qui già si comincia a sentire l'influenza italiana; poichè a proposito dei santi cavalieri, S. Giorgio, S. Martino, S. Maurizio, S. Uberto, si nota che la voga di rappresentare i santi a cavallo verso il 1500 si deve agli italiani del 400, che avevano rimesso in onore l'arte difficile delle statue equestri ed avevano dato gli stupendi esempi del Gattamelata e del Colleoni.

Questa iniziativa dei grandi quattrocentisti trovò presto favore presso i Re di Francia che guerreggiavano nella penisola e dall'apparato equestre si sentivano lusingati nel loro sentimento di dignità reale. Carlo VIII e più ancora Luigi XII menano al loro

seguito in Francia scultori italiani e comandano loro di effigiarli a cavallo nella decorazione delle loro residenze. La nobiltà imitava il principe.

L'estetica dell'Italia si impone alla Borgogna a poco a poco durante il primo trentennio del secolo XVI.

Questa con il suo spirito, con i suoi modi, con le sue forme oppose tenacemente la resistenza gotica, come il David chiama felicemente questo periodo di transizione; finchè non fu del tutto soverchiata e vinta. L'artista rappresentativo che sorge alla conclusione di questo dramma è l'avignonese Hugues Sambin, che campeggia in tutta la seconda metà del secolo XVI. Così si estinse la scuola di Sluter.

L'arte borgognona allora si rifugiò timida nei bassorilievi pittoreschi e nelle decorazioni di arabesco che ornavano le sculture in legno.

E la vita che una volta animava la statuaria religiosa, ora per opera di Sambin ride nella faccia dei fauni e gonfia i muscoli delle chimere.

Altamente interessanti sono le pagine ove si esaminano i caratteri del rinascimento e si narra la conquista spirituale italiana della Francia e, specialmente, della Borgogna durante il primo trentennio del Cinquecento.

L'Autore conclude affermando che tra le personalità così diverse, come furono quello dello Sluter, del Werve, del La Huerta, del Moiturier e più tardi del Sambin, tutti stranieri alla Borgogna, il legame plastico è fornito dalla Borgogna stessa, che fin dai tempi romani ha conservato intatto il senso delle forme piene e vigorose, lo spirito concreto, l'espressione franca e la bonomia maliziosa con una punta di sensualismo. Essa, a mezza via tra la Fiandra e l'Italia, rappresenta una delle terre di contatto più feconde fra i tre grandi fari occidentali dei secoli XV e XVI: la tradizione gotica francese, la scuola fiamminga e il Rinascimento italiano.

E' questa del David un'opera fortemente pensata, che non solo illumina la storia dell'arte della Borgogna, così organica, e colma una lacuna nella storia dell' arte della Francia, ma reca una nuova luce ai rapporti tra la Francia e l'Italia durante il Rinascimento (*Ignazio Scaturro*).

T. Gnoli: *Scrittori contemporanei di cose romane. Domenico Gnoli e la sua opera su Leone X e la Roma del Rinascimento;* in Roma, a cura della R. Società Romana di storia patria.

L' egregio bibliotecario-direttore della Braidense, conte dott. Tomaso Gnoli, ha pubblicato nell'*Archivio della R. Società Romana di storia patria* (vol. LIII-LV, pp. 385-395) una comunicazione — che ora viene raccolta in estratto — sulle opere scritte dall'Illustre suo Padre, Domenico Gnoli, per rievocare la vita e l'ambiente storico, letterario ed artistico di Roma ai tempi di Leone X.

Premessi alcuni cenni sull'attività di storico, rievocatore della vita romana, di D. Gnoli, nella breve ma interessante comunicazione si dà conto degli studi o articoli più importanti su tale argomento da lui pubblicati in vita, degli articoli pubblicati postumi nella *Nuova Antologia* del 1870-71, degli studi tuttora inediti — che con molti altri dei primi formeranno oggetto di un prossimo volume dal titolo « La Roma di Leone X », e una di Aldo Gnoli — ed infine di articoli pubblicati su quotidiani ed altri brevi scrttti riferentisi più o meno alla Roma del periodo di Leone X.

La diligente compilazione fatta dal conte Gnoli è un degno atto di omaggio filiale alla memoria di uno dei più eruditi scrittori di cose romane, e costituisce poi in utilissima fonte di consultazione per quanti vorranno ricercare documenti di studio su di un periodo di vita romana ricco di eventi politici, letterari er artistici.

# SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE, GIORNALI E ATTI ACCADEMICI

## ITALIA

ACCADEMIA (PONT.) DELLE SCIENZE « NUOVI LINCEI ».

Memorie. a. 1933.

G. De Angelis D'Ossat - *La geologia e le catacombe romane* (vol. XVII, pp. 43-74).

ACCADEMIA (R.) DELLE SCIENZE DI TORINO.

Atti. Anno 1932-1933.

Volume 68, tomo II: Classe di scienze morali, storiche e filologiche, dispense 1ª a 6ª.

I due fascicoli riportano il resoconto completo delle varie adunanze dei soci, delle loro proposte, dei loro studi, delle loro pubblicazioni, ecc.

ARCADIA - ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA.

Anno 1931.

Atti dell'Accademia degli Arcadi e scritti dei soci.

1. Giuseppe Vandelli - *Pio Rajna* (commemorazione), (pp. 5-84).
2. V. De Bartholomaeis - *Nuovi frammenti dell'Anseïs de Carthage* (pp. 85-117).
3. G. Bertoni - *La poesia del duecento* (pp. 119-130).
4. N. Festa - *Cronosolon, umanità e galateo in uno scritto senile di Luciano* (pp. 131-146).
5. M. Porena - *Sull'ordinamento del paradiso dantesco* (pp. 147-167).
6. M. Deanovic - *La fortuna di Apostolo Zeno nell'oltre Adriatico* (pp. 170-211).
7. F. Ermini - *Il poeta del « Dies Irae »* (pp. 213-223).
8. Notizie, aneddoti e appunti.

ARCHIVIO STORICO DI CORSICA.

Anno 1933 (aprile-giugno).

E. Michel - *I manoscritti della Biblioteca Vallicelliana di Roma relativi alla storia di Corsica* (pp. 258-263).

ARCHIVIO STORICO ITALIANO.

Anno 1933 (Disp. 1ª).

L. Schiaparelli - *Note diplomatiche sulle carte longobarde* (pp. 3-66).

ARCHIVIUM FRANCISCANUM HISTORICUM.

Anno 1932 (Fasc. IV).

P. Columban Fischer - *Die « Meditationes Vitae Christi ». Ihre handschriftliche Ueberlierung und die Verfasserfrage* (pp. 449-483).

P. Victorinus Doucet - *Descriptio codicis 172 bibliothecae comunalis Assisiensis. Cum Appendice de cod. Neapol. VII. C. 6 (Finis)* (pp. 502-524).

P. F. M. Henquinet - *Un recueil de questions annoté par S. Bonaventure* (pp. 553-555).

Si riferisce al Ms. 138 della Biblioteca Comunale di Assisi che in varie tavole risulta annotato di mano di S. Bonaventura. Le annotazioni possono dividersi in tre gruppi: I. Correzioni del testo; II. Questioni; III. Schemi ed abbozzi di questioni, alcuni scritti a matita ed ora resi quasi illeggibili.

ARCHIVIUM HISTORICUM SOCIETATIS JESU.

Anno 1933 (Fasc. II).

Sebastianus Tromp - *De manuscriptis praelectionum Lovaniensium S. Roberti Bel-*

*larium S. J. Chronologia et problemata annex* (pp. 185-199).

Textus inediti vel rarissimi :

I. Paul Dudon - *Le « Libellus » du P. Bobadilla sur la communion fréquente et quotidienne.*

II. Georg Schurhammer - *Die Trinitätspredigt Mag. Gaspars in der Synagoge von Ormuz* 1549.

CAPITOLIUM.

Anno (n.ri 4-5, aprile-maggio).

Antonio Petrignani - *Il restauro della Casa del Burcardo in Via del Sudario in Roma.* (pp. 191-200).

La casa fu fatta costruire da Giovanni Burkardt (Burcardo) quando dalla nativa Strasburgo si recò a Roma in qualità di Cerimoniere Papale (circa 1480), e diede il nome di « Torre Argentina » alla strada, che lo conserva tuttora, dalla *torre* sopra di essa elevata e dal nome latino « Civitas *Argentina* od Argentoratum » della città teutonica. La casa attraverso i secoli subì varie trasformazioni che le fecero perdere del tutto l'aspetto primitivo .Ora, tornata a nuova luce per le opere di restauro volute dal Governatorato di Roma, è diventata sede della Biblioteca e del Museo del Teatro. Con tale intento, ad ultimazione del restauro (costato ben 400.000 lire) si provvide al suo arredamento ed ordinamento, e mentre al restauro pensò il Governatorato, all'arredamento per Biblioteca e Museo provvide la Società Italiana degli Autori ed Editori. La biblioteca è stata inaugurata nello scorso anno 1932.

CIVILTÀ (LA) CATTOLICA.

Anno 1933 (17 giugno).

Rivista della stampa : La Biblioteca Barnabitica illustrata (pp. 582-585).

Si riferisce alla recente opera curata dal P. G. Boffito e da altri collaboratori, edita dall'Olchki e il cui 3° ed ultimo volume uscirà entro il corrente anno. L'opera può dirsi veramente monumentale per la ricchezza di notizie che contiene, per le illustrazioni, e specialmente per *la mole* giacchè essa abbraccia l'intera opera intellettuale svolta dai P. P. Barnabiti dalla fondazione dell'Ordine ai nostri giorni.

CORSICA ANTICA E MODERNA.

Anno 1933, n. 2 (marzo-aprile).

Giovanni Calabritto - *Nuovi documenti su Anton Francesco Cirin* (pp. 67-74).

I documenti, otto lettere, sono depositati presso l'Archivio di Stato di Genova; esse furono scritte fra il 1568 e il 1579 e presentano particolare interesse perchè sono delle vere e proprie cronache del tempo suo.

RIVISTA DI CULTURA.

Anno 1932 (fasc. 11-12, novembre-dicembre).

P. Maglione - *Il Catalogo delle Pubblicazioni Periodiche esistenti nella Biblioteca dell'Università di Roma* (pp. 351-359).

L'articolo non è solo un esame dotto del libro del dott. Gulì sull'argomento, ma è anche un invito ai bibliotecarii ed ai bibliofili a produrre in abbondanza lavori del genere, utili non solamente alle proprie biblioteche ma, in particolar modo, agli studiosi.

---

## ESTERO

ACADÉMIE POLONAISE DES SCIENCES ET DES LETTRES.

Bulletin International de la Classe de philologie et de la Classe d'histoire et de philosophie, a. 1932 (avril-juin).

Resoconto delle sedute dall'11 aprile al 28 giugno.

BIBLIOPHILE (LE). Revue artistique et documentaire du livre ancien et moderne. (Publications Papyrus, 30 rue Jacob, Paris VI) a. III. 1933. (N. 2).

J. Tremblot - *Reliures aux armes de la Ville de Paris.*

J. Cordey - *Affiches révolutionnaires* (suite).

Ch. du Bus - *Le décor des cartes romantiques.*

H. Joly - *Graveurs sur bois lyonnais.*

*Nouveaux Livres - Chronique artistique - Correspondances étrangères - Dernières ventes.*

BULLETIN DU BIBLIOPHILE ET DU BIBLIOTHÉCAIRE.

(*Librairie L. Giraud-Badin*, 128, Boul. St. Germain, Paris). a. 1933 (mai).

F. Vandérem - *Chronique - Les livres négligés*: Victor Hugo: *Littérature et Philosophie mêlées* (1834); *Le Rhin* (1842).

M. Parturier - *Etudes mériméennes. Un manuscrit des « Bohémiens ».*

A. Lelarge - *Bibliographie critique des œuvres de Paul-Louis Courrier.*

G. Saintville - *Le Vauvenargues annoté de la bibliothèque Méjanes.*

Dr. F. Michaux - *A travers les œuvres de Victor Hugo.*

G. Saintville - *M. Ernest Jovy* (1859-1933).

J. Bonnerot - *Bibliographie de l'œuvre de Sainte-Beuve.*

*Echos - Courrier des abonnés.*

a. 1933 (juin).

F. Vandérem - *Chronique - Les véritables originales*: Les Lettres de la Princesse Palatine.

J. Tiersot - *La bibliothèque musicale de Vincent d'Indy.*

P. van der Perre - *Bibliographie des véritables originales de H. de Balzac publiées en Belgique* (suite).

G. Saintville - *Le Vauvenargues annoté de la bibliothèque Méjanes.*

A. Lelarge - *Bibliographie critique des œuvres de Paul-Louis-Courrier.*

L. L. - *Vente de la bibliothèque M. E.*

Dr. F. Michaux - *A travers les œuvres de Victor Hugo* (suite).

J. Bonnerot - *Bibliographie de l'œuvre de Sainte-Beuve* (suite).

*Echos.*

HARVARD (THE) THEOLOGICAL REVIEW. a. 1933, N. 2 (april).

Henry A. Sanders - *The egyptian text of the four Gospels and Acts* (pp. 77-98).

William H. P. Hatch - *Six coptic fragments of the new testament from Nitria* (pp. 99-108).

Erwin R. Goodenough - *Philo's exposition of the Law and his de Vita Mosis* (pp. 109-126).

Robert P. Casey - *An armenian version of Athanasius' letter to Epictetus* (pp. 127 e segg.).

PHILOBIBLON.

(Herbert Reichner Verlag, 6 Strohmayergasse, Vienna, VI).

a. 1933, N. 5.

Diehl - *Erhard Ratdolt, ein deutscher Meisterdrucker des 15. und 16. Jahrhunderts (Schluss) (mit 15 illustr.).*

Sudhoff - *Die Schriften des sogenannten Basilius Valentinus, ein Beitrag zur Bibliographie der Alchemie (mit 8 illustr.).*

Maltzahn - *August von Goethes Bibliothek (mit 2 Illustr.).*

Berichte *der Gutenberg-Gesellschaft, des Berliner Bibliophilen-Abends, der Gesellschaft der Bücherfreunde zu Hamburg, der Bibliophilen Gesellschaft in Köln, des First Edition Club in London, Caxton Club in Chicago, Grolier Club in New York.*

Auktions-Berichte aus *London, New York, Paris.*

Kleine Nachrichten/Bibliographie *der Neuerscheinungen, Periodica, Kataloge, etc.*

a. 1933, N. 6.

Reichner - *Zwei neue Ebeleben-Einbände (mit 6 Illustr.).*

Rosenthal - *Grolier's Bibliothek, ihre Zusammensetzung und ihre Lücken (mit 6 Illustr.).*

Koch - *Heinrich Holz (mit einer Beilage).*

Engel - *Heinrich Holz Gedächtnis.*

Berichte *der Maximilian-Gesellschaft in Berlin, Mannheimer Bibliophilen-Gesellschaft, Bielefelder Bibliophilen-Gesellschaft, Oxford Bibliographical, Society, Grolier Club in New York, Caxton Club in Chicago.*

Auktions-Berichte *aus Berlin, Chicago, London, München, New York, Nizza, Paris, Prag, Rom.*

Kleine Nachrichten/Bibliographie *der Neuerscheinungen, Periodica, Kataloge, etc.*

RECHERCHES DE SCIENCE RELIGIEUSE.

a. 1933 (fasc. 3, juin).

Albert Condamin - *Critique interne et témoignage des manuscrits* (pp. 328-330).

L'autore confuta alcune parole ed alcune forme di verbi adoperate da S. Agostino, S. Tommaso, ecc. in base ad alcune osservazioni da lui fatte sui manoscritti originali.

REVUE APOLOGÉTIQUE.

a. 1933 (juin).

A. Hamon - *Un manuscrit des « Questions importantes » à la vie spirituelle du P. Surin* (pp. 684-691).

REVUE BÉNÉDICTINE.

a. 1933 (n. 2, avril).

C. Lambot - *Sermon inédit de Saint Augustin sur la prière* (pp. 97-107).

Si riferisce al cod. 994 della « National-Bibliothek » di Vienna che contiene il nuovo sermone, attribuito dalle « Tabulae codicum » al X secolo.

B. Capelle - *Les « Tractatus de Baptismo » attribués à Saint Maxime de Turin* (pp. 108-118).

D. De Bruyne - *Etude sur le « Liber de divinis scripturis »*. P. III. Abrégé du VII siècle (pp. 119-141).

A. Wilmart - *La composition de la petite chronique de Marseille jusqu'au début du XIII siècle* (Regin. Lat. 123) pp. 142-159).

A. Wilmart - *Manuscrits de Tours identifiés ou proposés* (pp. 160-162).

(Si riferisce a due mss. Vaticani: il « Barberinianus 680 » e il « Reginensis Lat. III; al ms. CIV (De trinitate) di Vercelli; al ms. n. 10292 (Etymologies de saint Isidore) della Nazionale di Parigi, e all'altro (il Latino 8847) della stessa Biblioteca).

A. Wilmart - *Le « Tractatus theologicus »* attribué à Hildebert (pp. 163-164).

(Si riferisce al ms. del XII secolo, n. 38 custodito a Evreux).

SPECULUM.

a. 1933 (april).

Alexander Souter - *A latin manuscript of problematical origin* (pp. 156-164).

Lynn Thorndikre - *Notes on some latin manuscripts at Wolfenbüttel* (pp. 175-178).

S. H. Thomson - *A Gonville and Caius Wycliff manuscript* (pp. 197-203).

James S. Beddie - *Books in the East during the Crusades* (pp. 240-241).

Watkin Williams - *The Anehin Manuscript (Donai* 372) (pp. 242-253).

L. R. Lind and A. Rapp - *A manuscript of the* « Tractatus de Quattuor Virtutibus ».

ZENTRALBLATT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN.

(OTTO HARRASSOWITZ, Verlag, Querstrasse 14, Leipzig).

a. 1933 (Heft 5, Mai).

Grimm, Werner v. (Göttingen) - *Studien zur älteren Geschichte der Kaiserlichen*

# INDICE

## INDICE DEGLI ARTICOLI



N. B. — Il numero indica la pagina.

## INDICE DELLE INFORMAZIONI E NOTIZIE

ARTI GRAFICHE F.LLI PALOMBI - Via dei Gracchi 181-185 - Tel. 30-606 - ROMA

# DESIDERATA E OFFERTE

## DESIDERATA

1) LIBRERIA ANTIQUARIA EDIT. **LEO S. OLSCHKI**
VIA DEL BABUINO, 153 - ROMA (10)

Amabile - *Il S. Offizio della inquisizione*, 1892.
Amat di San Filippo - *Biografia dei Viaggiatori italiani*. Roma, 1882.
Amoretti Carlo - *Elettrometria*. ed altre opere dello stesso autore.
Azzocchi - *Vocabolario domestico di lingua italiana*. Roma, 1846.
Bacci - *La Critica letteraria*. (ed altri volumi della « Storia dei Generi Letterari ».
Baglione - *Vite dei Pittori*... Roma 1649.
Bartolini - *Studi danteschi*. Siena, 1889-94.
Battistella - *Il S. Offizio e la riforma religiosa in Friuli*, Udine, 1895.
» - *Alcuni documenti sul S. Offizio in Lombardia*... 1895.
Bellorini - *Note sulle traduzioni italiane delle Eroidi*... 1900.
Bertolotti - *Artisti bolognesi e ferraresi in Roma*.
» - *Artisti svizzeri in Roma*.
» - *Artisti veneti in Roma*.
» - *Artisti urbinati in Roma*.
Branzole - *Manuale storico*... Firenze, 1895.
Borghi C. - *Il Maggio ossia feste... popolari*. Modena, 1848.
Brenni L. - *I velluti di seta italiana*, 1927.
Brizio Paolo - *Seraphica subalpinae*... Torino, 1647.
Bruni L. - *Cosimo de' Medici e il processo di eresia del Carnesecchi*.
Byron - *Manfredo. poema drammatico trad. Silvio Pellico*, 1864.
Carbonara - *Studi danteschi*, 1890.
Carfora L. - *Dizionario... napoletano-toscano*...
Carletta - *Goethe a Roma*, 1899.
Cassili - *Nuovo vocabolario domestico. in quattro lingue* 1861.
Colonna, Vittoria - *Carteggio raccolto da E. Ferrero* 1892.
Comparetti - *Edipo e la mitologia comparata*, 1867.
Corelli - *Sonate*. Roma, Komarek, 1686-95. (ed altre opere stampate dallo stesso Komarek).
Costa e Gabriele - *Vocabolario zoologico comprendente le voci con cui in Napoli... appellansi animali*... 1846.
Costelli - *Obbligo di dotare*.
Croce B. - *Bibliografia Vichiana*. Napoli, 1904.
*Decisiones Sacrae Rom. Rotae* - Voll. I a XII (1906 e segg.).
Del Bono - *Dizionario siciliano-italiano-latino*.
De Ritis - *Vocabolario napoletano*... Napoli, 1845.
Fabbri G. I. - *Dell'influenza della vernice su gli strumenti ad arco*, 1908.
*Fanfulla Della Domenica* - Vol. X e seguenti.
Feliciangeli - *Vita di Caterina Cybo-Varano*, 1891.
Ferri, Ferruccio - *L'Autore del Liber Isottaeus*. Rimini, 1912.
Ferri, Ferruccio - *Basinii Parmensis Carmina*. Rimini, 1914.
Fontana - *Documenti Vaticani di Vittoria Colonna*. Roma, 1886.
Franchini V. - *Gli italiani alle fiere di Sciampagna*. Roma, 1926.
Gafurius - *Opus Musicae*. *Mediol*. 1508. (scompleto).
Galiani - *Petit vocabulaire étymol. du jargon napolitain*.
Gargano - *Vocabolario domestico napolitano italiano*, 1841.
Gerini G. B. - *Gli scrittori pedagogici italiani del sec. XV*. 1896.
Greco - *Nuovo dizionario... domestico italiano*. Napoli 1856. 1859, 1863.
Guzzoni Degli Ancarani - *Cronica domestica di Toscana*. Lucca, 1920.
Heine - *Pellegrinaggio a Kevlaer*. Imola, 1923.
Justiniani Augusti *Digestorum seu pandestorum Codex Florentinibus phototypice expressus*... 1902-1910.
Lubin - *Abbatiarum Italiae brevis notitiae*.
Luzzatto - *Stato degli Ebrei a Venetia*. ca. 1636.
Manzo - *Dizionario domestico napoletano*. 1846 ('63, '67, '70).
Marchesio - *L'Etica nicomachia* n. trad. lat. medievale, 1904.
Marco di Enrino - *Nomenclatura esercizi*... applicati ai vocaboli siciliani, italiani e napoletani... Palermo, 1871, o 1873.
Martini - *Heine e Zendrini*, 1879.
Mascher - *Il Fiore della Retorica*, 1560.
Massarani - *Enrico Heine e il movim. letter. in Germania*, 1852.
Mele - *Saggio di nomenclatura famigliare... d. voci napoletani*, 1827.
Menghini - *Centenario Heiniano*, 1899.
Minturno - *De Poeta*, 1559.
Monaci - *Crestomazia dei primi secoli*.
Morellini - *Matteo Bandello novellatore lombardo*, 1900.
Nutricati - *Enrico Heine e Giacomo Leopardi*, 1873.
Orelli - *Cronichetta d'Italia*. Coira, 1822.
Orlandini - *I Banchi privati a Venezia*, 1922.
Osimo - *Strage contro gli Ebrei di Asolo*, 1875.
Palmieri D. - *Commento alla Div. Comm*. Prato, 1898-99.
Pampaloni - ...*del Beneficium competentiae nel diritto romano*.
Pieri - *Storia dell'arte della seta in Firenze*.
Poggi - *La vita di Leonardo da Vinci del Vasari*. Firenze, Alinari.
Poletto - *L'Allegoria d. Div. Comm*., 1897.

Riccobono - *Arra sponsalica...*
Rivoira - *Adriano architetto e i monumenti adrianei.*
Roccella - *Vocabolario della lingua parlata in Piazza Armerina,* 1875.
Rocco Em. - *Vocabolario del dialetto napoletano.*
Ronzoni - *La scomunica di Dante.*
» - *Fondamenti dell'ordinamento morale della Div. Comm.*
Rosi - *Saggio sui trattati d'amore del '500,* 1889.
Rossi-Case - *I passi più difficili della Div. Comm.*
Sangermano - *Triplice concordanza della Div. Comm.*
Savigny - *Sistema del diritto romano.* Solo vol. 8.
Schiatti - *La Trilogia dantesca.*
Sercambi - *Novelle a cura di D'Ancora.*
Stettner - *Roma nei suoi monumenti.* Roma, 1911.
Tamilia - *Il sacro monte di pietà di Roma.* 1900.
Taranto e Cuocci - *Vocabolario domestico italiano.*
Terzaghi - *Musaeum septalium descr.* ed. italiana, Tortona, 1866.
Tocco - *Quel che non c'è nella Divina Comm.*
Tosi - *Cenni storici sul castello di S. Severa,* 1880.
Traina - *Vocabolarietto delle voci siciliani...*
*Viaggi di Moscovia de gli anni* 1633 ecc. Viterbo, 1658.
Zabarella - *Comment. in Aristotiles liber de Anima.*
Zdekauer - *Fiera e Mercato in Italia,* 1920.

2) LIBRERIA ANTIQUARIA **H. W. BELMORE**
VIA DEL BABUINO, 173 - ROMA (10)

Rossi Dom. - *Studio d'arch. civile* 1702.
Abbattutis (Basile) - *Lo Cunto de le Cunti* (il Pentamerone) Tutte le edizioni.
Abbattutis - *Il Conto dei conti.*
Abbattutis - *La Chiaglire dla Banzola.*
Ferri - *Fate Benefiche.*
» *Racconti per bambini.* 1889.
» *Le Fiabe.* 1910.
*Giornale per i bambini* - Roma 1887: I numeri 26, 28, 29, 32, 38, 41, 44, 46, 48. 1888: 2, 3, 6, 8, 11, 18, 21, 24, 26, 46. 1889: 11, 21.
Basile - *Archivo di Lett. Popolare.* Anno I-III.
» - *Dei Madriali.* 1609.
» - *Il pianto d. vergine,* 1608.
» - *Le avv. risaventure.* 1611.
» - *Egloghe amorose.* 1612.
» - *Venere addolorata.* 1612.
» - *Le opere poetiche.* 1613.
» - *De' Madriali et ode. III. Nap.* 1617.
» - *L'Aretusa.* Nap. 1619.
» - *Teagene.* Roma 1637.
» - *Teatro delle glorie.* Nap. 1628.
» - *Scelta di poesie Vesuvio.* 1632.
Bembo - *Rime.* Nap. 1616.
Della Casa - *Rime.* Nap. 1617.
Di Tarsia - *Gal. Rime.* Nap. 1617.
Cortese - *Viaggio Parnaso.* 1621.
Rego - *L'Apostolo di Ceylon.* Ven. 1735.
Pullen - *Roman marbles.* Ca. 1860.
Achillini - *Annot. anatom.* 1520.
Berengario - *Comm.* 1521. - *Isagoge* 1535. - *Fractura* 1518.
Canano - *Musculorum.* 1577.
Jassolinus - *De poris.* Nap. 1577.
Massa - *Liber anatomia.* 1536.
Malpighi *De pulmonibus.* Bol. 1661.
Ingrassia - *De ossibus.* Pal. 1603-05.
Vesalius - *Epitome.* 1543. *Paraphrases.* 1537.
*Harvey* 1650, 1697.
Zappoli - *Il medico.* Bol. 1853.
*Monum. ant. d. Lincei.* serie completa, e singole annate.
*Notizie scavi* - ann. 1903.
Erizzo - *Tutto sulla famiglia.*
Trivisan - *Vita Fr. Erizzo.* 1646.
Vissian - *Diz. Musica* 1846.
Rafinesque Schmaltz - *Tutto di.*
Alessio Piemont - *De Secreti.* Ven. 1555. Milano 1557.
Roseto - *Segreti arte prof.* Ven. 1560.
Fioravanti - *Compendio segreti.* Ven. 1675.
Ruscelli - *Secreti nuovi.* Ven. 1567.
Rosselli - *De' Secreti.* Ven. 1574 o 1577.
Coronaro - *Tratt. de' colori.* Parma 1568.
Nolsi - *Ginipedia.* Bologna 1689.
*Il Bastimento di Ricette, e altre opere del genere,*
Scaino - *Gioco palla.* 1555.
Vedani - *Appunti diritto civile.*
Leclerc - *Histoire médecine.*
Theophrastus - *Opere latine.*
Ariosto - *Orlando Furioso.* Venezia (Valgrisio) 1556
Bocchini B. - *Le pazzie dei savi.* Venezia 1641.
Doni - *I Marmi.* Venezia 1552-53.
Doni - *La Zucca.* Venezia 1551-52.
Equicola M. - *Libro di natura d'amore.* Venezia 1531.
Ferrari J. B. - *Hesperides.* Roma 1646.
Ferrari J. B. - *De florum cultura libri IV.* Romae 1633.
Imperiale G. Vincenzo - *Lo stato rustico.* Genova Pavoni 1611.
Marino G. B. *L'Adone.* Venezia 1623.
Olina G. P. - *Uccelliera.* Roma, Rossi. 1684.
Peri G. D. - *Fiesole destrutta.* Firenze 1619.
Selva L. - *Delle metamormofosi.* Firenze 1583.
Varchi B. - *De sonetti* Parte Prima. Firenze 1555.
Velmatius J. M. - *Veteris et Novi Testamenti.* Venetiis 1528.
*Annali Storia Patria.* Genova, voll. 1-58.

3) LIBRERIA **LIBERMA**
VIA VITTORIA COLONNA, 11 - ROMA

Vitelli-Comparetti - *Papiri Greco Egizi.*
Giraldi Cinthio - *Discorsi.* 1554.
Pigna - *I Romanzi.* 1554.
Lionardi - *Dialoghi della inventione poetica.* 1554.
Luisino - *In librum Q. Horatii Flacci De Arte poetica Commentarius.* 1554.
Rabortelli - *Longino.* 1554.
Capriano - *Della vera poetica.* 1555.
Conte di San Martino - *Le Osserviz. grammaticali e poetiche della Lingua Italiana.* 1555.
Fabricius G. - *Opere Q. Horatii Flacci.* 1555.
Fracastoro - *Naugerius sive de poetica.* 1555.
Lenzoni - *La difesa della lingua fiorentina et di Dante,* 1556.
Ruscelli - *Alcune altre cose da avvertire nel Furioso,* 1559.
Minturno - *De poeta,* 1559.
Ruscelli - *Del modo di comporre in versi,* 1559.

Victorius (Vettori) - *Commentarii in primum librum Aristotelis De Arte poetarum*, 1560.
Parthenio - *Della imitatione poetica*, 1560.
Scaliger - *Poetice*, 1561.
Patrizio - *Della Retorica*.
Tasso B. - *Ragionamento della poesia*, 1562.
Trissino - *De arte poetica V a VI*, 1563.
Minturno - *L'Arte poetica*, 1564.
Fabricius - *De re poetica*, 1564.
Parthenio - *De poetica imitatione*, 1565.
Speroni - *Opere*, 1565.
Lapini - *Lettione nella quale si ragiona del fine della poesia*, 1565.
Castelvetro - *Poetica d'Aristotele vulgarizzata et sposta*, 1570.
Piccolomini - *Annotazioni nel libro della Poetica d'Aristotele*, 1572.
Mazzoni - *Discorso*, 1572.
Verdizzotti - *Genius: de furore poetico*, 1575.
Manutius - *Commentary of Horace's Ars poetica*, 1576.
Gambara - *De perfecta poeseos ratione*, 1576.
Riccoboni - *Poetica d'Aristotele*, 1579.
Viperano - *De poetica*, 1579.
Gilio - *La topica poetica*, 1580.
Frachetta *Dialogo del furor poetico*, 1581.
Segni - *Ragionamento sopra le cose pertinenti alla poetica*, 1581.
Pellegrino - *Il Caraffa ovvero dell'epica poesia*, 1582.
Riccoboni - *Poetica d'Aristotelis per paraphrasis explicans et nonnullas L. Castelvetri captiones refellens*, 1584.
Bruno - *Eroici furori*, 1585.
Patrici (Patrizio) - *Della Poetica*, 1586.
Salviati - *Poetica*, 1586.
Correa - *Explanationes de arte poetica*, 1586.
Patrizio - *Il Trimerons de arte poetica*, 1586.
Mazzoni - *Difesa di Dante*, 1587.
Fabbrini - *Translation of Horace's Ars poetica in the Opere*, 1587.
Tasso T. - *Discorso dell'arte poetica*, 1587.
De Nores - *Discorso*, 1587.
De Nores - *Poetica*, 1588.
Ceruto - *De re poetica*, 1588.
Zinano - *Il Sogno ovvero della poesia*, 1590.
Cortese - *Avvertimenti nel poetare*, 1591.
Riccoboni - *Compendius Artis poeticae Aristotelis ad usum conficiendorum poematum*, 1591.
Papiri Ercolanesi - *Collectio secunda*.
*Il Giornale Storico della Letteratura Italiana* - completo o annate separate.

4) **BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE**
PALAZZO RICCI - PIAZZA RICCI - ROMA

*L'Arte*, (Rivista diretta da Adolfo Venturi) - Vol. VI: fascicoli 11 e 12 - Voll. VII e VIII, completi - Vol. IX, fasc. 3 - Vol. X, fasc. 1 e 4.
*Gazzetta Chimica Italiana* - Vol. 47, parte II, fasc. 5 e 6.
*Library Association Handbook* (England) - 1923, 1925, 1927.
*Notes & Queries* - 1926, Jan. 2, June 12, Nov. 13, Dec. 4.
Société Zoologique de France. *Memoires* - Vols. 26 e 27.
*Beiträge zur Mineralogie von Japan* - N. 5.
*Société Académique de l'Arrondissement de Boulogne-sur-Mer. Bulletin* - Années 1909 à 1929 incl.
*Neurologica* - Voll. 44 e 45 (1927 e 1928), completi.
*National Medical Journal of China* - Vol. IV, fasc. 2 - Vol. X, fasc. 4, 7 & following - Vol. XI, complete.
*Bollettino di Matematica* - Vol. XVI, fasc. 7.
*Bollettino delle Cliniche* - Vol. XL, fasc. 6 e 10.
*Bullettin des Matières Grasses* (Marseille) - 1919, fasc. 4.
*Laboratorio* - Vol. XI, fasc. 4 - Vol. XII, fasc. 6 8, 10, 12.
*Bulletin d'Histologie Appliquée à la Physiologie et à la Pathologie* - Vol. 1 (1924), complet.
*Scalpel* - Vol. LXXIX, fasc. 2 à 6, 12, 14, 18 à 19, 24, 41, 43. - Vol. LXXX (1926), fasc. 11 e 12. - Vol. LXXXI, fasc. 1, 3 à 4, 17, 19, 20, 22 à 24, 29, 30, 35, 37 à 39, 47 et suiv. à la fin du vol. - Vols. LXXXII (1929) et suiv., complets.

5) **OTTO HARRASSOWITZ** - LEIPZIG C. 1
BUCHKANDLUNG U. ANTQUARIAT - QUERSTR. 14

R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna: *Memorie*, Serie 2-6.
*Aegyptus* - Kompl. Reihe.
*Annali di matemat. pura ed applicata*, Ser. 1-4.
*Atene e Roma* - Kompl. Reihe.
*Athenaeum* - Kompl. Reihe.
*Bollettino di filol.* class. Kompl. R.
Bretschneider - *Botani Sinicum*. 1891-95.
Domenico Comparetti e Giulio De Petra
*Epistolae, Selectae Indiarum*. 1887.
Ficarra - *La posizione di S. Girolamo nella stor. della cult.* 1930.
Fraccaro - *Studii Varraniani*. De gente Pop. Lib. III.
Gismondi - *Linguae Syriacae gramm. et chrestom. cum gloss.* Ed. IV.
Jahrbuch d. deutschen archäol. Instituts. Kplt. u. einz. Bde.
*Index Phaedrianus* - ed. Cinquini. 1905.
Mricchakatika. - *Il carretto di argilla*.
*Nuova natarisia, rassegna consacrata alle* ... 1-36.
Olgiati - *L'anima dell'Unamesimo e del Rinascimento Saggio filos.*
Pietro della Valle - *Viaggi descritti da lui medesimo*.
Rada - *Poesie albanesi*. 1847-84.
Ridaldi - *L'Arte di Ildebrando Pizzetti e la Stomieno*.
*Rivista di filol. e di istruz. class. Kplt. Reihe.*
*Studi ital. di filol. class. Kplt. Reihe.*
Zazzeri - *Su i codici e libri a stampa della biblioteca Malatestiana*. Cesena 1887.

6) CASA LIBRARIA EDITRICE ITALIANA
PROF. **P. MAGLIONE** - ROMA

Pasolini - *Anni secolari*
Svetonio ediz. Antonelli
Nibby - *Roma Antica*
Guattani - *Roma descritta*...
Fontana - *L'Anfiteatro Flavio*

Tocco - *Del velario e vele negli anfiteatri.*
Bertoni - *Poesie, leggende... del medioevo.*
Gianzana - *Sequestro giudiziario.*
Pescatore - *Filosofia e dottrine giuridiche.*
Martini - *Ricordi d'Africa*
De Sanctis - *Storia dei Romani.*
*Almanacchi di Corte.*
*Opere sui Grandi di Spagna.*
Borzelli - *Maria d'Avalos.*
Montluc - *Le siège mémorable de Sienne.*
Lancisi - *De Noxiis, Paludum effluviis.*
Tissot - *Trattato dell'epilessia.*
Baglivi - *Opera.* 1702.
*L'Esploratore*, giornale di viaggi (Coll. compl.)

7) **LUIGI GONNELLI & Figli**
VIA RICASOLI, 6 - FIRENZE (14)

*Dante* - Antiche edizioni D. C. e scompletazioni del '400.
*Sacre Rappresentazioni fino* 1550.
*Bettini Monte Santo di Dio* (Scompleto del 1477).
*Savonarola* - Edizioni fino 1500.
*Feste Fiorentine e Toscane.*

## OFFERTE (1)

1) LIBRERIA **LIBERMA**
VIA VITTORIA COLONNA, 11 - ROMA

About E. - *La Question Romaine.* Bruxelles, Méline, 1860 - 20.
Aymonino C. - *Le Guerre Alpine*, Roma Voghera, 1873-76, 2 vols. - 40.
Amante B. - *Fra diavolo e il Suo Tempo.* Firenze Bemporad, 1904 - 20.
Bader C. - *La Femme Grecque.* Paris, Didier et Cie, 1872 - 15.
Battistella A. - *Il Conte di Carmagnola.* Studio storico con documenti inediti. Genova, 1889 - 20.
Benjamin (S. G. W.) - *Persia. London*, Fischer Unwin, 1891. - 12.
Binning R. B. M. - *A Journal of Two Years' Travel in Persia, Ceylon, ecc.* London, Allen, 1857, 2 vols. - 35.
Bishop (Mrs. L. Bird) - *Journeys in Persia and Kurdistan. Including a Summer in the Upper Karun Region and a Visit to the Nestorian Rayahs.* London, J. Murray, 1891, 2 vols. - 50.
Bonfadio J. - *Annali delle Cose de' Genovesi dell'anno MDXX-VIII sino all'anno MDL.* Tradotti dal latino da Bartolomeo Paschetti. Capolago, 1826 - 15.
Carter J. - *The Religion of Numa and other Essays on the Religion of Ancient Rome.* London, Macmillan, 1906 - 28
Cavalli J. - *Commercio e Vita Privata di Trieste nel* 1400 - Trieste, Vram 1910. - 20.
Chamberlain B. H. - *Things Japanese.* London, J. Murray, 1902 - 40.
Clayden P. W. - *England under Lord Beaconsfield. The Political History of Six Years from the End of 1873 to the Beginning of 1880* - London Kegan Paul, 1880 - 30.
Collison - Morley (Lacy) - *Giuseppe Baretti.* London J. Murray, 1909 - 25.
Colombo (Cristoforo) e Vespucci (Amerigo) - *Tre lettere di Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci pubblicate per la prima volta dal Ministero del Fomento in Ispagna, recate in Lingua Italiana col Testo Spagnuolo a fronte da Augusto Zeri.* Roma, 1881 - 20.
Corradi A. - *Su i Documenti Storici spettanti alla Medicina, Chirurgia, Farmaceutica conservati nell'Archivio di Stato in Modena ed in particolare su la Malattia di Lucrezia Borgia e la Farmacia nel Secolo XV.* Milano, Rechiedei, 1885 - 15.
Cortes Hernan - *Correspondance de Fernand Cortès avec l'Empereur Charles-Quint, sur la Conquête du Mexique. Traduite par M.le Vicomte de Flavigny. - En Suisse, Chez les Libraires Associés*, 1779 - 30.
Cugnoni G. - *Documenti Chigiani concernenti Felice Peretti, Sisto V, come Privato e come Pontefice.* Roma 1882. - 10.
D'Ancona Alessandro - *Carteggio di Michele Amari.* Torino, Roux, 1896-1907, 3 vols. - 40.

(1) *L'ultima cifra indica il prezzo in Lire italiane*

# DESIDERATA E OFFERTE

## DESIDERATA

8) ANTIQUARIATO **W. TOSCANINI & C.**
VIA CERVA, 19 - MILANO

*Governo italiano* - Libri verdi. (Documenti diplomatici). 8, 114, 120-121, 134-135, 155, 820, 840-41. (tra 1849 e 1909).
*Ala d'Italia* - singoli numeri 1922-27.
*Arte* (Venturi). v. 3, 1900, anche sole pagine 32-40, 341-373.
*Chirurgia degli organi di movimento*, v. 5, n. 3-6. 1921
*Ebdomadario clinico di Bologna* - 1-3.
*Rivista clinica*, Bologna. 4-14, 22-27.
*Archivio italiano di clinica medica*, Bologna. 32, 35-36.
*Critica* (Croce). 1, 1903. n. 3-6; v. 27 n. 4.
*Critica sociale*. v. 1, 1891; v. 31 n. 14; v. 32 n. 22; v. 33 n. 13-17; v. 34 n. 1-2, 6-7, 12-20, 22-23; v. 35; v. 35 n. 3 e seguenti.
*Giornale degli economisti*. v. 45 n. 5, maggio 1930.
*Giornale scientifico letterario*. Torino. 1790, v. 5-8.
*Illustrazione italiana*. v. 1-2, 1874-75; 1911 n. 19.
*Morgagni*. v. 63, Rivista n. 21.
*Mouseion*. Napoli. 1927-28, titoli ed indici.
*Pagine d'arte*. v. 1, tutto; v. 2 n. 8-9; v. 3 n. 7, 11, 16; v. 4 n. 3-4; v. 5 n. 10; v. 6, n. 3.
*Popolo d'Italia*. Milano. 1914-19.
*Riforma medica*. v. 46 n. 52.
*Riviera ligure*. 18 n. 7; 21, n. 47-48; 22, n. 49. 23 n. 2-12; ed annate 1 a 7, 1895-1901.
*Rivista di agricoltura industria e commercio*. 1869-71.
*Rivista di storia antica*. v 13 n. 1.
*Rivista musicale italiana*. v 1 n. 3.
*Società dantesca italiana*. Bollettino. 28.
*Valori plastici*. v. 2 n. 6; v. 3 n. 1-5.
*Ventesimo secolo*. v. 1, 1902; v. 6, 1907, n. 2 e 7.

Offrite anche volumi e numeri singoli, purchè completi ed in buona condizione.

Noi ci interessiamo di serie riviste in genere, pubblicazioni di accademie e società erudite, pubblicazioni ufficiali a serie, riviste in ispecie riguardanti medicina ed aeronautica, **e gazzette del 600 e del 700.**

Specificate con ogni offerta se si offre solo in blocco o anche separati. Date sempre numerazione progressiva e per data.

9) LIBRERIA **OTTO LANGE**
VIA SERRAGLI, 132 - FIRENZE

*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari* - vol. 23 e 24.
Albers - *Consetudines monasticae*, Vol. I.
Ariosto - *Traduzio en romance castallano par de Urrea*. 1575.
Beltrami & Codazzi - *Eugenio Griffini bey*.
Bettoli, *Storia del teatro drammatico italiano*.. 1901.
Bianchi - *Teoria aritmetica delle forme quadratiche*.
Caggese - *Classi e comuni rurali*.
*Calendario generale del regno d'Italia* - 1914, 1915, 1920.
Casetti e Imbriani - *Canti popolari delle prov. meridionali*.
*Bibliorum ss. grecorum codex vaticanus gr.* 1209 (cod. B) 1904.
*Picturae, ornamenta.... codicis Vaticani* 3867. 1902.
Del Lungo - *Da Bonifacio VIII ad Arrigo VII*.
Ferracina - *Vita e poesie italiane di C. Gastaldi giureconsulto feltrino*.
*Folklore Calabrese* - ed. Corso - Completo.
Giordani - *Colonia tedesca di Alagna-Valsesia*.
Jacobillus - *Biblioteca Umbriae sive Script. prov. Umbriae* - 1658.
Junius - *Adversariorum libri sex*. 1556.
La Mantia - *Pandette delle Gabelle di Sicilia* - 1906.
Martini - *Storia dell'Università di Palermo* - 1924.
Melardi - *La « Psychomacchia » di Prudenzio* - 1900.
Michels - *Saggi sulle Classi Popolari*.
Oldoinus - *Athenaeum Augustium in Perusiorum scripta* - 1678.
*Marcello Malpighi e l'opera sua*, racc. da Pizzoli, 1897.
Renaldini - *Philosophia naturale* - 1693.
*Raccolta di studi di storia antica del Casagrandi* - 1893-96.
Realino - *In nuptias Pelei et Thetidos Catullianas Commentar*. 1551.
Rossi - *Mantissa insectorum* - 1792-4.
*Scritti offerti a P. Boselli* - Genova 1928.
Terentius - *Commediae a G. Faerno emen*. 1565.
Thereianos - *Adamantios Koraes* - 1889-90.
Titi - *Praelectiones ad Catulli gallambum* - 1599.
*Historia* - Vol. IV n. 3.

10) LIBRERIA **F. A. PEDONE**
VIA ROSOLINO PILO 20-BIS - PALERMO

Amari - *Storia dei Musulmani* - vol. 3° parte II

11) LIBRERIA INTERNAZ. **E. DE SCHÖNFELD**
ZARA

Pellizzari - *Commedia sec. XV*.
Stoppato - *Comm. pop. Italia*
Di Scotto Pagliaro - *La Madd. nella lett.*
Lallich Fr. - *Vitae monast. electio*.
D'Ancona - *Leggenda S. Albano*
Tamaro - *La Vénétie Julienne*
Cotrugli - *Della mercatura*

Dolci · *Mon. hist. Rhacus*
Gozze · *Dialogo bellezza*
Lucari · *Annali Ragusa.*
*Dalmatica · Slavica · Balcanica* tutto

### 12) LIBRERIA LIBERMA

VIA VITTORIA COLONNA, 11 - ROMA

Johannes Honterus: *Cosmographies*, c. 1585.
Vito Fr. - *I sindacati industriali* - Cartelli e gruppi. (Pubblicazioni della Università Cattolica del Sacro Cuore; Serie III; scienze sociali, n. 9.) Milan, Soc. ed. vita e pensiero, 1930.
Collezione di opuscoli Danteschi - 105-109. 1911.
Salvemini G. - *Mazzini*. Catania, Battiatio, 1915 (La giovine Europa n. 2).
Cellini, B. - *Scrittore*, ed. da Orazio Bacci. Firenze, Sansoni.
Cellini B. - *Vita... testo critico*, etc. da Orazio Bacci. Firenze, Sansoni. 1901.
Parodi T. - *Poesia e letteratura*. Bari, Laterza, 1916.
Pinto F. - *Nuovi documenti celliniani*. Firenze, Landi, 1904.
Tullio Gio. - *Saggio critico sul stile nella vita di Benvenuto Cellini* - Roma, Forzani, 1906.
Finotti J. M. - *Bibliographia Catholica Americana*. Part I. 1784-1820.
Capasso B. - *Le fonti della storia delle provincie napoletane dal* 586 *al* 1500. Ed. Mastroianni. Napoli, Margheri, 1902.
Pareto Vilfredo - ed. *Biblioteca di storia economica*. Vol. 1-2-4. Milano, Soc. editrice Libraria.
Cavour C. - *Lettere* ed. da Luigi Chiala, 2. ed. Torino, Roux, 1883-7, 6 voll. e indice.
Aragita di Lasa - *Coleccion de documentos ineditos para la historia de Navarra*. - Pamplona, 1900.
Caffa S. F. - *Il naturalismo del popolo nella letteratura italiana del duecento e del trecento*. 1916.
Gaggese - *Chiese parocchiali e Università rurali* - 1911.
Frari A. A. - *Della peste e della pubblica amministrazione sanitaria*. 1840
Di Giovanni V. - *Storia della filosofia in Sicilia* - Palermo, 1873.
Livi R. - *Guido da Bagnolo, Medico del re di Cipro* (Atti e memorie delle R. Deput di Storia Patria per le Provincie Modenesi serie V. vol. XI). 1916.
Mariani M. - *Vita universitaria pavese nel sec.* XV *conferenze quattro*. 1899. Frattini, Pavia.
Marinelli C. - *Padova nel medio evo*.
Marini, G. L. - *Degli archiatri Pontifici*. 2 vols 1874.
Sacchetti - *Sermoni evangelici, lettere ed altri scritti* ed. Gigli - 1857. Firenze.
Scarabelli L. - *Costituzione, discipline e riforme dell'antico studio Bolognese* - Piacenza, 1876.
Schipa M. - *Il regno di Napoli descritto nel* 1713 *da* P. M. Doria. Pierro 1899.
Verci G. B. - *Storia della Marca Trevigliana e Veronese*. 1786-1791.
Avena A. di Serego P. - *Dante e Verona* 1921.
La Sorsa - *l'organizzazione dei cambiatori fiorentini nel medio evo*. 1904.
Guzzoni degli Ancarani, C. - *La cronica domestica toscana* dei secoli XIV e XV. tip. di Baroni 1920.

### 13) LIBRERIA GIÀ NARDECCHIA

PIAZZA CAVOUR, 25 - ROMA

Adimari - *La Caliope* - Firenze, 1641
Albertazzi - *Romanzieri del 500* - Bol. 1891.
Arcari - *Coscienza Nazionale* - 1911.
Arcari - *Alle soglie del secolo* - 1903.
Archivio Storico di Salerno - Vol. I e seguenti
Arrivabene - *Vocabolario Mantovano* 1892.
Asturano - *Filosofia di Hume* - 1887.
Aubert - *Calcio fiorentino* - 1766.
Bandinius - *Biblioteca Mediceo-Laurenziana*. 1763-90.
Bardi - *De Vehuntur in aquis* - Roma, 1614.
Bardi De - *Calcio fiorentino* - 1615-1673.
Basile - *Teatro Vitt. Eman. in Palermo* - 1882.
Barzellotti - *Taine*.
Bassi - *Parlamenti libici* - 1924.
Beltramelli - *Paesi di conquista* - 1915.
Benaducci - *Saggi sopra Boccalini* - 1896.
Bernino - *Vita di Bernini* - 1713.
Bertazzoni - *Esercizi in dialetto Piacentino* - 1872.
Bettanini - *Relazioni internazionali* - parte I
Bignone - *Epicuro* - 1920.
Bodrero - *Eraclito* - 1910.
Bollettino Biblioteche popolari 1907 a 1911.
Bonfadini - *Francesco Arese* - 1894.
Branda - *Lingua toscana* - 1760.
Campanella - *Opere*.
Campanelli - *Dialetto reatino* - 1896.
Cantini - *Saggi storici d'antich. Toscane* - 1796-1800, 10 voll.
Cantoni - *Dizionario Pavese-Italiano* - 1829.
Cantù - *Nostri idiotismi* - 1835.
Carena - (*Il Piccolo*) - 1878.
Carena - *Dizionario d'arti e mestieri*. - 1894.
Celestino - *Historia quadripartita* - 1618.
Cherubini - *Vocabolario patronimico* - 1860.
Cherubini - *Vocab. Milanese Ital.* 2. ediz. - 1870.
Collezione delle migliori opere in dialetto milanese - 1816-17.
Comani - *Dottrine di P. Paruta* - 1894.
Croce - *Poesia del Petrarca*.
Crocioni - *Bibliogr. dialettale Marchigiana* 1906.
Curcio - *Poeti latini minori*. - 1908.
De Bartolomaes - *Prospetto dialettologico* - 1914.
Da Gamera - *Nuovo teatro* - 1790-93 e altre ediz.
Del Balzo - *Francesca da Rimini*.
Deledda - *Dopo il divorzio*.
Deledda - *L'ospite*.
De Ruggiero - *Dizionario epigrafico* - vol. I e segg.
De Sanctis - *Storia della Repubblica Ateniese*.
De Stefani - *Velocità delle monete* - 1913
De Viti De Marco - *Moneta e prezzi* - 1885.
Diritto Commrciale - vol. 43 a 47 e 49.
Dizionario Botanico - 1809.
Dizionario domestico Pavese-Ital. - 1829.
Dossi - *Guida di Loreto* 1895.
Doni - *Lyra Barberina* - 1863 2 vol.
Donadoni - *Discorsi letterari*.
Doni - *Annotaz. sopra il compendio* - 1640.
Ducange - *L'altra valle del Taro e il suo dialetto* 1886.
Fabre - *Depatrimoniis* - 1892.
Fabretti - *Antiche lingue* - 1874.
Fabroni - *Antichità e metodo della pittura* - 1797
Falco - *Diritto ecclesiastico* - 1929.
Fanno - *Banche e mercato monetario* - 1912.

Fanno - *Appunti di economi puolitica* - 1927.
Ferrari - *Allocutiones (Ferrarius Joan. Bapt)* - 1652.
Fiorentino - *Risorgimento filosofico del '400* - 1885.
Focchi e Gregori - *24 vedute di Firenze*. 1744.
Follini - *Firenze antica e moderna*. 1789-1802.
Fontana - *Cipolla. Verona*. - 1922.
Foresti - *Supplem. al Vocabolario Piacentino* 1842.
Fornari - *Dante e Brunetto* - 1911.
Fornari - *Pro Dantis*. - 1913.
Forzano - *Rapsodia fascista* - 1926.
Fossati - *Raccolta di favole* - 1744.
Fromentini - *Ducato di Milano*.
Fumagalli - *Poesia del Foscolo*.
Fraccacreta - *Trasformazione degli impieghi d'intrapresa*
Gabrielli - *Giuoco del calcio* - 1896.
Galeota - *Serao*.
Herculanensium voll. quae supersunt collectio altera.
S. Hieronimus - *Opera* 1766-1772 - Idem 1734-1742
Illustrazione Coloniale - 1919 a 1930.
Issel - *Viaggio nel Mar Rosso*
Krafft - Ebing - *Psicologia forense* - 1887.
Labanca - *Cristianesimo primitivo* - 1886.
Labriola - *Guerra di Tripoli* - 1912.
Lando - *Miscellaneae questiones*. - 1550.
Lando - *Confutazione de llibro de paradossi*.
Lanfranco - *Dictionnaire Piemont. - Franc.* 1814.
Latini - *Libri naturali del tesoro*. 1917.
Latinus Juan - *Epigrammata* 1573.
Lumbroso - *Souvenirs sur Maupassant* - 1905.

14) LIBRERIA ANTIQUARIA - **R. LIER & Co.**
VIA DI BARBACANE, 19 - FIRENZE

Servetus oppure Michael Villanovanus - *Syruporum universa ratio*, 1537 o 1545.
Galilei - *Macchie solari*, 1613.
Malpighi - *De pulmonibus*, 1661 ed altre opere
Stelluti - *Persio tradotto*, 1630.

15) LIBRERIA ANTIQUARIA **GASPARE CASELLA**
PIAZZA MUNICIPIO. 81 - NAPOLI

Acquista tutto su Capri - Autografi - Libri Antichi - Legature.

16) **A. LAURIA**
157 AVENUE MALAKOGF - PARIS

Copernici - *Revolutionibus*, 1543.
Canano - *Musculorum*, 1577.
Vesalius - *Epitome*.
Aerostatica - Tutto sino al 1840.

17) **BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE**
PALAZZO RICCI - PIAZZA RICCI - ROMA

*L'Arte*, (Rivista diretta da Adolfo Venturi) - Vol. VI: fascicoli 11 e 12 - Vol. VII, completo - Vol. IX, fasc. 3 - Vol. X, fasc. 1 e 4. Di tutti anche voll. completi.
*Gazzetta Chimica Italiana* - Vol. 47, parte II, fasc. 5 e 6.
*Library Association Handbook* (England) - 1923, 1925, 1927.
*Notes & Queries* - 1926, Jan. 2, June 12, Nov. 13, Dec. 4.
Société Zoologique de France. *Memoires* - Vols. 26 e 27.
**Dedalo - Vol. VIII e IX.**
*Société Académique de l'Arrondissement de Boulogne-sur-Mer. Bulletin* - Années 1909 à 1929 incl.
*Neurologica* - Voll. 44 e 45 (1927 e 1928), completi.
*National Medical Journal of China* - Vol. IV, fasc. 2 - Vol. X, fasc. 4, 7 & following - Vol. XI, complete.
*Bollettino di Matematica* - Vol. XVI, fasc. 7.
*Bollettino delle Cliniche* - Vol. XL, fasc. 6 e 10.
*Bullettin des Matières Grasses* (Marseille) - 1919, fasc. 4.
*Laboratorio* - Vol. XI, fasc. 4 - Vol. XII, fasc. 6 8, 10, 12.
*Bulletin d'Histologie Appliquée à la Physiologie et à la Pathologie* - Vol. I (1924), complet.
**Nebbia Ugo - *La XIV Internazionale d'Arte di Venezia*.**
**Venturi - *Storia dell'Arte Italiana*, Vol. IV.**
Muntz E. - *Les historiens et les critiques de Raphaël*. - Paris, 1883.
Passavant J. D. - *Raffaello d'Urbino*, trad. di G. Guasti. - 3 voll. - Firenze, Le Monnier, 1882-1891.

## OFFERTE (1)

2) LIBRERIA ANTIQUARIA **H. W. BELMORE**
VIA DEL BABUINO, 173 - ROMA (10)

Castellani Carlo. - *Notizie di alcune edizioni del sec. XV, non conosciute fin ora dai bibliografi*. Rome 1887. - 20.
Guidi U. - *Annali delle edizioni e delle versioni des livres rares. 4 vols. Half vellum*. - Paris 1802. *relativi. D. veau*. - Bologna 1861. - 20.
Carrer Luigi. - *Autori che trattano del moto delle acque*. 309 pp. in 12°. - Venezia 1841. (2043). - 12.
Castellani C. - *I privilegi di stampa e la proprietà letteraria in Venezia dalle interdizioni della stampa nella città fino verso la fine del sec. XVIII*. - Venezia, 1888. - 20.
Cicognara Leop. - *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità posseduti dal conte Cicognara. 2 vols.* Half vellum. - Pisa, Capurro 1821. - 500.
Crevenna P. A. B. - *Catalogue raissonné de sa collection de livres. 6 vol. in 4°. D. Vélin*. - Amsterdam 1776. - 100.
De Bure. - *Bibliografie instructive, ou traité de la connaissance des livres rares et singuliers. 7 vol.* - Paris 1763-68. Suit: *Catalogue des livres de Gaignat par G. F. De Bure. 2 vol.* - Paris 1769. - Table destinée a faciliter la recherche des livres anonymes (par N. de la Rochelle). - En tout 10 vol. rel. en veau brun doré. - 160.
*Dictionnaire bibliographique, historique et critique des livres rares. 4 vols. Half vellum*. - Paris 1802. - **40.**

(1) ***L'ultima cifra indica il prezzo in Lire italiane.***

*Elenco cronologico delle opere di Computisteria e Ragioneria venute alla luce in Italia dal 1202 sino al presente. Terza ed. a cura di* G. Cerboni. XVI, 145 pp. - Roma 1886. (C). - 20.

Fournier - *Dictionnaire portatif de bibliographie. Contemp. Calf.* - Paris 1805. - 35.

Gamba Bart. - *Serie dei Testi di lingua e di altre opere importanti nella Italiana Letteratura scritta dal sec.* XIV *al* XIX. *Quarta edizione, riveduta, emendata e notabilmente accresciuta.* XXV, 794 pp. *Con ritratto. Gr. in* 4° *M. pelle.* - Venezia, 1839. (5368). - 300.

Graesse H. G. TH. - *Trésor de livres rares et précieux, ou Nouveau Dictionnaire bibliographique.* 8 vols. Folio Half calf Reprint. Berlin, 1922. - 750.

Haym. - *Biblioteca italiana, ossia, notizie dei libri italiani, corretta ed ampliata da Fed. Giandonati.* 2 vols. in 1, in 4° D. veau - Milano 1771-73. - 30.

Manzoni, Giac. *Studij di Bibliografia analitica. M. pelle.* - Bologna, 1882. - 12.

Melzi Gaet. - *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani. Seconda edizione corretta e accresciuta. M. perg.* - Milano, Tosi 1838. - 38.

Melzi Gaet. - *Bibliografia dei romanzi di Cavalleria in versi e in prosa italiani. Opera pubblicata nel* 1829, *rifatta nella edizione di* 1838 *da P. A. Tosi, ed ora dal medesimo riformata ed ampliata con appendice di varietà bibliografiche. Con tabelle, e ritratto. In* 12° *M. pergamena.* - Milano, 1855. (4248). - 65.

### 3) LIBRERIA LIBERMA

VIA VITTORIA COLONNA, 11 - ROMA

De Gubernatis Angelo. - *Ricordi Biografici. Pagine estratte dalla Storia Contemporanea Letteraria Italiana.* - Firenze, Tip. Ed. dell'Associazione 1872, in 4°. 540 pp. Appendice: XXIII pp. - 18.

Delaborde Henri. - *Ingres. Sa Vie, ses Travaux, sa Doctrine, d'après les Notes Manuscrites et de Lettres du Maître.* - Paris, Plon, 1870, in 8° 379 pp. - 30.

Dennistoun James. - *Memoirs of the Dukes of Urbino, ilustrating the Arms, Arts, and Literature of Italy, from 1440 to 1630.* - London, Longman, 1851, 3 vols, in 8° orig. cloth. XLVIII-448, XXIII-470 and XIX-472 pp. Illustrated. - 100.

De Pradt M. - *Des Colonies, et de la Révolution actuelle de l'Amérique.* - Paris, Bechet, 1817, 2 vols. in 8°, d. - veau, 403 et 394 pp. - 30.

De Tassy Garcin. - *La Langue et la Littérature Hindoustanies. Revue Annuelle.* - Paris, Librairie Orientale de Maisonneuve, in 8°, 2 Années (1873 et 1876) rel. ens. demi-vél., 127 & 104 pp. - 30.

Gabrini Tommaso. - *Osservazioni Storico-Critiche sulla vita di Cola di Rienzo.* - Roma, Fulgoni, 1806, in 12°, 136 pp. - 8.

Galilei Galileo. - *The Private Life of Galileo Compiled from His Correspondence and That of His Eldest Daughter, Sister Maria Celeste, Nun in the Franciscan Convent of S. Matteo in Arcetri.* - London, Macmillan, 1870, in 8°, orig. cloth, 307 pp. Portrait. - 30.

Gandini (Luigi Alberto) - *Il Principe Foresto d'Este nell'Armata Cesarea comandata dal Maresciallo Raimondo Montecuccoli* (1672-73). *Documenti inediti.* - Modena, Soc. Tipogr. Modenese, 1893, in 8°, br., 56 pp. - 10.

Garnett (Lucy M. J.) e Stuart-Glennie (John S.) - *The Women of Turkey and Their Folk-Lore. With an Ethnographical Map and Introductory Chapters on the Ethnography of Turkey; and Folk-Conceptions of Nature by J. S. Stuart-Glennie. The Christian Women.* - London,, Nutt, 1890, in 8°, orig. cloth. 382 pp. - 60.

Garnett (L. M. J.) e Stuart-Glennie (J. S.) - *The Women of Turkey and Their Folk-Lore, by L. M. J. Garnet. With concluding Chapters on the Origine of Matriarchy by J. S. Stuard-Glennie. The Jewish and Moslem Women.* - London. Nutt 1891, in 8°, orig. cloth, 616 pp. - 50.

Giraldi (Giovanbattista) - *Commentario delle Cose di Ferrara, et de' Principi da Este.* - In Venetia, Sessa, 1597, in 16°, br., 188 pp. - 30.

Greighton (M) - *A History of the Papacy from the Great Schism to the Sack of Rome,* 6 vols., in 8°, orig. cloth. London, 1899-1901 - 70.

Hutchinson (Thomas J.) - *Buenos Ayres and Argentine Gleanings: with Extracts from a Diary of Salado Exploration in 1862 and 1863.* - London, Stanford, 1865, in 8°, orig. cloth, 321 pp. Illustrated. Maps Portr. of B. Mitre. Pres. copy from the Author - 60.

### 4) BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE

PALAZZO RICCI - PIAZZA RICCI - ROMA

*Critica (La).* Rivista di letteratura, storia e filosofia, diretta da B. Croce. Voll. I, II, III, e IV (1903-1906), in fascicoli, completi di frontespizio e indici. - 600

*Roma.* - Rivista di studi e di vita romana. - Anno I. 1923. - 125. Anno IV. - 125. Anni V-VI-VII - 75 cad.

Colasanti A. - *Armando Spadini,* in-4°, 48 p. 48 tav.; m. tela. ESAURITISSIMO - 150.

Frey Dagob. - *Architettura Barocca.* - Soc. Ed. d'Arte Illustr. in-8° gr; 50 p.; 182 tav. ESAUR. - 60.

Frey Dagob. - *Architettura della Rinascenza.* - Soc. Ed. d'Arte Ill .in-8° gr; 33 p.; 157 illustr. fuori testo. Esaur. - 70.

Thieme - Becker. - *Allgemeines lexikon der Bildenden Kunstler.* Vol. VIII m. pelle ed. - 150.

*Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Cagliari.* Voll. I e II (1926-27). (Contenenti Nuove lettere di Epicuro e dei suoi scolari.) - 80.

Malaguzzi - Valeri. - *Bramante.* (N. 20 della Bibl. *d'Arte illustr.* in-8°, 17 p. 31 tav. ESAUR. - 30.

***AVVERTENZA: L'ultima cifra indica il prezzo in lire italiane.***

# DESIDERATA E OFFERTE

## DESIDERATA

18) **BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE**

PALAZZO RICCI - PIAZZA RICCI - ROMA

**Lenormant Fr.** - La Grande Grèce.

**Gazzetta Letteraria.** - Anno XX (1896). Milano-Torino, Tip. Ed. Verri.

**Casanova.** - Memorie. Edizione Nerbini, Firenze. Non rileg.

19) LIBRERIA GIÀ **NARDECCHIA**

PIAZZA CAVOUR, 25 - ROMA

Moscardelli - *Tatuaggi* - 1910.
Mosconi - *Grammatica Bergomense* - 1854.
*Mostra di Roma nell'ottocento* - Catalogo - 1932.
Mutinelli - *Storia arcana d'Italia* - 4 voll.
Nardi - *Noctes geniales* 1656.
Nazari - *Dizionario Bellunese Ital.* - 1889.
Nicodemi - *P. F. Mazzucchelli* - 1928.
Ojetti - *Scoperta dei letterati* - 1898.
Oriani - *Fino a Dogali* - 1889.
Orlando - *Lezioni di diritto costituz. A. acc.* - 1925-26.
Pansa - *Ovidio nel medio-evo* - 1924.
Paoli - *Colonia Eritrea* - 1908.
Papini - *Operai della Vigna* - 1929.
Pascal - *Studi sugli scrittori latini* - 1900.
Pascazio - *Révolution Allemande* - 1928.
Perini - *Gabré Negus* - 1905.
Peruzzi - *Storia del commercio di Firenze* - 1885.
Peyron - *Dell'Archivio d. capitolo d'Ivrea* - 1843.
Pianigiani - *Vocabolario etimologico* - 2 voll.
Piazza-Martini - *Storia dell'Università di Palermo* - 1924.
Pincherli - *Codice penale.*
Pirona - *Attinenze della lingua Friulana* - 1859.
Pontanus - *Poemata ed. Soldati.*
Pucci - *Camorra carceraria* - 1882.
Puglisi - *Il Tasso nella critica francese* - 1896.
Quartarone - *Diritto degli alimenti.*
Ramponi - *Teoria delle presunzioni.*
Ricca - *Nobiltà del Regno d. Due Sicilie* - 1858-79.
Rinuccini - *Usanze fiorentine* - 1863.
Ricci - *Galli Bibbiena* - 1920.
Ritis De - *Vocabolario Napoletano.*
*Rivista di Sociologia* - 1927-28-29-30.
Roberti - *Diritto privato in Italia* - 1928.
Rocco - *Dottrina del fascismo.*
Rosa - *Etimologie storiche del dialetto Piemontese* 1886.
Rosa - *Storie vecchie dell'Abissinia* - 1908.
Rossetti - *Romagna* - 1894.
Rossi - *Glossario Ligure* - 1896.
Rossi - *Libertà civili* - 1914.
Rovinelli - *Eroi della terza Italia*
Russo - *Giov. Verga.*

## OFFERTE

5) **BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE**

PALAZZO RICCI - PIAZZA RICCI - ROMA

**L'Arte** (Rivista diretta da Adolfo Venturi) - Anno VI (1903): Fasc. 1-10. - IX (1906): 1, 2, 4-6. - X (1907): 2, 3, 5, 6. - XI (1908): 1-6. - XII (1909): 1-6. - XIII (1910): 1, 3, 4, 6. - XIV (1911): 1-4, 6. - XV (1912): 1-6 - XVI (1913); 2, 3, 5, 6. - XVII (1914): 1-6. - XVIII (1915): 1, 4-6. - XIX (1916): 1, 2, 5, 6. - XX (1917): 1-6. - XXI (1918): 1-5. - Ciascun fascicolo (numero): L. **15.** In blocco: L. **900.**

Rodocanachi E. - *Une Cour princière au Vatican pendant la Renaissance.* - Paris, Hachette, 1925, fol., 315 pp. e 32 tav. (strappo ad un margine di foglio). L. 20.

*Raccolta Carlo Sacchi (La)* - 102 tav. in nero e a colori. Milano, 1927, in-4, m. tela ed. L. 25.

Monografie di Arti Decorative: 1) Sautier, *Tappeti rustici italiani.* — 4) De Mauri, *Vinovo e le sue porcellane.* — 5) De Toldo, *L'Arte italiana della legatura del libro.* — 6) De Mauri, *Le maioliche di Deruta.* — 8) Capitò, *Il carretto siciliano.* — 9) De Eisner Eisenhof, *Le porcellane di Capodimonte.* (Ediz. di Bottega di Poesia, Milano). Ciasc. vol. L. 10.

Muñoz A. - *Roma Barocca.* - Milano, Best. e Tumm., 1919, in-4, 423 pp., numer. illustr. tela ed. L. 35.

Muñoz A. - *Roma di Dante.* - Id., 1921, in-4, 419 pp., num. ill., tela ed. L. 25.

Misciattelli P. - *Dante poeta d'amore.* - Id., in-4, 218 pp., tav. tela ed. L. 25.

Cantinotti I. - *Dalmazia* - Milano, Bertarelli, Album con 25 tav. color. L. 20.

Pizio O. - *Dalmazia.* - Id., Id., Album con 26 tav. color. L. 20.

Mazza A. - *Dalmazia* - Album con 20 tav. color. L. 20.

Supino I. B. - *Beato Angelico.* Traduit de l'Italien par J. de Crozales. - Firenze, Alinari, 1909, in-4, 183 pp., numer. ill. e tav. tela ed. L. 15.

Supino I. B. - *Les deux Lippi.* - Id., Id., 1914, 193 pp., illustr. e tav. tela ed. L. 15.

Reymond M. - *Les Della Robbia.* - Id., Id., 1897, in-4, 183 pp., ill. e tav. tela ed. L. 15.

Muntz E. - *L'Arte Italiana nel Quattrocento.* - Milano, 1894, gr. in-4, 717 pp., 472 incis. e 12 tav. L. 25.

Hermanin F. - *Giambattista Piranesi*. - Roma, Sansaini, 1923, in-4, 63 pp. con 12 tav. L. 15.

*Le Opere di Gaetano Previati dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra*. - Milano, 1927, in-4, con 26 tav. L. 15.

*P. A. Gariazzo Pittore*. - (Introd. di M. Bontempelli, Commento di D. Buffoni). - Milano, Best. e Tumm., in-4, riprod. con 10 tav. in tricromia, tela ed. L. 15.

Tacchi-Venturi P. - *La canonizzazione dei Santi Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, e Francesco Saverio, apostolo dell'Oriente*. - Roma, 1922, in-fol., 92 fig. e fac-simili L. 25.

Dayot A. - *Napoléon. Illustrations d'après des Peintures, Sculptures, Gravures, etc. du temps*. - Paris, s. d. in-fol., obl., 337 pp. con figure tela ed. L. 25.

Sangiorgi G. e W. Froehner. - *Collezione di Vetri antichi dalle origini al V secolo d. C.* - Milano, Best. e Tumm., 1914, con 62 tav. in nero ed a colori, tela ed. L. 300.

Venturi A. - *Musaici Cristiani in Roma*. - Roma, Olschki, in-4, 61 pp. e 78 fig. L. 12.

Venturi A. - *La Cappella Sistina*. - Id., Id., 52 pp. e 72 tav. L. 12.

Nicodemi G. - *L'opera religiosa di Gaetano Previati*. - Milano, Alfieri, in-fol., con 40 tav. tela ed. L. 25.

**CRITICA (La). RIVISTA DI LETTERATURA, STORIA E FILOSOFIA, DIRETTA DA B. CROCE. — Vols. I II, III ET IV (1903-1906), tutti di prima tiratura in fascicoli completi di frontesp. e indici. — L. 600.**

# DESIDERATA E OFFERTE

## OFFERTE

6) LIBRERIA ANTIQUARIA **H. W. BELMORE**
VIA DEL BABUINO, 173 - ROMA (10)

Melzi Gaet. - *Note bibliografiche. M. tela.* - Milano, 1863. 30.

Osmont J. B. L. - *Dictionnaire typographique, historique et critique des livres rares, singuliers, estimés et recherchés en tous genres. 2 vol. Veau doré* - Paris, Lacombe 1768 30.

Poggiali Gaet. - *Serie dei testi di lingua stampati, che si citano sul vocabolario degli Accademici della Crusca. 2 voll. M. perg.* - Livorno, Masi 1813. 40.

Renouard A. A. - *Catalogue de la bibliothèque d'amateur, avec des notes bibliographiques, critiques et littéraires. 4 vol. D. mar. rouge, dos orné.* - Paris, Renouard 1819. 250.

Rivoli, Duc de. - *Les missels imprimés à Venise de 1481 à 1600. In-fol. D. veau, dos orné, tr. dor.* - Paris, Rothschild 1896. 600.

Zambrini Franc. - *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte. Quarta edizione con appendice. LV, 1172 colonne, IV, 202 pp. Gr. in 8°. M. perg. con tassello.* - Bologna, 1884. (P). 120.

* * 7) LIBRERIA **LIBERMA**
VIA VITTORIA COLONNA, 11 - ROMA

Comparetti e Vitelli - *Papiri Grego-Egizi.* Completi meno Fasc. II del I° volume - 1200.

***Notiziario Archeologico del Ministero delle Colonie*** - Vol. 1 a 4 completo buono stato. - 900.

Monaci - *Esempi di scrittura Latina nel secolo I. dell'era moderna al XVIII* - 50 Tav. fuori testo carton. - 240.

*Congres internationale d'Anthropologie et d'Archéologie Préhistoriques.* - Compte rendue de la cinquième session à Bologne 1871. Con piante e figure intercalate nel testo - Bologna Fava et Garagnami 1873 leg. p. tela. - 70.

Coferati Matteo - *Il Cantore addottrinato, ovvero Regole del Canto corale.* - Firenze, Vangelisti 1682. Con incis. e musica. Raro. - 90.

*Cinquanta anni di storia Italiana* 1860-1910 - Milano, Hoepli, 1911 4° 3 vol. buono stato - 200.

Cicognara L. - *Memorie spettanti alla Storia della Calcografia* - Prato, Giacchetti, 1831 2 vol. 8° piante in-folio, leg. m. vitellino. Esemplare di Sir Layard con Ex-Libris. - 140.

Ciccotti E. - *La Guerra e la Pace nel mondo Antico* - Torino, Bocca, 1901 br. raro. - 30.

Chevalier Mich. - *Lettre sur l'Amerique du Nord. Avec une carte des Etats Unis d'Amerique* - 2 vol. Bruxelles 1837 16° p. tela. - 60.

Cavalli J. - Commercio e *Vita Privata di Trieste nel* 1400 - Trieste Vram, 1900 4° br. - 30.

Cavalcaselle G. B. - *Sulla Conservazione dei Monumenti e Oggetti di Belle Arti* - Firenze, Civelli, 1870 8° br. opuscolo raro. - 20.

Casati A. - *Milano e i Principi di Savoia.* - Torino Ferrero e Franco, 1853 16° br. - 14.

*La Casa Artistica Italiana. - La casa Bagatti Valsecchi in Milano - Architettura e Interni nello Stile del Quattrocento e del Cinquecento di Fausto Giuseppe Bagatti Valsecchi di Belvignate. Arredi dal Sec.* XIV *al* XVI - *PBrefazione e note di P. Toesca* - Milano, Hoepli, 1918 in-foglio, con 160 belle tavole. Opera monumentale. Bell'esemplare. Prezzo di catalogo L. 800. - 500.

Callari L. - *I Palazzi di Roma e le case d'importanza storica e Artistica.* - Roma Moretti, 1932 44 tav. fuori testo. - 30.

Brusconi G. - *Della Historia d'Italia - Libri* XXXVIII *Dall'anno* 1625 *fino al* 1670. - In Venetia, Storti e Panciuti, 1671 8° p. perg. - 80.

Bonghi S. - *Bandi Lucchesi del secolo Decimoquarto tratti dai registri del o Archiviio di Stato di Lucca.* - Bologna, Progresso, 1863 leg. m. pelle 8° - 40.

Boffito G. e Mori A. - *Piante e vedute di Firenze - Sturio storico topografico cartografico* - Firenze, Giuntina, 1926 8° Bel vol. riccamente illustrato da tavole e ripeigature e figure nel testo br. Ediz. di 180 esemplari numerati. - 100.

Boemo Aubano G. Alemanno) *Gli costumi, le leggi, et l'usanze di tutte le genti, raccolte qui insieme da molti illustri scrittori per Giovanni Boemo Aubano Alemanno, e tradotti per il Fauno in questa nosra lingua volgare* - In questi tre libri si contene l'Africa, l'Asa, l'Europa - In Veneta, con privilegio del Sommo Ponteficie Paolo III e dello Ill.mo Senato Veneto per anni X. - 16° I. ediz. di questa traduz. - 60.

Blaeu G. - *Institutio astronomiica de usu Globorm e Sphaerarum Caelestium ac Terrestrinum daubus partibus adornata* - Oxoniae, Forrest;1603 con 3 tav. ripieg. leg. p. pelle, dorso rovinato. - 35.

Binetti V. - *Trine e Donne siciliane,* - Milano, Hoepli 1911, 4° Bella pubblicazione d'arte regionale, contenente 84 piante fuori testo e 185 pagine di testo su la dentelle siciliana e sull'abilitamento delle donne di Sicialia. - Esaurito. - 80.

*Biblioteca Manzoniana - Catalogue des livres composant la bibliothèque de feu M. Le Comte Jacques Manzoni Ministre de la Rèpubl. Romaine* 2 voll. - Città di Castello, Lapi 1892 8° br. - 40.

*La Bibliofilia - Rivista dell'arte Antica in Libri. Stampe, Maanoscritti, Autografi e Legature diretta da Leo S. Olschki* - 12 prime annate buono stato. - 700.

Biachi N. - *Il Conte Camillo Cavour, documenti editi e inediti* - Torinno, U. T. E. T., 1863 br.

Biagi G. - *Chi è? Annuario biografico Italiano* - Roma, Romagna, 1908, 8° m. tela. - 14.

Bettinelli S. - *Tragedie di Saverio Bettinelli della Compagnia di Gesù con la tradizione della Roma salvata di Mr. d eVoltaire e una cantata per la venuta dell'imperador a Roma dedicata all'altezza reale della Serenissima Principessa Maria Beatrice Ricciarda d'Este arciduchessa d'Austria.* Bassano 1771 16° br. Prima Stampa delle Tragedie. Bell'esemplare. 30.

***AVVERTENZA: L'ultima cifra indica il prezzo in lire italiane.***